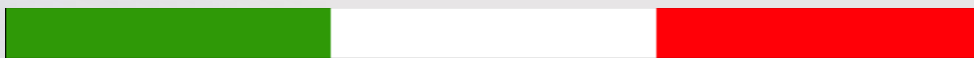




RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a
sostegno di startup e PMI innovative

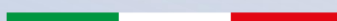


Adolfo Urso

Ministro delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



Sommario

PREMESSA DEL MINISTRO	3
LA RELAZIONE ANNUALE 2022 IN SINTESI	5
2012 - 2022: DIECI ANNI DELLO STARTUP-ACT ITALIANO	9
1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI	19
1.1 STARTUP INNOVATIVE	19
1.2 PMI INNOVATIVE	34
1.3 INCUBATORI CERTIFICATI	44
2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE	49
2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA	49
2.1.1 Esonero pagamento bolli	49
2.1.2 Smart&Start Italia	49
2.1.3 Smart Money.....	52
2.1.4 Voucher 3I - Investire in innovazione	53
2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE	55
2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	55
2.2.2 Incentivi fiscali del 50% in regime “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative	60
2.2.3 Fondo Nazionale per l'innovazione	62
2.2.4 Equity crowdfunding	64
2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE	73
2.3.1 Programma SPIN	73
2.3.2 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione	74
2.4 I PROGRAMMI DEDICATI	78
2.4.1 Investor Visa	78
2.4.2 Italia Startup Visa	80
2.4.3 Italia Startup Hub.....	81
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	82
Indice dei Box	
Box 1 Le startup innovative giovanili e femminili.....	24
Box 2 Le performance economiche: redditività.....	27
Box 3 Le performance economiche: resilienza.....	31
Box 4 L'apertura commerciale internazionale delle startup innovative.....	32
Box 5 L'agenzia ICE.....	72
Indice delle Tabelle	
Tabella 1.a Tabella andamento del numero di startup innovative 2013-2022.....	9
Tabella 2.b Divisioni settori economici Ateco 2007.....	11
Tabella 3.c Startup innovative distinte per natura giuridica.....	13

Tabella 4.d Valore della produzione delle startup innovative distinto per classi.....	13
Tabella 5.e Startup innovative distinte per classi di addetti.....	14
Tabella 6.f Startup innovative distinte per ripartizione territoriale.....	16
Tabella 1.1.a Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione.....	20
Tabella 1.1.b Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007.....	21
Tabella 1.1.c Startup innovative distinte per natura giuridica.....	22
Tabella 1.1.d Requisiti di innovatività delle startup innovative.....	23
Tabella 1.1.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative.....	23
Tabella 1.1.f Startup innovative distinte per classi di addetti.....	26
Tabella 1.1.g Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi.....	27
Tabella 1.1.h Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione.....	29
Tabella 1.2.a PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione.....	33
Tabella 1.2.b PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007.....	35
Tabella 1.2.c PMI innovative distinte per natura giuridica.....	37
Tabella 1.2.d Requisiti di innovatività delle PMI innovative.....	38
Tabella 1.2.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative.....	38
Tabella 1.2.f Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi.....	41
Tabella 1.3.a Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione.....	43
Tabella 1.3.b Incubatori certificati per settori di attività economica Ateco 2007.....	44
Tabella 1.3.c Incubatori certificati distinti per natura giuridica.....	45
Tabella 1.3.d Incubatori certificati distinti per classi di addetti.....	45
Tabella 1.3.e Valore della produzione degli incubatori certificati distinti per classi.....	46
Tabella 2.1.2.a Domande ammesse e finanziamento agevolato concesso per regione.....	49
Tabella 2.1.3.a Domande di agevolazione presentate per regione.....	51
Tabella 2.2.1.a Panoramica delle operazioni in favore delle startup innovative.....	54
Tabella 2.2.1.b Panoramica delle operazioni in favore delle PMI innovative.....	57
Tabella 2.2.1.c Operazioni in favore degli incubatori certificati.....	58
Tabella 2.2.2.a Investimenti in regime “de minimis” in startup innovative e PMI innovative.....	59
Tabella 2.2.4.a Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding.....	65
Tabella 2.2.4.b Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative.....	70
Tabella 2.3.2.a Iniziative dell’Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell’ambito di eventi specializzati.....	75

Indice delle Figure

Figura 1.a Andamento del numero di startup innovative 2013-2022.....	10
Figura 2.b Principali categorie ATECO delle startup innovative 2013-2022.....	10
Figura 3.c Distribuzione percentuale delle startup innovative distinte per valore della produzione.....	14
Figura 4.d Distribuzione percentuale delle startup innovative distinte per dimensione aziendale.....	15
Figura 5.e Distribuzione percentuale territoriale delle startup innovative 2013.....	17
Figura 6.f Distribuzione percentuale territoriale delle startup innovative 2022.....	17
Figura 1.1.a Distribuzione territoriale delle startup innovative - dati al 1° ottobre 2022.....	29
Figura 1.2.a PMI innovative distinte per classi di addetti.....	40
Figura 1.2.b PMI innovative distinte per ripartizione territoriale.....	42
Figura 2.1.2.a Andamento delle domande di finanziamento.....	48
Figura 2.1.4.a Andamento della misura - Annualità 2020-2021.....	52
Figura 2.2.4.a Numero di campagne presentate dai portali di equity crowdfunding in Italia.....	63
Figura 2.2.4.b Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre.....	64
Figura 2.2.4.c Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia.....	65
Figura 2.2.4.d Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa.....	66
Figura 2.2.4.e Concentrazione a livello territoriale delle emittenti.....	67
Figura 2.2.4.f Distribuzione delle emittenti startup innovative e PMI innovative per localizzazione.....	68
Figura 2.2.4.g Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e PMI innovative (b).....	69

PREMESSA DEL MINISTRO

La fase storica che stiamo vivendo, caratterizzata dalle conseguenze della crisi pandemica e dell'aggressione russa all'Ucraina, è particolarmente delicata e complessa, con inevitabili effetti sul piano economico e sociale a livello nazionale e internazionale. Abbiamo però imparato, vivendo questi anni difficili, che in ogni crisi si celano nuove opportunità di cambiamento e sviluppo.

Nella presente Relazione viene fornita una fotografia dell'andamento delle startup e delle PMI innovative italiane. Il complesso degli interventi agevolativi contribuisce a rendere più competitivo il nostro sistema e costituisce una componente importante all'interno di un mosaico più articolato e strutturale di interventi di politica industriale, volti a rappresentare l'eccellenza del Made in Italy in Europa e nel mondo intero.

Nel 2022 si è celebrato un importante anniversario: il decennale del cosiddetto "Startup Act" italiano. Nel dicembre del 2012, grazie al decreto-legge 179/2012, fu varato, infatti, quel sistema di norme e agevolazioni volte a creare un ecosistema favorevole alla nascita e allo sviluppo di un tessuto produttivo digitale ed innovativo nel nostro Paese.

In 10 anni, il numero delle startup innovative è passato dalle 1.467 unità registrate nel 2013 alle 14.708 alla data del 1° ottobre 2022, crescendo mediamente del 29% all'anno.

Questa importante e positiva performance delle imprese ad alto contenuto tecnologico nell'arco degli ultimi dieci anni dimostra il successo dell'iniziativa, successo che deve essere attribuito, da una parte agli imprenditori e alla loro capacità innovativa e, dall'altra, all'efficacia delle varie agevolazioni adottate.

I dati di monitoraggio esaminati e le valutazioni poste in essere confermano l'elevata capacità di resilienza e di adattamento e la vivace e sostenuta risposta delle nostre imprese alla crisi pandemica e bellica.

Come riportato nella Relazione, si conferma il buon esito delle misure di sostegno adottate, tra cui l'esonero di vari costi all'atto di iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese, gli incentivi fiscali a favore di persone fisiche e giuridiche che investono in startup e in PMI innovative, l'utilizzo privilegiato del Fondo di Garanzia Centrale per le PMI, il ricorso alla misura di Smart&Start che prevede finanziamenti agevolati a favore delle startup innovative.

Positivo riscontro ha avuto anche il Voucher 3I, con la finalità di supportare la valorizzazione del processo di innovazione delle startup e di accompagnarle nel percorso di brevettabilità e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali.

In conclusione, costante è stata l'attenzione negli anni per sostenere lo sviluppo e il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca alle imprese, attraverso la sperimentazione, l'utilizzo e la diffusione di soluzioni innovative, favorendo in tal modo la doppia transizione digitale ed ecologica in atto.

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) vari interventi sono stati previsti con l'obiettivo di supportare le startup, ad esempio tramite investimenti diretti o indiretti di capitale di rischio (venture capital) a copertura delle diverse fasi di sviluppo.

Molto è stato fatto e molto c'è ancora da fare per sfruttare appieno le potenzialità dell'ecosistema italiano dell'innovazione; in questo senso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che ho l'onore di guidare, conferma il proprio impegno nell'individuazione, in sinergia con il mondo imprenditoriale, delle misure e degli interventi più efficaci per un ulteriore rafforzamento delle startup e delle PMI ad alto contenuto tecnologico.

Siamo consapevoli che solo lavorando insieme, con l'obiettivo comune di valorizzare l'eccellenza del Made in Italy, potremo ottenere risultati importanti, rafforzando la capacità di fare impresa e di generare una crescita inclusiva e sostenibile del nostro Paese.

Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Adolfo Urso

LA RELAZIONE ANNUALE 2022 IN SINTESI

La presente Relazione annuale al Parlamento fotografa le principali evidenze emerse dalle analisi dell'ecosistema dell'innovazione italiano nell'anno 2021 con aggiornamenti al terzo trimestre 2022.

La tendenza registrata durante tutto il 2021 sottolinea la **spinta all'innovazione nel nostro Paese**, confermata dal costante incremento del numero di startup innovative. Il trend positivo di crescita del numero delle startup innovative è stato confermato anche nel 2022; **al terzo trimestre 2022 le startup innovative raggiungono quota 14.708 unità**.

La Relazione illustra, inoltre, l'evoluzione e l'andamento delle misure dedicate alle startup innovative dal 2012, anno in cui è entrato in vigore lo "Startup Act italiano", fino ad oggi.

1. **Nel 2021 si conferma la tendenza positiva di crescita costante del numero di startup innovative. A fine 2021 si attestano complessivamente a 14.074 unità.** Si tratta di una crescita significativa, in quanto a fine 2020 le startup innovative erano 11.938, segnando un **incremento** tra 2021 e 2020 **del 17,4%**.
2. **Per quanto riguarda i settori economici, il 38,5% delle startup innovative ha un'attività che rientra nei "servizi di informazione e comunicazione",** principalmente produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Il 23,1% rientra nella sezione "Attività professionali, scientifiche e tecniche", con 2.015 startup che operano nel campo della ricerca scientifica e sviluppo. Il 14,9% delle startup opera nel settore manifatturiero, in particolare nella "Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" e "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca".
3. **Sotto il profilo occupazionale delle startup innovative,** nel corso del 2021 il numero degli occupati registrato è stato pari a **21.506 unità**, dato in **aumento di oltre 4.000 unità rispetto al 2020**.
4. Come nel 2020 **circa il 34% delle startup innovative nel 2021 risiede nell'Italia Nord-occidentale.** La **Lombardia si conferma in testa** tra tutte le regioni (26,8% sul totale nazionale). Significativa è anche la presenza di startup innovative nel Mezzogiorno: **circa una impresa su quattro, infatti, opera al Sud.** In particolare, è la Campania che vanta, con quasi 1.300 startup, il numero più rilevante. Circa 2.700 imprese sono presenti nel Nord-est (con il Veneto capofila), e quasi 3.000 nell'Italia centrale (il Lazio registra circa il 12% del totale nazionale).
5. **Il numero di imprese innovative a "prevalenza femminile" al 31 dicembre 2021 risulta pari a 1.734,** con un'incidenza percentuale sul totale delle startup innovative del 12,3%.

Considerando che le startup innovative a "prevalenza femminile" al 31 dicembre 2020

erano 1.478, la crescita annuale risulta essere del **17,3%**.

6. **Con riferimento al valore della produzione**, sono 8.909 (il 63,3%) **le startup innovative** per cui è disponibile l'ultimo dato annuale aggiornato. Quest'ultime hanno realizzato complessivamente un valore della produzione pari a circa 1,6 miliardi di euro (€1.564.635.018). L'anno precedente le 7.133 imprese che dichiararono tale valore raggiunsero una produzione totale di poco inferiore a 1,5 miliardi.
7. Crescita positiva anche per le **PMI innovative** che nel **2021 hanno per la prima volta in assoluto superato la soglia delle duemila unità**, toccando quota 2.189. **Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del 22,4%**.
8. **Dal punto di vista della localizzazione geografica, circa il 39% delle PMI innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale**, il 29,8% in Lombardia che, come negli scorsi anni, svolge un ruolo predominante. Poco meno del 22% opera invece nel Centro, di cui la metà nel Lazio, mentre una PMI innovativa italiana su cinque ha sede nel Mezzogiorno. In generale, rispetto al 2020, tutte le regioni - con le uniche eccezioni di Marche (-8,6%) e Molise (che ha mantenuto inalterato il numero) - hanno incrementato la presenza sul proprio territorio di PMI innovative.
9. **Gli occupati complessivi** durante il 2021 nelle PMI innovative sono stati pari a circa **43.400 unità**. La dimensione media delle **PMI innovative** è passata dai poco più dei 19 addetti del 2020 ai circa 20 del 2021.
10. **Per quanto riguarda l'analisi del valore della produzione**, le 2.152 **PMI innovative** operanti nel 2021 hanno, complessivamente, realizzato un fatturato pari a oltre 6,4 miliardi di euro. L'anno precedente le 1.754 imprese che avevano dichiarato tale valore raggiunsero una produzione totale di poco superiore a 5,5 miliardi. Il valore medio per azienda si è aggirato intorno ai 3 milioni di euro.
11. **A fine 2021 gli incubatori certificati sono risultati pari a 47, registrando un incremento di otto unità rispetto all'anno precedente**. Il 31,9% degli incubatori certificati si trova nell'Italia Nord-occidentale, di questi più della metà risiede in Lombardia. Rispetto alla precedente rilevazione, il peso complessivo del Nord-ovest risulta inferiore, mentre cresce l'area Nord-orientale, nella quale si evidenzia la presenza di quasi il 30% degli incubatori certificati.
12. La misura **Smart&Start è stata ampiamente utilizzata**; dal 20 giugno 2020 al 31 dicembre 2021 ha ricevuto 1.745 domande di finanziamento, per un ammontare complessivo di spese richieste pari a circa 1.275,6 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare di circa 1.042,7 milioni di euro.
13. Confermato anche il notevole interesse riscontrato dallo strumento **Smart money**. Aperto il **24 giugno 2021**, lo sportello, dopo poco più di un mese (**il 3 agosto 2021**), è stato chiuso per esaurimento dei fondi. Sono state ricevute complessivamente n. 758

domande di agevolazione, di cui il 30% riguardavano società costituite ed il 70% società non ancora costituite. **Al 31 dicembre 2021 i progetti ammessi sono n. 504**, con un impegno pari ad € 6.897.643,00, di cui concessi € 3.819.123,00.

14. Anche la **misura Voucher 3I**, nata per supportare le startup innovative nei percorsi di brevettazione e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali, **ha avuto un positivo riscontro**: al 9 giugno 2021, data di chiusura dello sportello per esaurimento delle risorse finanziarie, **sono state presentate complessivamente 5.012 richieste di voucher con un coinvolgimento totale di 1.464 startup innovative**. Solo nel primo semestre 2021, sono state presentate 2.263 domande.
15. **Il Fondo centrale di garanzia**, a fine 2021, ha gestito complessivamente **14.496 operazioni**. Le operazioni autorizzate dal Fondo, ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento, sono in tutto 12.461, per più di 2 miliardi di euro erogati. **Le startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia sono 6.384**. Le operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di credito verso una **PMI innovativa** sono **4.900** ed hanno riguardato **1.324 imprese**. A fine 2021 **le operazioni gestite dal Fondo verso gli incubatori certificati sono 96**. Le operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di credito verso un incubatore certificato sono **85**, dirette verso **34** imprese.
16. L'incentivo fiscale **del 50% in regime "de minimis"** è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Per l'attuazione della misura è stata predisposta - in collaborazione con Invitalia S.p.A. - un'apposita piattaforma informatica. Al 14 novembre 2022, il totale delle operazioni di investimento è **di 16.011 unità, a fronte di un ammontare complessivo di investimenti di oltre 256 milioni di euro e agevolazioni fiscali concesse per oltre 117 milioni di euro**.
17. **Fondo nazionale innovazione**: Cassa Depositi e Prestiti Venture Capital SGR viene istituito ad inizio 2020 con una dotazione pari ad 1 miliardo di euro; al 31 dicembre 2021 arriva a 1,7 mld di risorse gestite su 9 fondi di investimento già operativi. L'attività si articola su 4 direttrici principali: investimenti diretti in fondi VC, investimenti indiretti in fase pre-seed e seed, coinvestimenti "automatici" in matching, investimenti in fase early stage e Growth stage. I destinatari di investimenti diretti nel 2021 hanno coinvolto principalmente: il comparto ICT (28%), Life Science e Lifestyle (21%), Food & Tourism (19%) Lifestyle (6%). Circa la distribuzione geografica, gli investimenti sono così distribuiti: Nord (65%), Sud e Isole (22%), Centro (13%).
18. **Interessanti anche i dati dell'Equity crowdfunding**: **nel corso del 2021 le nuove autorizzazioni concesse sono state 14**, mentre si sono registrate 6 rinunce; le piattaforme che hanno pubblicato progetti sono in totale 35, di cui 23 sono state attive negli ultimi 12 mesi. Nonostante l'ingresso di nuovi operatori, si conferma una certa concentrazione dei volumi nelle piattaforme leader. Al 31/12/2021 tre piattaforme

avevano ottenuto l'autorizzazione per estendere le attività al collocamento di obbligazioni (minibond) e due piattaforme si erano qualificate per proporre ai propri investitori una 'bacheca elettronica' per la compravendita di quote sottoscritte nelle campagne.

19. Il programma **Investor Visa**, al 31 dicembre 2021, registra la maggior parte degli investimenti in startup innovative nel Nord-Italia, 7 a Milano (77% del totale), 1 a Roma e 1 a Novara. Tra questi, solo un investitore è di sesso femminile, contro gli 8 di sesso maschile. Gli **investitori esteri** provengono da diversi Paesi, in particolare dalla Cina (3 unità), seguono Regno Unito (2), Emirati Arabi, Libia, Colombia e Australia con rispettivamente un investimento ciascuno. Delle 9 candidature destinate ad investimenti in startup innovative, 6 sono giunte alla fase di effettuazione dell'investimento.
20. Con riferimento al programma **Italia Startup Visa**, al 31 dicembre 2021 sono pervenute **527 candidature**. Di queste, **265 (il 50,2% del totale) hanno avuto esito positivo**, mentre 262 candidati non hanno ottenuto il nulla osta. I richiedenti visto provengono da **49 Paesi diversi**. Considerando solo le candidature con esito positivo, gli Stati da cui proviene almeno un beneficiario di nulla osta al visto startup sono 35.
21. Nell'ambito del programma **Italia Startup Hub** al 31 dicembre 2021 sono pervenute **21 candidature**. Di esse, 17 hanno avuto esito positivo e hanno portato alla conversione del permesso di soggiorno precedentemente detenuto in permesso per lavoro autonomo startup.
22. Nei **dieci anni** dall'entrata in vigore dello "**Startup Act**" italiano il numero delle startup innovative iscritte al Registro delle imprese è più che decuplicato, passando dalle **1.467 del 2013 alle 14.708 del terzo trimestre 2022**.

2012 - 2022: DIECI ANNI DELLO STARTUP-ACT ITALIANO

Nel 2022 si sono celebrati i dieci anni dalla nascita dello “Startup Act italiano”, ovvero dall’emanazione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Una regolazione che ha rappresentato e rappresenta una pietra miliare per la costruzione di un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese innovative.

La genesi dello Startup Act italiano è da rinvenire nel Programma Nazionale di Riforma 2012 adottato dal Governo italiano, che faceva riferimento, a sua volta, alla Comunicazione della Commissione europea “EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, conosciuta come Strategia Europa 2020. In tale atto, la Commissione fissava come obiettivo per gli Stati quello di creare “un mercato del venture capital veramente efficiente, in modo da facilitare considerevolmente l’accesso diretto delle imprese ai mercati dei capitali e cercando incentivi per i fondi del settore privato tali da rendere disponibili finanziamenti per le imprese startup e per le PMI innovative”.

Il Governo per il 2012 si pose come obiettivo quello di costruire un ambiente favorevole per la crescita di startup per consentire ai giovani dotati di talento di poter realizzare i propri progetti imprenditoriali. Infatti, all’Italia, è riconosciuto a livello internazionale una specifica capacità nel saper creare prodotti d’eccellenza, soprattutto in termini di creatività e di inventiva.

Lo Startup Act italiano rappresenta un pacchetto di misure ad hoc per facilitare la nascita e la crescita di imprese innovative ad alto valore tecnologico e dopo dieci anni di cambiamenti ne sono stati fatti tanti.

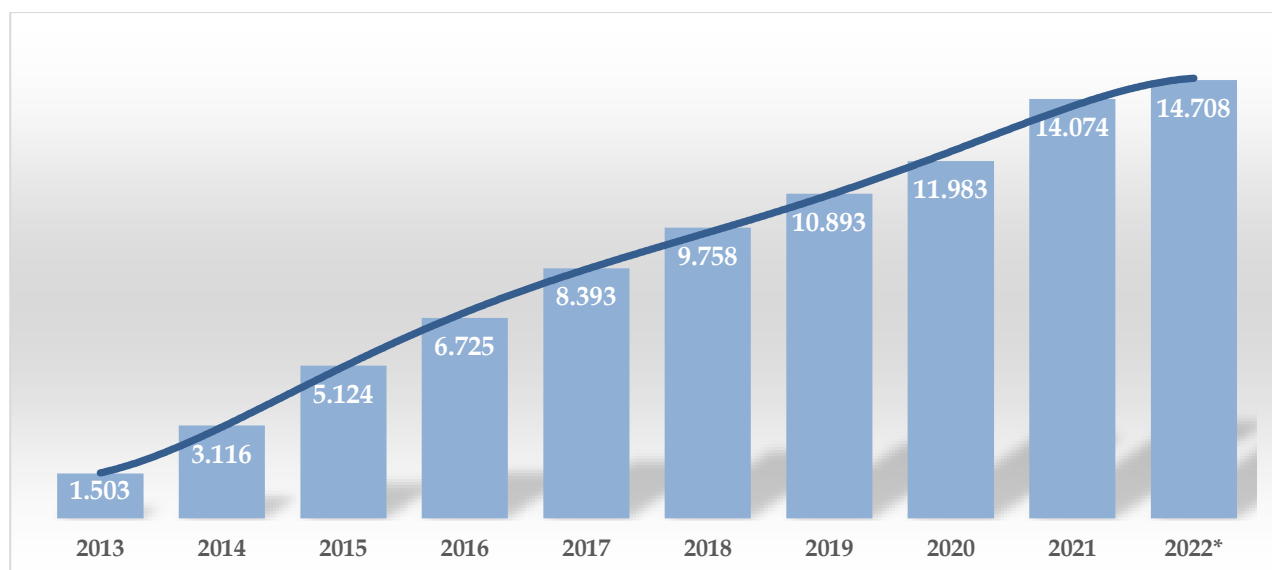
Il 31 dicembre 2013 dopo circa un anno dall’entrata in vigore dello Startup Act italiano, vi erano 1.503 imprese iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese (Tabella 1.a). Dopo dieci anni, il numero di startup innovative iscritte ha raggiunto la cifra di 14.708 (Figura 1.a). Il numero di startup innovative nel corso del decennio è cresciuto mediamente del 29 % all’anno. Un risultato che pone il mondo delle imprese innovative come un settore trainante per l’economia nazionale.

Tabella 1.a - Andamento del numero di startup innovative 2013 – 2022

Periodo	n° startup innovative	variazione %	CAGR 2013 - 2022
2013	1.503	-	Compounded Average Growth Rate
2014	3.116	107,3%	
2015	5.124	64,4%	Rappresenta la crescita percentuale media annua del numero di startup innovative nell'intervallo temporale considerato
2016	6.725	31,2%	
2017	8.393	24,8%	
2018	9.758	16,3%	
2019	10.893	11,6%	
2020	11.983	10,0%	
2021	14.074	17,4%	28,8%
2022*	14.708	4,5%	

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022)

Figura 1.a - Andamento del numero di startup innovative 2013 – 2022



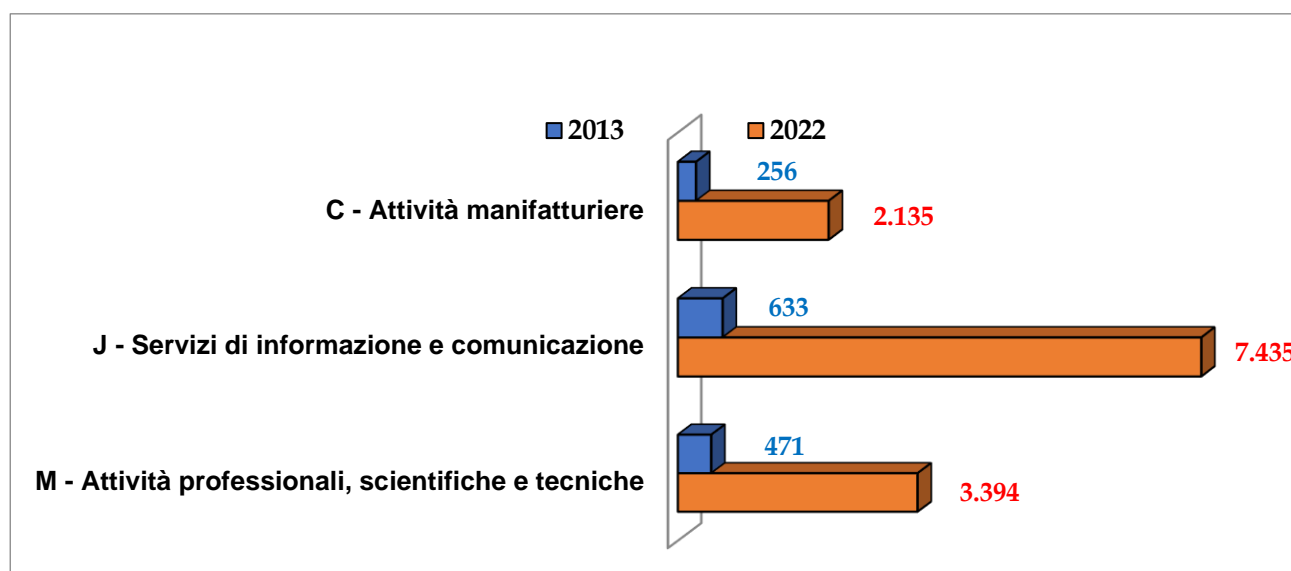
Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati al 1° ottobre 2022)

Nel 2013 a livello di macrosettore, quasi il 42% delle startup (Figura 2.b) operava nei servizi di informazione e comunicazione, per la maggior parte impegnate nella

produzione di software e consulenza informatica, il 31% in attività professionali, scientifiche e tecniche, il 17% nelle attività manifatturiere. Nel 2022 (dati al 1° ottobre 2022) il numero di imprese innovative nei servizi di informazione e comunicazione ha rappresentato circa il 51%; le aziende impegnate in attività professionali, scientifiche e tecniche sono il 23%, mentre nel manifatturiero sono coinvolte il 14% delle startup innovative.

In base alla classificazione dei codici ATECO, si può notare come il **settore trainante** del mondo delle startup rimane, nel 2022 come nel 2013, **la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (Figura 2.b).

Figura 2.b - Principali categorie ATECO delle startup innovative 2013 -2022



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Di seguito riportiamo il totale dei settori merceologici, in base ai codici ATECO e le variazioni percentuali dal 2013 al 2022 (tabella 3.c).

Tabella 2.b - Divisioni settori economici Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2013		Anno 2022*		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2013/2022
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		3	0,2%	117	0,8%	+++
C - Attività manifatturiere		256	17,0%	2.135	14,5%	734,0%
	di cui C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	13	0,9%	119	0,8%	815,4%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	0,3%	30	0,2%	650,0%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8	0,5%	57	0,4%	612,5%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	4	0,3%	111	0,8%	+++
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	66	4,4%	326	2,2%	393,9%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	31	2,1%	182	1,2%	487,1%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	57	3,8%	427	2,9%	649,1%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	15	1,0%	113	0,8%	653,3%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		10	0,7%	111	0,8%	+++
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		6	0,4%	34	0,2%	466,7%
F - Costruzioni		12	0,8%	138	0,9%	+++
	di cui F 43 - Lavori di costruzione specializzati	10	0,7%	68	0,5%	580,0%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		54	3,6%	451	3,1%	735,2%
H - Trasporto e magazzinaggio		7	0,5%	35	0,2%	400,0%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		-	-	70	0,5%	+++

Sezioni	Divisioni	Anno 2013		Anno 2022*		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2013/2022
J - Servizi di informazione e comunicazione		633	42,1%	7.435	50,6%	+++
di cui	J 58 - Attività editoriali	34	2,3%	233	1,6%	585,3%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	470	31,3%	5.819	39,6%	+++
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	121	8,1%	1.262	8,6%	943,0%
K - Attività finanziarie e assicurative		2	0,1%	41	0,3%	+++
L - Attività immobiliari		-	-	31	0,2%	+++
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		471	31,3%	3.394	23,1%	620,6%
di cui	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	54	3,6%	399	2,7%	638,9%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	66	4,4%	315	2,1%	377,3%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	265	17,6%	2.089	14,2%	688,3%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	25	1,7%	184	1,3%	636,0%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		28	1,9%	354	2,4%	+++
P - Istruzione		9	0,6%	145	1,0%	+++
Q - Sanità e assistenza sociale		3	0,2%	74	0,5%	+++
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		4	0,3%	58	0,4%	+++
S - Altre attività di servizi		2	0,1%	44	0,3%	+++
Non specificato		3	0,2%	41	0,3%	1266,7%
Totale Italia		1.503	100,0%	14.708	100,0%	878,6%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022)

(+++variazione superiore a 999,9)

Relativamente alla forma giuridica (tabella 4.d), nel 2013 prevalevano nettamente le società a responsabilità limitata (83,6%); a seguire le società a responsabilità limitata semplificata (5,7%) e le società a responsabilità limitata con un unico socio (6,1%). Si segnala la presenza anche di 29 società per azioni (1,9%), 23 società cooperative (1,5%), 15 società a responsabilità limitata a capitale ridotto (1%) e 3 società consortili a responsabilità limitata. Nel 2022 si nota che oltre il 93% delle imprese sono società a responsabilità limitata,

seguono le società a responsabilità limitata semplificata, con una quota del 5%, e le società per azioni (0,8%).

Tabella 3.c - Numero di startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2013		Anno 2022*		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2013/2022
Società in accomandita semplice	-	-	1	0,0%	+++
Gruppo europeo di interesse economico	-	-	1	0,0%	+++
Società europea	-	-	2	0,0%	+++
Società a responsabilità limitata a capitale ridotto	15	1,0%	-	-	-
Società a responsabilità limitata semplificata	86	5,7%	804	5,5%	834,9%
Società cooperative	23	1,5%	80	0,5%	247,8%
Società consortili a responsabilità limitata	3	0,2%	9	0,1%	200,0%
Società per azioni	29	1,9%	106	0,7%	265,5%
Società a responsabilità limitata	1.256	83,6%	13.687	93,1%	989,7%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	-	-	11	0,1%	+++
Società a responsabilità limitata con unico socio	91	6,1%	7	0,0%	-92,3%
Totale Italia	1.503	100,0%	14.708	100,0%	878,6%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022) (+++variazione superiore a 999,9)

Per quanto riguarda il valore della produzione, nel 2013 il 67,5% delle startup fatturava fino a 100 mila euro (tabella 5.e), il 27,8% da 100 fino a 500 mila euro e soltanto il 4,7% da 500 mila a 5 milioni di euro. Dopo quasi dieci anni, 2.383 imprese, pari al 27,0%, produce un fatturato compreso fra 1 e 100mila euro, il 24,0% delle startup fattura da 100mila a 500mila euro e il 12% delle imprese da 500mila a oltre 1 milione di euro circa.

Tabella 4.d - Valore della produzione delle startup innovative distinto per classi

Valore della produzione* per classi	Anno 2013		Anno 2022*		Var. %
	n.	%	n.	%	2013/2022
da 1 a 100mila euro	413	67,5%	2.383	27,0%	477,0%
da 100mila a 500mila euro	170	27,8%	2.120	24,0%	+++
da 500mila a 1 milione di euro	16	2,6%	1.057	12,0%	+++
da 1 a 2milioni di euro	7	1,1%	1.071	12,1%	+++
da 2 a 5 milioni di euro	6	1,0%	1.192	13,5%	+++
da 5 a 10 milioni di euro	-	-	536	6,1%	+++

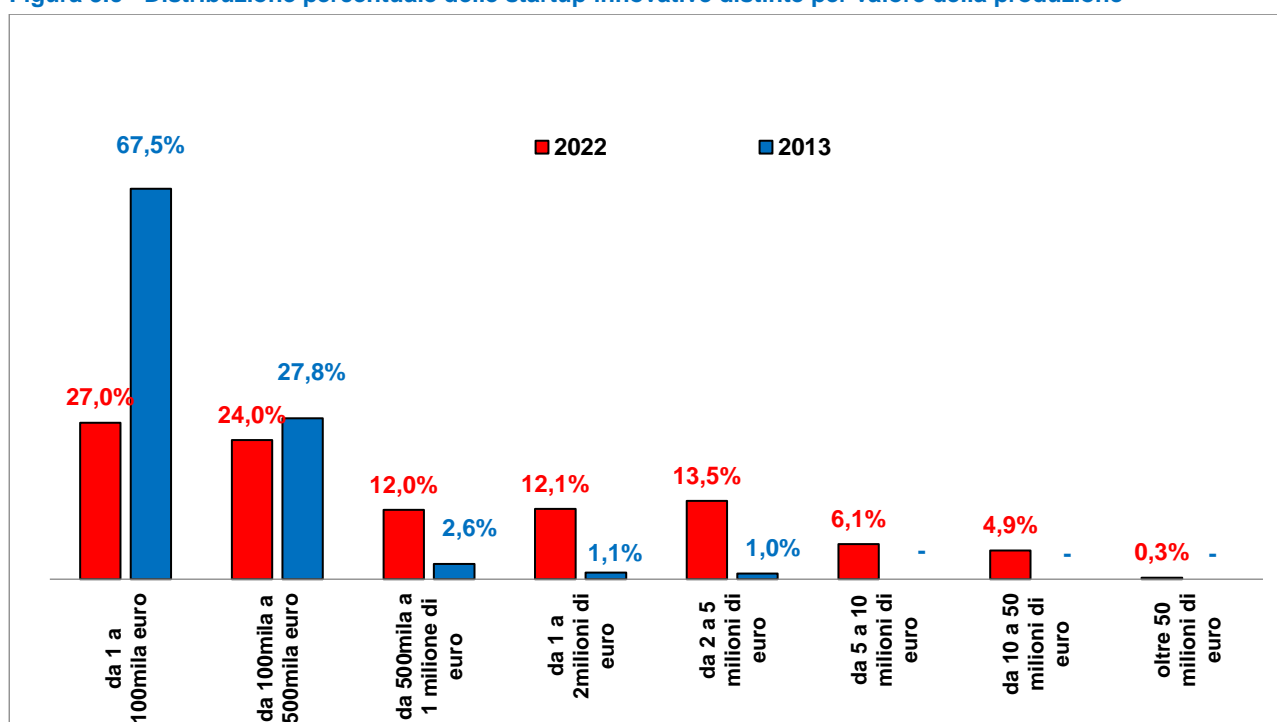
Valore della produzione* per classi	Anno 2013		Anno 2022*		Var. % 2013/2022
	n.	%	n.	%	
da 10 a 50 milioni di euro	-	-	435	4,9%	+++
oltre 50 milioni di euro	-	-	23	0,3%	+++
Totale	612	100,0%	8.817	100,0%	+++

*I bilanci fanno riferimento all'anno precedente

(+++variazione superiore a 999,9)

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022)

Figura 3.c - Distribuzione percentuale delle startup innovative distinte per valore della produzione



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Nel 2022 gli addetti nelle startup sono più di 14mila, un dato che se raffrontato con quello del 2013 è cresciuto di quasi dieci volte in valore assoluto (tabella 6.f). Nel decennio 2012-2022 circa un terzo dei lavoratori è impegnato in imprese che hanno massimo 4 dipendenti ma, rispetto al 2013, i dati del 2022 registrano un aumento del numero delle startup innovative che impiegano più di 5 lavoratori.

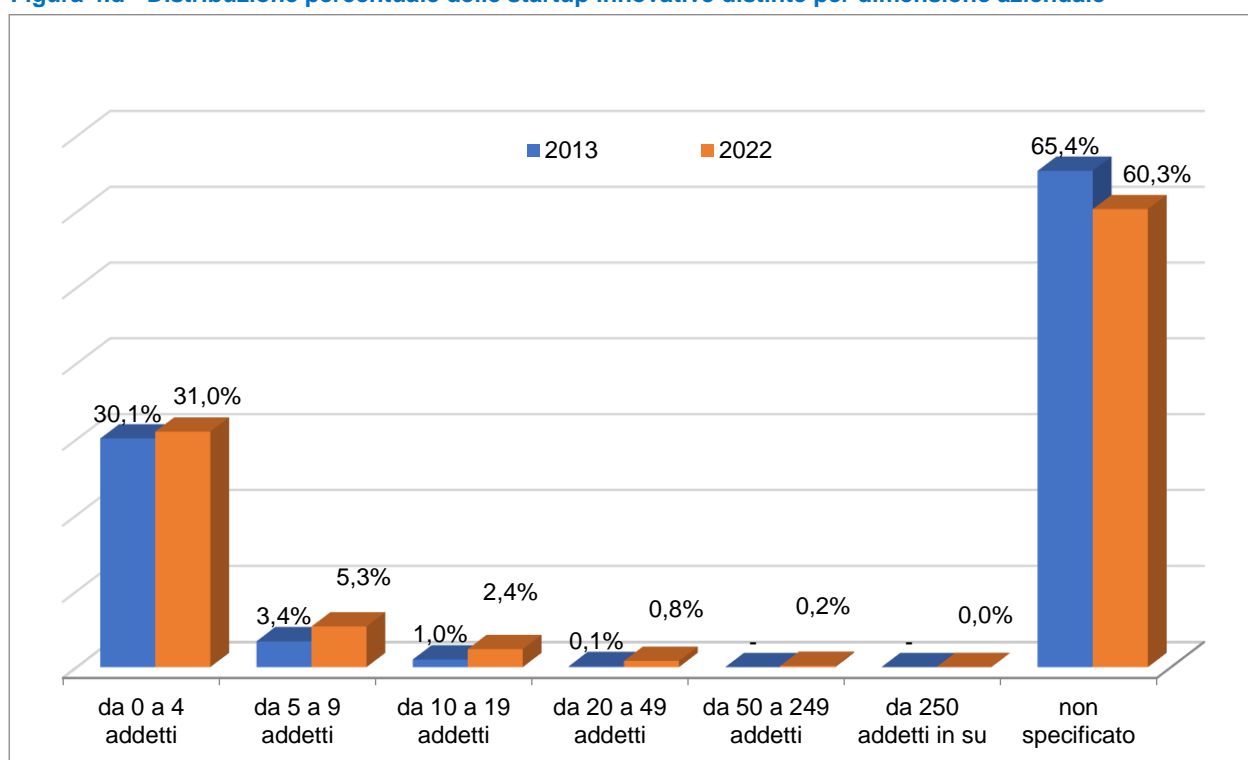
Tabella 5.e - Numero di addetti nelle startup innovative distinto per classi*

Numero di addetti per classi	Anno 2013		Anno 2022		Var. % 2013/2022
	n°	peso %	n°	peso %	
da 0 a 4 addetti	452	30,1%	4.556	31,0%	908,0%
da 5 a 9 addetti	51	3,4%	784	5,3%	+++
da 10 a 19 addetti	15	1,0%	347	2,4%	+++

da 20 a 49 addetti	2	0,1%	120	0,8%	+++
da 50 a 249 addetti	-	-	26	0,2%	+++
da 250 addetti in su	-	-	1	0,0%	+++
non specificato	983	65,4%	8.874	60,3%	802,7%
Totale	1.503	100,0%	14.708	100,0%	878,6%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022) (+++variazione superiore a 999,9)

Figura 4.d - Distribuzione percentuale delle startup innovative distinte per dimensione aziendale



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale (tabella n.7.g), **nel 2013 circa il 60% delle startup innovative era distribuito nel Nord Italia**, seguivano il Centro con circa il 22% e il Sud e le Isole con quasi il 18%. In particolare, le regioni che hanno maggiormente guidato lo sviluppo delle startup innovative nel 2013 erano la Lombardia con il 20,6% sul totale nazionale, seguita dall'Emilia Romagna con l'11% e il Lazio con il 10%. **Dopo dieci anni, la distribuzione territoriale delle startup sembra essere più omogenea: la maggiore concentrazione di startup innovative si ha sempre nel Nord del Paese con il 53% delle imprese registrate, ma va notata la crescita del Sud e delle Isole, con il 25% di startup e, infine, il Centro con circa il 21%. Cambiano in parte anche le regioni italiane che trainano l'innovazione: la Lombardia con il 27,1% si conferma la regione più innovativa, ma seguita dal Lazio con il 12,6% e la Campania con il 9,8%.** La maggior omogeneità della distribuzione territoriale delle startup in questi dieci anni ha sicuramente

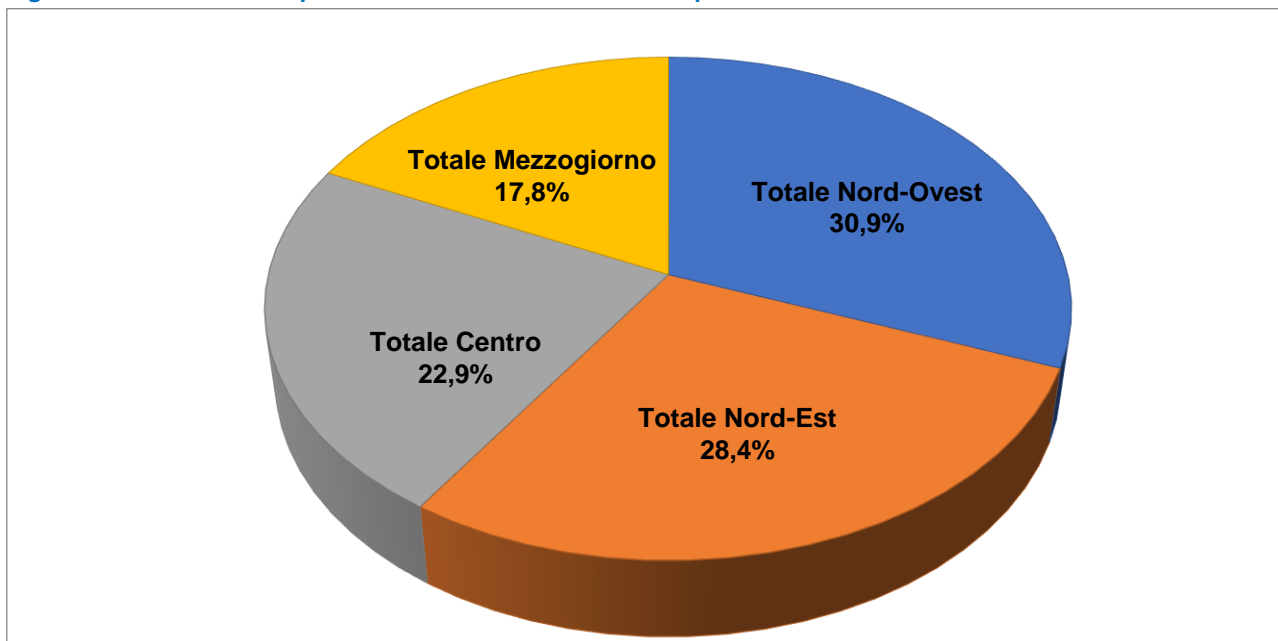
consentito una crescita dell'innovazione su tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 6.f - Startup innovative distinte per ripartizione territoriale

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2013		Anno 2022*		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2013/2022
PIEMONTE	123	8,2%	812	5,5%	560,2%
VALLE D'AOSTA	5	0,3%	22	0,1%	340,0%
LOMBARDIA	310	20,6%	3.933	26,7%	+++
LIGURIA	26	1,7%	255	1,7%	880,8%
Totale Nord-Ovest	464	30,9%	5.022	34,1%	982,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	74	4,9%	304	2,1%	310,8%
VENETO	130	8,6%	1.084	7,4%	733,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	56	3,7%	272	1,8%	385,7%
EMILIA-ROMAGNA	167	11,1%	1.093	7,4%	554,5%
Totale Nord-Est	427	28,4%	2.753	18,7%	544,7%
TOSCANA	103	6,9%	685	4,7%	565,0%
UMBRIA	19	1,3%	237	1,6%	+++
MARCHE	71	4,7%	393	2,7%	453,5%
LAZIO	151	10,0%	1.790	12,2%	+++
Totale Centro	344	22,9%	3.105	21,1%	802,6%
ABRUZZO	22	1,5%	298	2,0%	+++
MOLISE	8	0,5%	81	0,6%	912,5%
CAMPANIA	70	4,7%	1.392	9,5%	+++
PUGLIA	62	4,1%	698	4,7%	+++
BASILICATA	8	0,5%	156	1,1%	+++
CALABRIA	16	1,1%	267	1,8%	+++
SICILIA	44	2,9%	700	4,8%	+++
SARDEGNA	38	2,5%	236	1,6%	521,1%
Totale Mezzogiorno	268	17,8%	3.828	26,0%	+++
Totale Italia	1.503	100,0%	14.708	100,0%	878,6%

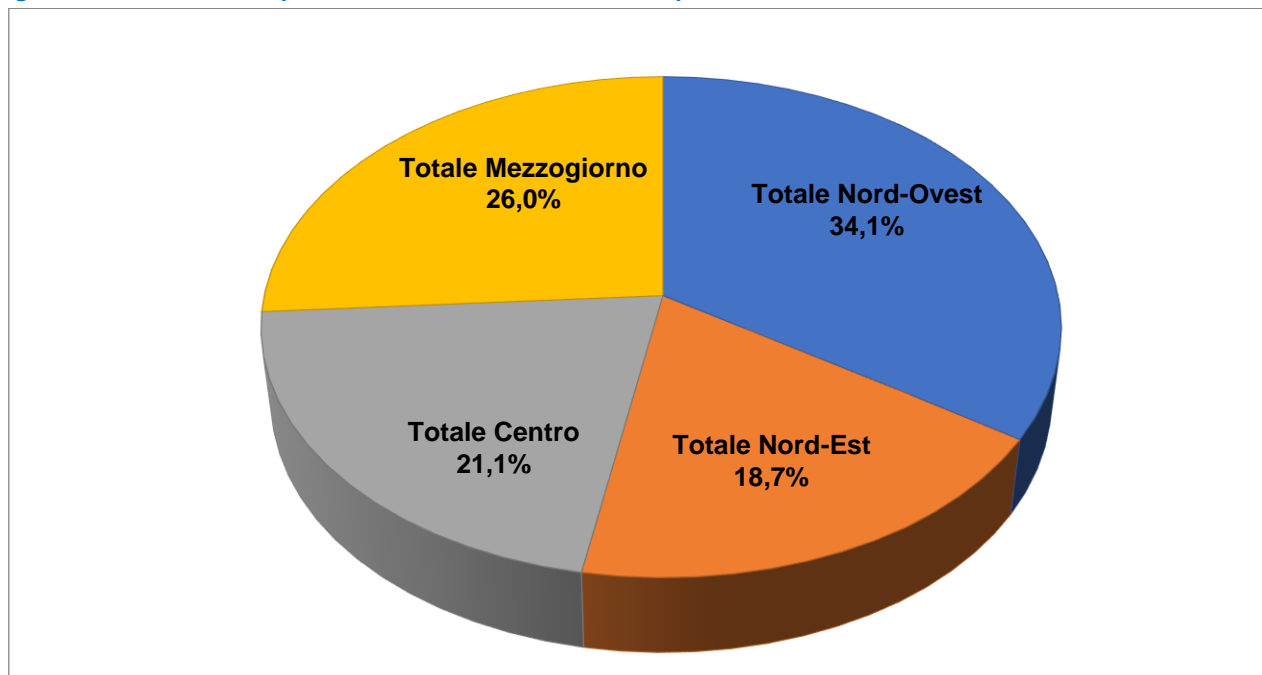
Fonte: Elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati e variazione percentuale al 1° ottobre 2022) (+++variazione superiore a 999,9)

Figura 5.e - Distribuzione percentuale territoriale delle startup innovative 2013



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Figura 6.f - Distribuzione percentuale territoriale delle startup innovative 2022*



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere (*dati al 1° ottobre 2022)

1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI

1.1 STARTUP INNOVATIVE

L'art. 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova nozione specifica di impresa: la startup innovativa. In favore di questa tipologia di imprese è stato predisposto un vasto corpus normativo che prevede nuovi strumenti e agevolazioni che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di espansione e maturità.

Il comma 2 dell'art. 25 del citato decreto stabilisce anche i criteri che le imprese devono rispettare per poter ottenere lo status di startup innovativa. Secondo il dettato normativo, alle misure agevolative possono accedere le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- sono di nuova costituzione o comunque sono state costituite da meno di cinque anni (lett. b);
- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione europea, o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia (lett. c);
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua è inferiore a 5 milioni di euro (lett. d);
- non distribuiscono e non hanno distribuito utili (lett. e);
- hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico (lett. f);
- non sono costituite da fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda (lett. g);
- infine, il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno uno dei tre seguenti indicatori (lett. h):
 - una quota pari al 15% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione è ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
 - la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
 - l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

Una startup innovativa in possesso dei requisiti sopracitati può, su richiesta, ottenere la qualifica di startup innovativa a vocazione sociale (art. 25, comma 4) se opera nei settori individuati dalla normativa nazionale sull'impresa sociale (decreto-legge 112/2017, art. 2, comma 1, che ha sostituito il decreto-legge 155/2006, art. 2, comma 1 citato dalla disposizione originaria). Le modalità di concessione di tale status, che non comporta attualmente benefici di legge aggiuntivi rispetto a quelli previsti per le altre startup innovative¹ (salvo eventuali misure specifiche a livello regionale e locale), sono oggi disciplinate dalla Circolare 3677/C emanata dal Ministero dello Sviluppo Economico il 20 gennaio 2015.

Il comma 15 dell'art. 25 del decreto-legge 179/2012 dispone che ogni anno - entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio, e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio - il rappresentante legale della startup innovativa attesti, mediante autocertificazione, il mantenimento del possesso dei requisiti previsti al comma 2, depositando tale dichiarazione presso il Registro delle imprese. In tal modo si è inteso rafforzare il concetto che il possesso iniziale ed il mantenimento successivo dei requisiti sono condizione fondamentale per il godimento delle agevolazioni previste dalla normativa. Per le startup innovative inadempienti, il comma 16 prevede che il mancato deposito dell'autocertificazione sia equiparato alla perdita dei requisiti ai fini della cancellazione d'ufficio della startup innovativa dalla speciale sezione del Registro delle imprese.

In tale ottica, è opportuno segnalare che l'impresa iscritta nella sezione speciale delle startup innovative che dovesse perdere uno dei requisiti stabiliti dal comma 2 dell'art. 25, viene cancellata d'ufficio dalla sezione speciale dalla Camera di Commercio territorialmente competente, ferma restando l'iscrizione nella sezione ordinaria del Registro delle imprese e salvo casi specifici².

Inoltre, **dal 2019 la piattaforma “startup.registroimprese.it” ha acquisito valore legale e le startup innovative sono tenute a compilare la loro vetrina online e ad aggiornarla almeno una volta all'anno, pena la cancellazione dalla sezione speciale del Registro delle imprese.** Tale piattaforma rappresenta un utile strumento sia per le imprese, che possono utilizzarla per presentarsi al mercato e descrivere al pubblico i loro progetti, le loro collaborazioni con l'ecosistema dell'innovazione, nonché le loro necessità di finanziamento, sia per i potenziali investitori che hanno così a disposizione uno strumento per poter conoscere le startup innovative ed eventualmente contattarle. Inoltre, l'art. 25, comma 17-bis del decreto-legge 179/2012, introdotto dall'articolo 3, comma 1-sexies, del decreto-legge n. 135/2018, così come modificato dalla legge di conversione del 12 febbraio 2019, n. 12, stabilisce che la startup innovativa debba aggiornare almeno una volta all'anno le

¹ Con la legge n. 232/2016 (Legge di Bilancio 2017) sono infatti venute meno le maggiorazioni negli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale che nella formulazione originale dell'art. 29 del decreto-legge 179/2012 interessavano le startup innovative a vocazione sociale.

² Ad esempio, se una startup innovativa perde uno dei requisiti alternativi di cui alla lett. h), ma contestualmente dichiara il possesso di uno o più degli altri requisiti alternativi, non si procede alla cancellazione dalla sezione speciale.

informazioni fornite in sede di presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del Registro imprese ed elencate all'art. 25 comma 12.

Per quanto riguarda le metriche di questo ecosistema, **a fine 2021 le startup innovative si sono attestate a 14.074 unità**. Si tratta di una crescita significativa in quanto a fine 2020 le startup innovative erano 11.983. **L'incremento dal 2020 al 2021 è stato, quindi, del 17,4%**.

A livello geografico, come nel 2020, **circa il 34% delle startup innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale, con la Lombardia in testa tra tutte le regioni** (26,8% sul totale nazionale). **Significativa è anche la presenza di startup nel Mezzogiorno: circa una impresa su quattro, infatti, opera al Sud**. In particolare, è la Campania che vanta, con quasi 1.300 startup - unica regione meridionale a superare quota mille - il numero più rilevante (tabella 1.1.a). Da sottolineare, inoltre, che circa 2.700 imprese sono presenti nel Nord-est (con il Veneto capofila), e quasi 3.000 nell'Italia centrale (il Lazio a circa il 12% del totale nazionale).

Dal punto di vista provinciale è Milano a guidare la classifica per numero di startup innovative presenti con 2.636 unità (18,7% del totale), **seguita da Roma** con 1.541 imprese (10,9%) **e Napoli** con 642 startup (4,6%).

Tabella 1.1.a - Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Piemonte	662	5,5%	767	5,4%
Valle d'Aosta	22	0,2%	22	0,2%
Lombardia	3.244	27,1%	3766	26,8%
Liguria	187	1,6%	246	1,7%
Totale Nord-Ovest	4.115	34,3%	4.801	34,1%
Trentino-Alto Adige	290	2,4%	310	2,2%
Veneto	973	8,1%	1107	7,9%
Friuli-Venezia Giulia	251	2,1%	246	1,7%
Emilia-Romagna	942	7,9%	1.068	7,6%
Totale Nord-Est	2.456	20,5%	2.731	19,4%
Toscana	544	4,5%	650	4,6%
Umbria	196	1,6%	229	1,6%
Marche	343	2,9%	396	2,8%
Lazio	1.397	11,7%	1.708	12,1%
Totale Centro	2.480	20,7%	2.983	21,1%
Abruzzo	216	1,8%	264	1,9%
Molise	75	0,6%	81	0,6%
Campania	1.060	8,8%	1.294	9,2%
Puglia	506	4,2%	639	4,5%
Basilicata	110	0,9%	133	0,9%

Calabria	254	2,1%	264	1,9%
Sicilia	551	4,6%	671	4,8%
Sardegna	160	1,3%	213	1,5%
Totale Mezzogiorno	2.932	24,5%	3.559	25,3%
Totale Italia	11.983	100,0%	14.074	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Per quanto riguarda i settori di attività economica, la metà delle startup ha un'attività che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione" (tabella 1.1.b). All'interno di essa risaltano le 5.425 imprese, equivalenti al 38,5% del totale, che si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse.

Da evidenziare sia le circa 3.200 startup innovative (23,1%) della sezione "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche" (2.015 operano nel campo della ricerca scientifica e sviluppo), sia le quasi 2.100 startup manifatturiere (14,9%), trainate queste ultime dalle divisioni "C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" e "C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca".

Tabella 1.1.b - Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni Divisioni	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	90	0,8%	105	0,7%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	1	0,0%
C - Attività manifatturiere	1.902	15,9%	2.099	14,9%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	120	1,0%	115	0,8%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e Risanamento	33	0,3%	31	0,2%
F - Costruzioni	118	1,0%	134	1,0%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli E motoveicoli	366	3,1%	421	3,0%
H - Trasporto e magazzinaggio	26	0,2%	28	0,2%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	64	0,5%	66	0,5%
J - Servizi di informazione e comunicazione	5.770	48,2%	7.032	50,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	28	0,2%	36	0,3%
L - Attività immobiliari	24	0,2%	27	0,2%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.788	23,3%	3.257	23,1%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	328	2,7%	341	2,4%

P - Istruzione	108	0,9%	148	1,1%
Q - Sanità e assistenza sociale	76	0,6%	76	0,5%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	49	0,4%	52	0,4%
S - Altre attività di servizi	41	0,3%	50	0,4%
Non specificato	51	0,4%	55	0,4%
Totale Italia	11.983	100,0%	14.074	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Relativamente alla natura giuridica delle startup innovative, si evince che oltre nove imprese su dieci sono società a responsabilità limitata (tabella 1.1.c). Rispetto al 2020, inoltre, esse sono cresciute del 18,9%, superando la soglia delle tredicimila. Seguono le società a responsabilità limitata semplificata, con una quota del 5,9%, e le società per azioni (0,8%).

Tabella 1.1.c - Startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%	1	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	812	6,8%	828	5,9%
Società cooperative	97	0,8%	83	0,6%
Società europea	2	0,0%	2	0,0%
Società consortili a responsabilità limitata	9	0,1%	11	0,1%
Società per azioni	100	0,8%	112	0,8%
Società a responsabilità limitata	10.944	91,3%	13.021	92,5%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	8	0,1%	8	0,1%
Società a responsabilità limitata con unico socio	10	0,1%	8	0,1%
Totale Italia	11.983	100,0%	14.074	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Riguardo ai requisiti di innovatività (tabella 1.1.d) nel corso del 2021, oltre 9.000 startup innovative hanno dichiarato di possedere almeno il primo requisito (15% del maggiore tra costo e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo), oltre 3.000 almeno il secondo (team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata), e oltre 2.000 almeno il terzo requisito (impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale oppure titolare di software registrato).

Tabella 1.1.d - Requisiti di innovatività delle startup innovative

Requisiti	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	7.080	59,1%	8.520	60,5%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2.514	21,0%	2.862	20,3%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	1.538	12,8%	1.914	13,6%
1° e 2° requisito	315	2,6%	310	2,2%
1° e 3° requisito	220	1,8%	202	1,4%
2° e 3° requisito	93	0,8%	94	0,6%
Tutti e 3 i requisiti	194	1,6%	146	1,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

La tabella 1.1.e evidenzia una modesta prevalenza giovanile, con un'incidenza relativa del 17,6%. Ancor meno significativa è la quota concernente la prevalenza femminile (12,3%), mentre esigua è quella che riguarda la prevalenza straniera (3,4%).

Tabella 1.1.e - Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	274	2,3%	359	2,6%
Forte (66%<x<100%)	849	7,1%	995	7,1%
Esclusiva (100%)	973	8,1%	1115	7,9%
Totale	2.096	17,5%	2.469	17,6%
Prevalenza femminile	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	306	2,6%	344	2,4%
Forte (66%<x<100%)	664	5,5%	815	5,8%
Esclusiva (100%)	508	4,2%	575	4,1%
Totale	1.478	12,3%	1.734	12,3%

Prevalenza straniera	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	79	0,7%	95	0,7%
Forte (66%<x<100%)	173	1,4%	205	1,5%
Esclusiva (100%)	144	1,2%	170	1,2%
Totale	396	3,3%	470	3,4%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'occupazione, **nel corso del 2021 il numero degli occupati è stato pari a 21.506 unità**, dato in aumento di oltre 4.000 unità rispetto al 2020.

Box 1 - Startup innovative giovanili e femminili

Il **numero di imprese innovative a "presenza femminile"** (intese come le società in cui almeno una donna detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società), **alla data del 31 dicembre 2021, risulta pari a 6.036**, con un'incidenza percentuale sul totale delle startup innovative pari al 42,8%.

Il **numero di imprese innovative a "prevalenza femminile"** (società la cui partecipazione di donne, calcolata mediando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, è complessivamente superiore al 50%) **al 31 dicembre 2021 risulta pari a 1.734, con un'incidenza percentuale sul totale delle startup innovative del 12,3%**.

Considerando che le startup innovative a "prevalenza femminile" al 31 dicembre 2020 erano 1.478, **la crescita annuale risulta essere del 17,3%**. Osservando l'anno precedente, e tenendo in considerazione che il numero delle startup innovative a "prevalenza femminile" al 31 dicembre 2019 era di 1.385 imprese, la crescita tra il dicembre 2019 e il dicembre 2020 è stata del 6,7%.

Se andiamo ad esaminare la **distribuzione settoriale** delle imprese innovative a prevalenza femminile emerge che la **maggioranza delle startup femminili opera nel settore dei servizi (77,2%)**, segue il settore dell'industria/artigianato (15,9%). Residuali risultano i settori commercio, turismo e agricoltura/pesca.

All'interno del settore dei servizi si **colloca l'attività più rappresentativa delle startup femminili, ossia la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse**: oltre il 31% di tutte le startup femminili opera in questa specifica attività. Da non sottovalutare anche l'attività di ricerca scientifica e sviluppo che risulta essere la seconda attività maggiormente rappresentativa, con il 15,9% delle startup femminili attive nella ricerca, seguita dai servizi di informazione e da altri servizi informatici (9,7%).

Questo trend rispecchia quello generale delle startup innovative ed evidenzia un grande interesse per le startup femminili nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi legati al mondo ICT.

Per quanto riguarda la **distribuzione geografica** delle imprese innovative femminili, analizzando i dati sia a livello regionale (tabella 1), che provinciale (tabella 2) emerge che **la Lombardia è la regione in cui vi è un maggior tasso di startup innovative a prevalenza femminile (23,8%), seguita dal Lazio (13,1%) e dalla Campania (9,9%).**

A livello provinciale le startup innovative a prevalenza femminile sono concentrate soprattutto a Milano (17%), Roma (11%) e Napoli (circa il 5%).

Tabella 1 - Distribuzione regionale delle startup innovative a prevalenza femminile	
Regione	% sul totale nazionale
LOMBARDIA	23,8%
LAZIO	13,1%
CAMPANIA	9,9%
EMILIA-ROMAGNA	7,2%
VENETO	7%
SICILIA	6,5%
TOSCANA	5,4%
PUGLIA	5%
PIEMONTE	3,8%
MARCHE	3,6%
CALABRIA	2%
ABRUZZO	1,9%
BASILICATA	1,9%
SARDEGNA	1,7%
LIGURIA	1,6%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,6%
UMBRIA	1,6%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,3%
MOLISE	1,2%
VALLE D'AOSTA	0,1%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Tabella 2 - Distribuzione provinciale delle startup innovative a prevalenza femminile (prime 20 province)	
Provincia	% sul totale nazionale
MILANO	17,0%
ROMA	11,3%
NAPOLI	4,6%
BARI	2,6%
TORINO	2,4%
BOLOGNA	2,4%
SALERNO	2,4%
PADOVA	2,1%
CATANIA	2,1%
BRESCIA	1,9%
FIRENZE	1,8%
CASERTA	1,7%
BERGAMO	1,6%
PALERMO	1,6%
POTENZA	1,6%
GENOVA	1,4%
MODENA	1,4%
VERONA	1,3%
VENEZIA	1,2%
PERUGIA	1,2%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Con riferimento al **tasso di sopravvivenza delle startup innovative** a prevalenza femminile, prendendo in considerazione tutto il periodo della policy sulle startup innovative (dal 2012), si rappresenta **che solo 38 imprese risultano aver cessato l'attività**. Esse rappresentano il 2% di tutte le società transitate per la sezione speciale del Registro delle imprese a partire dalla sua istituzione (primi mesi del 2013).

Il tasso di sopravvivenza delle startup innovative a prevalenza femminile è dunque molto elevato, ben oltre il 90% considerando gli ultimi cinque anni. Solo l'1,5% delle startup costituite nel 2018 risulta aver cessato l'attività a tre anni di distanza, mentre sono il 5,4% quelle costituite nel 2016 che risultano aver cessato l'attività a cinque anni di distanza.

Le startup innovative a prevalenza giovanile rappresentano il 17,5% del totale delle startup innovative, con un numero che si attesta a 2.469 unità. Di queste, quelle che presentano anche una prevalenza femminile, oltre a quella giovanile, sono 371. In generale, la distribuzione geografica delle startup giovanili è in linea con quella mostrata per le startup femminili, con una prevalenza di Lombardia, Lazio e Campania tra le regioni, e di Milano, Roma e Torino tra le province.

La tabella sotto riportata mostra la distribuzione delle startup innovative per classi di addetti, da cui si evince che la maggior parte delle startup innovative rientra nella classe da 0 a 4 addetti.

Tabella 1.1.f - Startup innovative distinte per classi di addetti

classe addetti	n. startup
da 0 a 4 addetti	12.844
da 5 a 9 addetti	785
da 10 a 19 addetti	316
da 20 a 49 addetti	101
da 50 in su	13
non specificato	15

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Infine, **con riferimento al valore della produzione, sono 8.909 (il 63,3%) le startup innovative per cui è disponibile l'ultimo dato aggiornato.** Va sottolineato, infatti, che i bilanci riguardano sempre il valore della produzione dell'anno precedente.

Le 8.909 startup innovative hanno realizzato complessivamente un valore della produzione pari a circa 1,6 miliardi di euro (€1.564.635.018). L'anno precedente le 7.133 imprese che avevano dichiarato tale valore raggiunsero una produzione totale di poco inferiore a 1,5 miliardi (bilanci 2019). Rispetto alla precedente misurazione la media del valore della produzione è scesa da circa 208.000 euro per impresa, a 175.000 euro.

Lo scorso anno la classe più significativa (32,1%), dal punto di vista del valore della produzione, è risultata quella da 100 mila a 500 mila di euro di fatturato, mentre nell'ultima rilevazione è risultata quella oltre il milione di euro (tabella 1.1.g).

Analizzando il numero di startup innovative si rileva, invece, che la classe più consistente, con un numero di oltre 5.000 imprese, equivalente a circa il 56% del totale, è quella con un fatturato compreso fra 1 e 100mila euro. Nonostante la significativa presenza, esse producono una ricchezza pari all'8,2% della produzione complessiva.

Tabella 1.1.g - Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2020 (bilanci 2019)				Anno 2021 (bilanci 2020)			
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%
Negativo o zero	nd	nd	nd	nd	1.034	11,6	-0,0	0,0
da 1 a 100mila euro	4.309	60,4%	116,8	7,9%	5.005	56,2%	129,7	8,2%
da 100mila a 500mila euro	2.089	29,3%	476,8	32,1%	2.097	23,5%	483,5	30,9%
da 500mila a 1 milione di euro	429	6,0%	303,6	20,4%	442	5,0%	311,2	20,0%
oltre 1 milione di euro	306	4,3%	589,5	19,7%	330	3,7%	640,2	40,9%
Totale	7.133	100,0%	1.486,7	80,0%	8.909	100,0%	1.564,6	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Box 2 - Le performance economiche: redditività

ROE: differenze dimensionali, settoriali e geografiche

- L'analisi si è basata prendendo come indicatore di redditività il ROE (Return on Equity) per tutte le startup innovative³ aventi il dato per il triennio 2019-2021, in modo da poter effettuare anche analisi dinamiche dal punto di vista temporale.
- **Le startup innovative un po' più grandi - 4 o più dipendenti - presentano un ROE nettamente più elevato rispetto a quelle di dimensione inferiore (11,7 vs 4,1).** Tale migliore performance va ad aggiungersi a quella sulla resilienza (misurata sulla capacità di superare nel 2021 il livello dei ricavi pre-Covid, prendendo come riferimento il 2019), confermando, così, come la dimensione sia un fattore tanto di efficacia nella capacità di aumentare le vendite, quanto di efficienza nel raggiungere livelli più elevati di redditività.
- A livello settoriale, **sono le startup innovative che operano nel settore Informatica e software ad esibire una maggiore redditività (7,5 vs 5,0 per il resto degli altri settori), un risultato che va ad**

³ L'analisi è svolta su 3.121 startup innovative.

aggiungersi a quello della maggiore resilienza in termini di superamento nel 2021 dei ricavi rispetto al periodo pre-Covid.

- **Dal punto di vista geografico, la redditività aumenta scendendo verso il Sud e Isole**, dove si tocca il ROE più elevato (12,7) a confronto con il Centro (7,8), con il Nord-Est (3,7) e con il Nord-Ovest (0,9). Se, da un lato, al Mezzogiorno è stata riscontrata una minore resilienza in termini di capacità di riuscire a superare nel 2021 le vendite del 2019, dall'altro, merita evidenziare come, al Sud, le startup innovative abbiano avuto maggiore capacità di adeguare i costi alla contrazione delle vendite (raggiungendo una più alta redditività), dimostrando una più elevata flessibilità operativa, probabilmente frutto della consuetudine con un contesto territoriale di più difficile gestione.

ROE: differenze di genere e di età

- **Le startup innovative femminili mostrano una maggiore redditività rispetto a quelle non femminili** (6,4 vs 5,9), evidenziando così una maggiore capacità di gestire la leva operativa rispetto alla leva commerciale; ciò si evince considerando come proprio le stesse startup femminili abbiano mostrato una minore resilienza in termini di aumento delle vendite.
- **Sono le startup innovative giovanili ad avere una maggiore redditività rispetto a quelle non giovanili** (8,7 vs 5,6), confermandosi il “fattore età” come una determinante tanto della capacità di recupero produttivo, come visto sopra in tema di resilienza, quanto di efficienza in termini di redditività.
- Prendendo in esame la presenza femminile e giovanile nelle startup innovative, emerge che livelli più elevati di redditività si toccano quando la presenza, sia nel caso femminile, sia in quello giovanile, è esclusiva (rispettivamente 13,3 e 21,6), rafforzando ulteriormente l'evidenza che **genere ed età siano determinanti rilevanti per la redditività delle startup innovative.**

ROE: differenze nei requisiti di innovazione

- Le startup innovative con un più alto grado di redditività sono quelle che soddisfano il requisito sul capitale umano (8,7 vs 7,0 nel caso delle startup innovative che soddisfano il requisito della ricerca e sviluppo e 4,1 nel caso di quelle riguardo al requisito della proprietà industriale).
- Anche per la redditività, non si riscontra una sorta di “effetto additivo” tra i tre requisiti, dal momento in cui non emerge una crescita del ROE all'aumentare dei requisiti ai quali la startup innovativa aderisce (quelle con un solo requisito hanno un ROE pari a 6,1, quelle con due requisiti 1,9, quelle con tre requisiti 5,0).

ROE post e pre-Covid: 2021 a confronto con il 2019

- Il ROE delle startup innovative oggetto di analisi nel 2021 è stato più basso rispetto al 2019 (5,9 vs 6,9).
- Per avere una visione di insieme completa, è stata svolta un'analisi “strutturale dinamica”, incrociando i dati sui livelli del ROE visti sopra con la variazione del ROE stesso tra il 2019 e il 2021.
- **Sud e Isole si conferma l'area dove le startup innovative esibiscono importanti performance anche in termini dinamici**, considerando che il ROE è aumentato da 11,2 a 12,7: si tratta di una controtendenza rispetto alle riduzioni registrate nel Centro (da 9,4 a 7,8), nel Nord-Est (da 8,0 a 3,7) e, pur in minima misura, anche nel Nord-Ovest (da 1,1 a 0,9).
- Anche il “fattore età” e il “fattore genere” si confermano determinanti delle performance delle startup innovative. **Le startup innovative femminili e giovanili, oltre a registrare una redditività superiore, come visto precedentemente, hanno mostrato gli stessi livelli di ROE, e in alcuni casi un aumento:** nel caso delle femminili il ROE nel 2021 si è attestato sullo stesso livello del 2019

(6,4); nel caso delle giovanili, il ROE è aumentato (da 4,1 a 8,7), in controtendenza rispetto alle non giovanili (da 7,3 a 5,6).

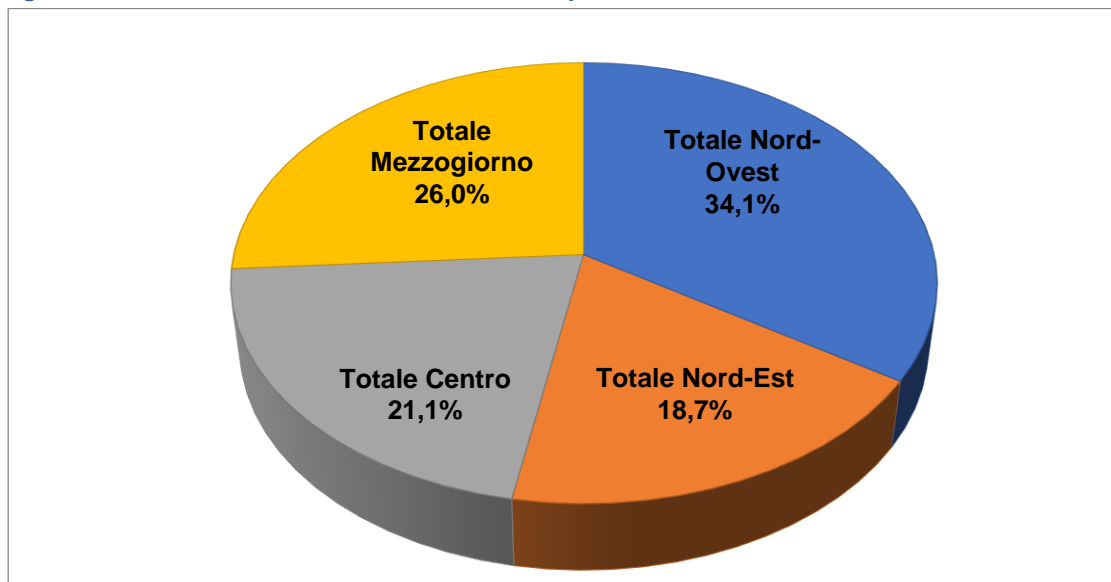
- Entrando nello specifico della presenza femminile e giovanile all'interno delle startup innovative, sono almeno due le evidenze che emergono: i) la presenza esclusiva spinge la redditività delle startup innovative soprattutto con riferimento a quelle giovanili (il ROE delle startup innovative con presenza esclusiva giovanile è aumentato da 15,6 a 21,6), nel caso femminile l'aumento c'è stato, ma in misura molto lieve (da 12,9 a 13,3); ii) in crescita anche il "fattore mix", perché gli aumenti maggiori del ROE sono stati rilevati proprio tra le startup innovative con presenza maggioritaria di giovani e di donne: nel primo caso il ROE passa dal -10,3 del 2019 a 7,8 del 2021; nel secondo caso da 0,3 a 3,5.
- Leggendo le variazioni del ROE dal punto di vista dei requisiti di innovazione, le startup innovative che soddisfano il requisito della ricerca e sviluppo vedono il ROE aumentare (da 5,7 a 7,0), a differenza di quelle in possesso dei requisiti relativi al capitale umano che segnano una lieve flessione (da 9,5 a 8,7) e alla proprietà industriale (da 6,6 a 4,1).

Le startup innovative nel 2022

Al 1° ottobre 2022 le startup innovative, iscritte alla relativa sezione speciale del Registro delle imprese, **sono risultate pari a 14.708**, in aumento di 634 unità (+4,5%) rispetto al 31 dicembre 2021.

Analizzando i dati a **livello territoriale** emerge che la distribuzione è in linea con quella di fine 2021 (Figura 1.1.a).

Figura 1.1.a - Distribuzione territoriale delle startup innovative - dati al 1° ottobre 2022



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Confrontando nel dettaglio i dati regionali, per quanto riguarda i valori assoluti si nota un lieve incremento per tutte le ripartizioni territoriali (Tabella 1.1.h). Infatti, nel Nord-Ovest il numero di startup innovative è aumentato di 221 unità, nel Nord-Est è aumentato di 22 unità,

al Centro l'aumento è stato di 122 unità, mentre al Sud si registra un aumento di 269 startup innovative. Tuttavia, tali incrementi hanno portato il peso percentuale del Sud al 26% (+0,7%), e quello del Nord-Est a 18,7% (-0,7%). Invariate le altre ripartizioni territoriali a livello di peso percentuale.

Tabella 1.1.h - Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	31 dicembre 2021		1° ottobre 2022	
	n°	peso%	n°	peso %
Piemonte	767	5,4%	812	5,5%
Valle d'Aosta	22	0,2%	22	0,1%
Lombardia	3766	26,8%	3.933	26,7%
Liguria	246	1,7%	255	1,7%
Totale Nord-Ovest	4.801	34,1%	5.022	34,1%
Trentino-Alto Adige	310	2,2%	304	2,1%
Veneto	1107	7,9%	1.084	7,4%
Friuli-Venezia Giulia	246	1,7%	272	1,8%
Emilia-Romagna	1.068	7,6%	1.093	7,4%
Totale Nord-Est	2.731	19,4%	2.753	18,7%
Toscana	650	4,6%	685	4,7%
Umbria	229	1,6%	237	1,6%
Marche	396	2,8%	393	2,7%
Lazio	1.708	12,1%	1.790	12,2%
Totale Centro	2.983	21,1%	3.105	21,1%
Abruzzo	264	1,9%	298	2,0%
Molise	81	0,6%	81	0,6%
Campania	1.294	9,2%	1.392	9,5%
Puglia	639	4,5%	698	4,7%
Basilicata	133	0,9%	156	1,1%
Calabria	264	1,9%	267	1,8%
Sicilia	671	4,8%	700	4,8%
Sardegna	213	1,5%	236	1,6%
Totale Mezzogiorno	3.559	25,3%	3.828	26,0%
Totale Italia	14.074	100,0%	14.708	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Anche dal punto di vista **settoriale** le differenze con i dati di fine 2021 sono lievi. Il settore J - Servizi di informazione e comunicazione, anche al 1° ottobre 2022, risulta essere quello

più rappresentativo con 7.435 startup innovative (il 50,6%). Rispetto al 31 dicembre 2021 l'aumento è di 403 imprese (+0,6%). Al secondo posto si colloca il settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche con 3.394 startup innovative (il 23,1%). Il terzo settore in classifica è C - Attività manifatturiere, con 2.135 startup innovative (14,5%), in lieve diminuzione rispetto a fine 2021 (14,9%).

Infine, con riferimento alla **natura giuridica** emerge che le società a responsabilità limitata continuano ad essere la stragrande maggioranza delle imprese: al 1° ottobre 2022 sono 13.687 (il 93,1%), in aumento rispetto al 31 dicembre 2021 in cui se ne contavano 13.021 (92,5%).

Box 3 - Le performance economiche: resilienza

Il concetto di resilienza

- Alla luce dello shock economico subito nel 2020 causato dalla pandemia si è studiata la resilienza delle startup innovative in termini di capacità di recupero produttivo.⁴ Nello specifico, sono state identificate le startup innovative (definite nel proseguo anche come “startup resilienti”) che hanno superato nel 2021 il livello dei ricavi dalle vendite del 2019, preso quest'ultimo come anno pre-Covid.

La resilienza secondo le dimensioni aziendali, i settori di attività economica e i territori

- **Circa due terzi, il 65,1% delle startup innovative analizzate⁵, ha superato nel 2021 i ricavi del 2019.** Questa capacità di resilienza è stata maggiore tra le startup innovative un po' più dimensionate, considerando che tra quelle con 4 e più dipendenti la quota sale all'86,6% contro il 60,3% delle startup innovative fino a 3 dipendenti.
- Tra i macrosettori di attività non si rilevano forti differenze, anche se merita evidenziare come la **quota di startup innovative resilienti tocca il massimo nel settore delle costruzioni (67,4%)**.
- Entrando nello specifico settoriale e osservando le attività dove si concentrano maggiormente le startup innovative, si scopre che quelle del settore Informatica e software hanno dimostrato una maggiore capacità di resilienza (68,8% vs 63,0% degli altri settori).
- A livello geografico, sebbene non emergano marcate differenze, **la quota delle startup innovative resilienti è più alta al Nord**, con il Nord-Ovest (il 66,6% ha superato nel 2021 i ricavi del 2019), seguito dal Nord-Est (65,6%). Nel Centro si è registrata una percentuale pari al 64,0%, mentre nel Mezzogiorno pari al 63,3%.

La resilienza nelle startup femminili e giovanili

- Leggendo la resilienza secondo le caratteristiche dei nuovi capitani di impresa, le startup femminili segnano un lieve ritardo rispetto a quelle non femminili (il 62,3% ha superato, nel 2021, i ricavi del 2019 vs 65,5% di quelle non femminili); **mentre le startup innovative giovanili si sono mostrate più resilienti rispetto alle non giovanili (68,8% vs 64,6%)**.

⁴Tra le tante definizioni di resilienza, in questo studio è stata adottata quella che la definisce come la capacità di riprendersi a seguito di uno shock (Herbane, B. (2019). Rethinking organizational resilience and strategic renewal in SMEs. Entrepreneurship & Regional Development, 31(5-6), 476-495; Timmerman, P. (1981). Vulnerability, resilience and the collapse of society. A Review of Models and Possible Climatic Applications. Toronto, Canada. Institute for Environmental Studies, University of Toronto.

⁵ L'analisi è svolta sulle startup innovative per le quali sono disponibili i dati sui ricavi dalle vendite nel periodo 2019-2021 corrispondenti a 4.414.

- Osservando più attentamente la resilienza secondo l'intensità della presenza femminile e giovanile all'interno della compagine societaria delle startup innovative si scopre che, in realtà, in entrambi i casi, è quando vi è una presenza maggioritaria (controllo della proprietà tra 50% e 66%) che si raggiunge la massima capacità di resilienza.
- Tra le startup innovative con presenza femminile maggioritaria la quota di quelle che ha superato nel 2021 i ricavi del 2019 sale al 64,2% (avvicinandosi peraltro al dato delle non femminili), contro il 63,7% tra quelle con presenza femminile forte e il 59,2% tra quelle con presenza femminile esclusiva. Sembra emergere, quindi, una sorta di "effetto mix" (vedendo la compresenza femminile e non) di spinta alla capacità di resilienza.
- Tra le startup innovative con presenza giovanile maggioritaria, la quota di quelle che ha superato nel 2021 i ricavi del 2019 sale al 75,7%, contro quote di circa il 66-67% nel caso di presenza giovanile forte (66,9%) o esclusiva (67,3%). Anche da questo punto di vista, si conferma un "effetto mix" (in questo caso giovani e non giovani).

La resilienza secondo i requisiti di innovazione

- Pur non evidenziando forti differenze, merita sottolineare come le startup innovative più resilienti siano quelle che aderiscono al requisito sul capitale umano: il 66,6% di esse ha superato nel 2021 i ricavi del 2019, mentre per quelle che rispettano il requisito delle spese in ricerca e sviluppo la quota si ferma al 64,8% e per quelle che rispettano, invece, il requisito della proprietà industriale al 64,2%.
- **Il concetto di resilienza sembra essere specificatamente connesso al capitale umano**, perché non si riscontra una sorta di "effetto additivo" tra i tre requisiti, dal momento che la quota di startup innovative resilienti non aumenta all'aumentare del numero dei requisiti rispettati dalle startup innovative: si va dal 65% circa delle startup resilienti nel caso in cui rispettano uno o due requisiti al 62,2% nel caso in cui rispettano tutti e tre i requisiti.

Box 4 - L'apertura commerciale internazionale delle startup innovative

Le startup innovative esportatrici

- L'apertura commerciale internazionale delle startup innovative è stata studiata identificando le startup innovative esportatrici al 2020 (ultimo anno disponibile riguardo ai dati sull'export⁶), focalizzandosi, chiaramente, solo sulle startup innovative esistenti al 2020 (escludendo quindi quelle nate nel 2021 e nel corso del 2022)⁷.
- Con riferimento all'anno 2020, il 2,8% delle startup innovative sono esportatrici.

Le startup innovative esportatrici e non esportatrici a confronto: dimensioni aziendali, settori di attività e territori

- Confrontando le caratteristiche delle startup innovative esportatrici rispetto a quelle non esportatrici emergono interessanti evidenze. Quelle esportatrici hanno una maggiore dimensione, dal momento che le startup con 4 o più dipendenti rappresentano il 37,5% tra quelle che esportano e solo il 15,1% tra quelle che non esportano.
- A livello settoriale, chiaramente, non stupisce che le startup innovative esportatrici siano costituite per la stragrande maggioranza, pari al 58,7%, da quelle industriali (industria in senso stretto);

⁶ I dati sulle imprese esportatrici sono stati tratti dagli archivi ISTAT.

⁷ L'analisi si è basata su un totale di 8.684 startup innovative.

mentre tra le non esportatrici la quota maggioritaria appartiene ai servizi (82,6%). Pur tuttavia, il solo fatto che il 40,9% delle startup innovative che vendono anche all'estero sia costituito da quelle dei servizi mostra una certa dinamicità anche del terziario nel guardare oltre confine sul campo delle vendite.

Le startup innovative esportatrici e non esportatrici a confronto: i territori

- Dal punto di vista geografico, le startup innovative esportatrici, rispetto alle non esportatrici, si concentrano maggiormente al Nord-Ovest (40,5% vs 32,6%) e al Nord-Est (27,9% vs 18,4%) e, simmetricamente, meno al Centro (17,8% vs 21,0%) e al Mezzogiorno (13,8% vs 27,9%).

Le startup innovative esportatrici e non esportatrici a confronto: femminili e giovanili

- Secondo il genere della proprietà, non emergono particolari differenze tra startup innovative femminili e non femminili: queste costituiscono circa il 13% sia di quelle esportatrici che non esportatrici. Esiste, invece, un “effetto giovani” sull’apertura internazionale commerciale, perché le startup giovanili rappresentano una maggiore quota tra quelle export-oriented rispetto a quelle domestic-oriented (17,8% vs 14,7%).
- Anche nel campo dell’export, sembra emergere un “effetto mix”, dal momento che le imprese esportatrici sono costituite in misura superiore, rispetto a quelle non esportatrici, dalle startup che hanno una presenza femminile nella proprietà maggioritaria (3,6% vs 2,5%) o forte (8,1% vs 6,0%) e meno dalle startup con presenza femminile esclusiva (0,8% vs 4,3%).

1.2 PMI INNOVATIVE

Le PMI innovative sono società di piccole e medie dimensioni che operano nel campo dell’innovazione tecnologica e rappresentano un’evoluzione naturale delle startup. Con queste ultime, in particolare, le PMI innovative beneficiano di una buona parte delle misure di supporto introdotte dal decreto-legge n. 3/2015⁸.

Tuttavia, bisogna evidenziare la presenza di alcune differenze sia nei requisiti d’accesso che nell’attività svolta. Le più importanti riguardano l’obbligo di certificazione del bilancio per le PMI innovative e l’ammontare del valore della produzione annuo. Quest’ultimo non può superare i 5 milioni di euro per le startup e i 50 milioni, cioè il valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa, per le PMI innovative.

Dall’elaborazione dei dati annuali emerge che, **nel 2021, le PMI innovative hanno per la prima volta in assoluto superato la soglia delle duemila unità, toccando quota 2.189. Rispetto all’anno precedente, inoltre, si è realizzata una crescita del 22,4%.**

Dal punto di vista della localizzazione geografica, **circa il 39% delle PMI innovative risiede nell’Italia Nord-occidentale, con la Lombardia che svolge un ruolo predominante:** in

⁸ Decreto-legge del 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge del 24 marzo 2015, n. 33.

questa regione risiede, infatti, il 29,8% delle PMI innovative italiane (tabella 1.2.a). Poco meno del 22% opera invece nel Centro, di cui la metà nel Lazio, **mentre una PMI innovativa italiana su cinque ha sede nel Mezzogiorno.**

Tabella 1.2.a - PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2020		Anno 2021		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2021/2020
Piemonte	131	7,3%	149	6,8%	13,7%
Valle d'Aosta	7	0,4%	8	0,4%	14,3%
Lombardia	505	28,2%	652	29,8%	29,1%
Liguria	36	2,0%	42	1,9%	16,7%
Totale Nord-Ovest	679	38,0%	851	38,9%	25,3%
Trentino-Alto Adige	37	2,1%	43	2,0%	16,2%
Veneto	100	5,6%	134	6,1%	34,0%
Friuli-Venezia Giulia	35	2,0%	37	1,7%	5,7%
Emilia-Romagna	170	9,5%	199	9,1%	17,1%
Totale Nord-Est	342	19,1%	413	18,9%	20,8%
Toscana	95	5,3%	122	5,6%	28,4%
Umbria	22	1,2%	26	1,2%	18,2%
Marche	81	4,5%	74	3,4%	-8,6%
Lazio	181	10,1%	252	11,5%	39,2%
Totale Centro	379	21,2%	474	21,7%	25,1%
Abruzzo	28	1,6%	33	1,5%	17,9%
Molise	4	0,2%	4	0,2%	0,0%
Campania	144	8,0%	162	7,4%	12,5%
Puglia	98	5,5%	109	5,0%	11,2%
Basilicata	9	0,5%	12	0,5%	33,3%
Calabria	39	2,2%	42	1,9%	7,7%
Sicilia	58	3,2%	75	3,4%	29,3%
Sardegna	9	0,5%	14	0,6%	55,6%
Totale Mezzogiorno	389	21,7%	451	20,6%	15,9%
Totale Italia	1.789	100,0%	2.189	100,0%	22,4%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

All'interno di quest'ultima ripartizione territoriale, la Campania ricopre una posizione rilevante: nella graduatoria delle regioni italiane per numero di PMI innovative, infatti, **la Campania si posiziona al quarto posto, alle spalle di Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna. Emilia-Romagna** che - con 199 PMI - rappresenta circa la metà delle imprese innovative presenti nell'Italia nord-orientale.

In generale, rispetto al 2020, tutte le regioni - con le uniche eccezioni di Marche (-8,6%) e Molise (che ha mantenuto inalterato il numero) - hanno incrementato la presenza sul proprio territorio di PMI innovative. Se in termini assoluti l'aumento più cospicuo è stato ottenuto dalla Lombardia (+147 imprese), dal punto di vista relativo la crescita più consistente l'ha realizzata la Sardegna (+55,6%). **Scendendo a livello locale, inoltre, Milano si conferma la provincia con il numero più elevato di PMI innovative** (22,2% del totale nazionale, con un'accelerazione del +29,7% rispetto al 2020). **A seguire troviamo Roma** (10,7%; +42,4%), **Torino** (5,3%; +20,8%) **e Napoli** (4%; +8,7%) che - con 87 imprese - risulta la provincia meridionale più attiva.

Passando all'analisi settoriale, realizzata usando la classificazione Ateco 2007, **si rileva che il 38,2% delle PMI innovative opera nei servizi di informazione e comunicazione** (sezione J). Tale risultato è imputabile alla presenza, all'interno della sezione, di 688 imprese, con un'incidenza a livello italiano del 31,4%, che si occupano della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62). Esse, rispetto al 2020, sono aumentate di oltre un quarto (+25,1%).

Particolarmente dinamiche risultano anche le attività professionali, scientifiche e tecniche (sezione M): una PMI innovativa su quattro in Italia opera, infatti, in tale comparto e a fare da traino sono le divisioni concernenti la ricerca scientifica e sviluppo (M 72) e la direzione aziendale e consulenza gestionale (M 70).

Meritano attenzione anche le attività manifatturiere (sezione C) che, con le loro 460 imprese, forniscono un apporto a livello nazionale del 21%. Tra le industrie del settore quella più attiva, con 120 PMI, è la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (divisione C 26) seguita, con 77 imprese, dalla meccanica (divisione C 28).

Dal confronto con l'anno precedente, realizzato per sezioni Ateco, emerge che solo le imprese operanti nel campo della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (sezione D) hanno subito un, seppur lieve, calo (pari ad una sola unità).

Tabella 1.2.b - PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2020		Anno 2021		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2021/2020
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	0,2%	6	0,3%	50,0%
C	Attività manifatturiere	389	21,7%	460	21,0%	18,3%
di cui	C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	20	1,1%	28	1,3%	40,0%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	15	0,8%	17	0,8%	13,3%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	15	0,8%	17	0,8%	13,3%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	22	1,2%	23	1,1%	4,5%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	106	5,9%	120	5,5%	13,2%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	29	1,6%	30	1,4%	3,4%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	60	3,4%	77	3,5%	28,3%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	18	1,0%	20	0,9%	11,1%
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	0,6%	9	0,4%	-10,0%
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	0,2%	3	0,1%	0,0%
F	Costruzioni	35	2,0%	39	1,8%	11,4%
di cui	F 43 - Lavori di costruzione specializzati	27	1,5%	30	1,4%	11,1%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di Autoveicoli e Motocicli	96	5,4%	126	5,8%	31,3%
H	Trasporto e magazzinaggio	6	0,3%	7	0,3%	16,7%
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10	0,6%	13	0,6%	30,0%
J	Servizi di informazione e comunicazione	662	37,0%	837	38,2%	26,4%
di cui	J 58 - Attività editoriali	28	1,6%	30	1,4%	7,1%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	550	30,7%	688	31,4%	25,1%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	65	3,6%	90	4,1%	38,5%
K	Attività finanziarie e assicurative	24	1,3%	25	1,1%	4,2%
L	Attività immobiliari	5	0,3%	9	0,4%	80,0%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	473	26,4%	553	25,3%	16,9%

Sezioni	Divisioni	Anno 2020		Anno 2021		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2021/2020
di cui	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	97	5,4%	112	5,1%	15,5%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	65	3,6%	72	3,3%	10,8%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	224	12,5%	271	12,4%	21,0%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	31	1,7%	34	1,6%	9,7%
N	Noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	41	2,3%	58	2,6%	41,5%
P	Istruzione	8	0,4%	11	0,5%	37,5%
Q	Sanità e assistenza sociale	11	0,6%	13	0,6%	18,2%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	0,4%	8	0,4%	14,3%
S	Altre attività di servizi	4	0,2%	7	0,3%	75,0%
Non specificato		1	0,1%	5	0,2%	400,0%
Totale Italia		1.789	100,0%	2.189	100,0%	22,4%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Con riferimento alla natura giuridica, la tabella 1.2.c mostra **che il 79,2% delle PMI innovative sono società a responsabilità limitata**. Queste, cresciute di circa un quarto rispetto al 2020, precedono le società per azioni, che rappresentano il 15,5% del totale, le società a responsabilità limitata con unico socio, con una quota del 2,6%, e le società a responsabilità limitata semplificata (1,4%). Praticamente irrisoria è invece la presenza di imprese con altre forme giuridiche, con incidenze relative inferiori al punto percentuale.

Tabella 1.2.c - PMI innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2020		Anno 2021		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2021/2020
Società per azioni con socio unico	4	0,2%	3	0,1%	-25,0%
Società cooperativa a responsabilità limitata	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società cooperativa consortile	1	0,1%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	28	1,6%	30	1,4%	7,1%
Società cooperative	13	0,7%	17	0,8%	30,8%
Società consortili a responsabilità limitata	5	0,3%	5	0,2%	0,0%
Società consortile per azioni	2	0,1%	2	0,1%	0,0%

Natura giuridica	Anno 2020		Anno 2021		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2021/2020
Società per azioni	290	16,2%	339	15,5%	16,9%
Società a responsabilità limitata	1.395	78,0%	1.733	79,2%	24,2%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	1	0,1%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata con unico socio	48	2,7%	56	2,6%	16,7%
Totale Italia	1.789	100,0%	2.189	100,0%	22,4%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Il decreto-legge numero 3/2015, nell'articolo 4, comma 1, lettera e), evidenzia quale siano i tre requisiti alternativi di innovatività previsti per le PMI, ossia:

- 1° volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura almeno pari al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
- 2° impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in una quota almeno pari a 1/5 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
- 3° titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie, di almeno una privativa industriale, relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale ovvero titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa.

Come emerge dalla tabella 1.2.d, **362 PMI innovative - pari al 16,5% del totale - dichiarano di avere tutti e tre i requisiti**. I valori più rilevanti riguardano le PMI che posseggono il primo requisito accompagnato sia al secondo (752, equivalente al 34,4%) che al terzo (769; 35,1%).

Sono invece 298 (13,6%) le PMI innovative con i requisiti concernenti sia la forza lavoro con titoli sia i brevetti. **Appena cinque (pari allo 0,2% del totale), infine, sono le imprese con un solo requisito**.

Tabella 1.2.d - Requisiti di innovatività delle PMI innovative

Requisiti	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	4	0,2%	3	0,1%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	1	0,1%	1	0,0%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	1	0,1%	1	0,0%
1° e 2° requisito	636	35,6%	752	34,4%
1° e 3° requisito	594	33,2%	769	35,1%
2° e 3° requisito	204	11,4%	298	13,6%
Tutti e 3 i requisiti	345	19,3%	362	16,5%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Dalla lettura della tabella 1.2.e si evince una bassa prevalenza sia dei giovani che soprattutto degli stranieri. Per i primi solo il 4,2% delle PMI innovative registra una presenza superiore al 50%, mentre per il secondo il peso relativo scende all'1,7%.

Lievemente migliore è l'incidenza femminile (7,6%) che tuttavia registra un calo rispetto all'anno precedente.

Tabella 1.2.e - Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	29	1,6%	30	1,4%
Forte (66%<x<100%)	32	1,8%	46	2,1%
Esclusiva (100%)	13	0,7%	16	0,7%
Totale	74	4,1%	92	4,2%
Prevalenza femminile	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	45	2,5%	51	2,3%
Forte (66%<x<100%)	63	3,5%	77	3,5%
Esclusiva (100%)	35	2,0%	38	1,7%
Totale	143	8,0%	166	7,6%
Prevalenza straniera	Anno 2020		Anno 2021	

	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	8	0,4%	12	0,5%
Forte (66%<x<100%)	19	1,1%	19	0,9%
Esclusiva (100%)	4	0,2%	6	0,3%
Totale	31	1,7%	37	1,7%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

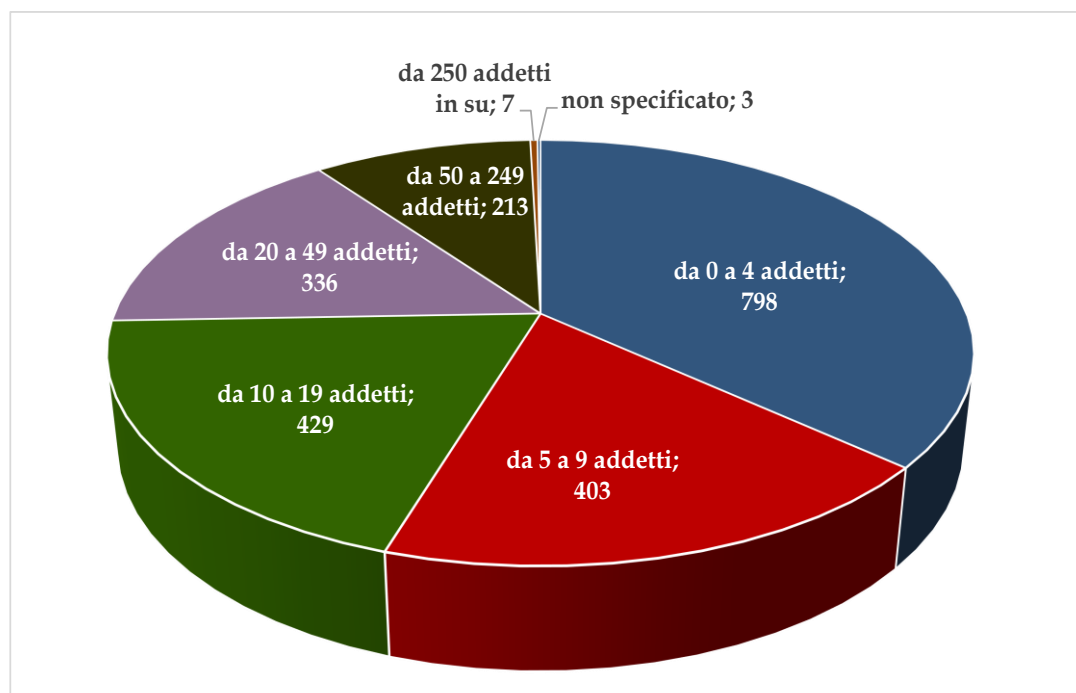
Spostandoci ad un’analisi dei dati concernenti l’occupazione bisogna evidenziare che solo 3 PMI (lo 0,1%) delle 2.189 totali non hanno dichiarato il numero di addetti. **Gli occupati complessivi - durante il 2021 - sono stati pari a circa 43.400 unità.**

Nel 2020 gli addetti risultarono oltre 34 mila, però non è possibile effettuare un confronto in quanto, delle 1.789 PMI innovative, ben 120 (il 6,7% del totale) non li resero espliciti. Un raffronto invece si può fare sulla dimensione media delle PMI innovative, passata dai poco più dei 19 addetti del 2020 ai circa 20 dello scorso anno.

La Figura 1.2.a evidenzia che **la presenza più ampia di addetti - pari al 36,5% - ricade nella classe che va da 0 a 4 unità. Segue, con un’incidenza relativa del 18,4%, la classe che racchiude le imprese tra 5 e 9 addetti.** Da ciò emerge, quindi, che oltre la metà delle imprese ha una dimensione micro.

Significativa è anche la quota delle aziende di piccola dimensione: il 19,6% delle PMI riguarda, infatti, la classe 10 – 19 addetti, mentre il 15,3% quella da 20 a 49 addetti.

Figura 1.2.a - PMI innovative distinte per classi di addetti



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Passando all'analisi del valore della produzione, bisogna innanzitutto evidenziare che i bilanci riguardano sempre il valore della produzione dell'anno precedente.

Inoltre, va sottolineato che, come avvenuto per l'occupazione, non tutte le PMI hanno dichiarato il fatturato. Nello specifico, durante il 2021, tale percentuale è risultata pari al 98,3%; in linea con quanto avvenuto nel corso dell'anno precedente, quando l'incidenza si attestò al 98%.

Le 2.152 PMI innovative operanti nel 2021 hanno complessivamente, durante il 2020, realizzato un fatturato pari a oltre 6,4 miliardi di euro. L'anno precedente le 1.754 imprese che avevano dichiarato tale valore raggiunsero una produzione totale di poco superiore a 5,5 miliardi (bilanci 2019). Tuttavia, in entrambi i casi, il valore medio per azienda si è aggirato intorno ai 3 milioni di euro.

Lo scorso anno la classe più significativa (43,8%), dal punto di vista del valore della produzione, è risultata quella da 10 a 50 milioni di euro di fatturato, nonostante la presenza di appena il 6,7% delle PMI complessive. A seguire si trova la classe da 5 a 10 milioni di euro (20,6%), trainata dall'8,7% delle imprese (tabella 1.2.f).

Spostandoci al numero di PMI innovative si nota, invece, che la classe più consistente, con un numero di 570 imprese, equivalente al 26,5% del totale, è quella con un fatturato compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Nonostante la rilevante presenza, queste aziende realizzano una ricchezza pari ad appena il 2,4% della produzione complessiva.

Tabella 1.2.f - Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi (euro)	Anno 2020				Anno 2021				Var. % 2021/2020	
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%	n.	euro
da 1 a 100.000	187	10,7%	7,4	0,1%	267	12,4%	10,5	0,2%	42,8%	42,9%
da 100.000 a 500.000	460	26,2%	126,4	2,3%	570	26,5%	157,3	2,4%	23,9%	24,4%
da 500.000 a 1.000.000	281	16,0%	200,9	3,6%	334	15,5%	240,8	3,7%	18,9%	19,9%
da 1.000.000 a 2.000.000	275	15,7%	393,6	7,1%	310	14,4%	434,5	6,7%	12,7%	10,4%
da 2.000.000 a 5.000.000	262	14,9%	847,6	15,3%	333	15,5%	1.045,4	16,2%	27,1%	23,3%
da 5.000.000 a 10.000.000	151	8,6%	1.051,1	19,0%	187	8,7%	1.305,4	20,3%	23,8%	24,2%
da 10.000.000 a 50.000.000	136	7,8%	2.764,9	50,0%	145	6,7%	2.821,9	43,8%	6,6%	2,1%
oltre 50.000.000	2	0,1%	140,8	2,5%	6	0,3%	425,0	6,6%	200,0%	201,9%
Totale	1.754	100,0%	5.532,6	100,0%	2.152	100,0%	6.440,8	100,0%	22,7%	16,4%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

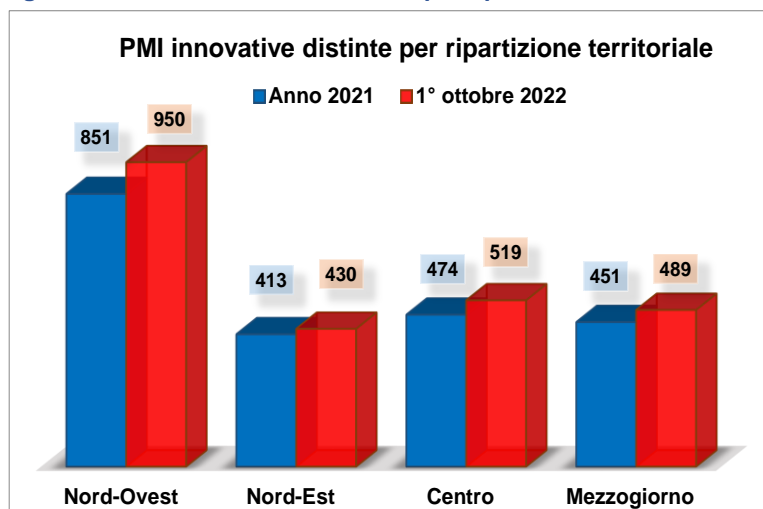
Le PMI innovative nel 2022

Al 1° ottobre 2022 le PMI innovative sono risultate pari a **2.388**, con un incremento di 199 unità - pari al +9,1% - rispetto al 31 dicembre 2021.

Dall'**analisi territoriale** (Figura 1.2.b) emerge che l'incremento maggiore - sia in termini assoluti che relativi - si è concretizzato nel Nord-ovest, con la presenza di 99 PMI innovative in più, che ha portato ad una crescita dell'11,6%. All'interno dell'area, **la Lombardia** - con 89 nuove iscrizioni (+13,7%) - **ha registrato l'aumento più cospicuo**, trainato dalla provincia di Milano (+83 PMI innovative).

Altro incremento significativo si è realizzato nell'Italia centrale, dove le PMI innovative sono cresciute dalle 474 di fine 2021 a 519 (+9,5%). Se da un lato Toscana, Lazio e Marche hanno accresciuto la presenza di PMI, dall'altro l'Umbria (unica regione italiana) ha subito un calo, seppur pari ad una sola unità. A livello provinciale, Roma (con +15 PMI) e Firenze (+10) hanno registrato gli aumenti più significativi.

Figura 1.2.b - PMI innovative distinte per ripartizione territoriale



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Il Mezzogiorno, nell'arco di nove mesi, ha visto le PMI innovative operanti sul territorio crescere da 451 a 489 (+8,4%). All'interno della ripartizione la regione più dinamica è risultata la Campania (con 13 nuove iscrizioni), seguita dalla Sardegna (+7) e, con 5 nuovi ingressi, sia la Puglia che la Sicilia. La provincia del Meridione d'Italia che ha segnato il maggiore rialzo è stata Salerno, passata da 35 a 44 PMI innovative.

Nell'Italia Nord-orientale si è registrato, infine, un incremento meno rilevante in termini sia assoluti (+17 PMI) che relativi (+4,1%) e lo stesso è da attribuirsi in particolare all'Emilia-

Romagna che, con 12 PMI innovative in più, è risultata la quinta regione italiana per nuove iscrizioni.

Dal punto di vista **settoriale**, delle nuove 199 PMI innovative iscritte nel 2022, ben 101 svolgono la propria attività nei servizi di informazione e comunicazione (Sezione J della classificazione Ateco 2007). La maggioranza di esse (78), in particolare, opera nella produzione di software e consulenza informatica. Altro comparto che ha visto crescere il numero di PMI (+53) è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione M), trainato - con 27 nuove iscrizioni - dalla ricerca scientifica e sviluppo.

Al terzo posto si colloca il commercio (Sezione G), con l'ingresso di 19 nuove PMI, mentre per la prima volta compare una impresa dell'industria estrattiva.

Con riferimento alla **natura giuridica** emerge che, tra le PMI iscritte nel corso dei primi nove mesi del 2022, vi sono 171 società a responsabilità limitata, 33 società per azioni e 1 società costituite in base a leggi di altro Stato. A fronte di ciò si sono ridotte, invece, le società a responsabilità limitata con unico socio, scese dalle 56 di fine 2021 alle 50 del 1° ottobre 2022.

Rispetto allo scorso anno, inoltre, si è contratta nelle PMI innovative sia la **prevalenza straniera**, passata dall'1,7 all'1,6%, che soprattutto quella giovanile, calata dal 4,2 al 3,2%. Viceversa, è aumentata la prevalenza femminile, con un'incidenza relativa che è salita dal 7,6% al 7,7%.

Infine, per quanto concerne i **tre requisiti alternativi di innovatività** previsti per le PMI, dall'analisi dei dati si rileva che, dal confronto con il 2021, sono cresciute le PMI innovative con due requisiti: +8,4% quelle che detengono il primo (spesa in ricerca e sviluppo) ed il secondo (forza lavoro con titoli), +13,9% quelle con il primo ed il terzo (possesso di brevetti) e +19,5% quelle con il secondo ed il terzo. Nonostante ciò, parallelamente, si sono contratte le PMI innovative che simultaneamente posseggono tutti e tre i requisiti, con un calo del 9,1%.

1.3 INCUBATORI CERTIFICATI

Ai sensi della normativa di riferimento (decreto-legge 179/2012, art. 25, comma 5) un incubatore certificato è una **società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative** e deve essere in possesso di una serie di requisiti⁹.

A fine 2021 gli incubatori certificati sono risultati pari a 47, registrando un incremento di otto unità rispetto all'anno precedente.

⁹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incubatori-certificati>.

Il 31,9% degli incubatori certificati si trova nell'Italia Nord-occidentale, di questi più della metà risiede in Lombardia (Tabella 1.3.1); Milano risulta la provincia italiana con la presenza più cospicua. Rispetto alla precedente rilevazione però il peso complessivo del Nord-ovest risulta inferiore, mentre cresce la rappresentanza dell'area Nord-orientale, dove si evidenzia la presenza di quasi il 30% degli incubatori certificati.

Al Centro, il numero più importante (6 incubatori) è presente nel Lazio e, nello specifico, a Roma che, nella graduatoria delle province italiane, si posiziona al secondo posto.

Il Mezzogiorno rappresenta, invece, l'area territoriale con il minor numero di incubatori certificati.

Tabella 1.3.a - Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2020		Anno 2021	
		peso %	n°	peso %
Piemonte	6	15,4%	6	12,8%
Lombardia	8	20,5%	8	17,0%
Liguria	1	2,6%	1	2,1%
Totale Nord-Ovest	15	38,5%	15	31,9
Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2020		Anno 2021	
	n°	peso %	n°	peso %
Trentino-Alto Adige	2	5,1%	2	4,3%
Veneto	3	7,7%	5	10,6%
Friuli-Venezia Giulia	4	10,3%	4	8,5%
Emilia-Romagna	1	2,6%	3	6,4%
Totale Nord-Est	10	25,6%	14	29,8
Toscana	1	2,6%	2	4,3%
Umbria	0	0%	1	2,1%
Marche	3	7,7%	2	4,3%
Lazio	5	12,8%	6	12,8%
Totale Centro	9	23,1%	11	23,5%
Campania	2	5,1%	2	4,3%
Basilicata	1	2,6%	1	2,1%
Puglia	0	0%	1	2,1%
Calabria	0	0%	1	2,1%

Sardegna	2	5,1%	2	4,3%
Totale Mezzogiorno	5	12,8%	7	14,9%
Totale Italia	39	100,0%	47	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Tutti gli incubatori certificati operano nel campo dei servizi. In particolare modo, si rileva che circa tre quarti (76,6%) operano **nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche** (Tabella 1.3.b) dove le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale assumono un ruolo di primaria importanza: 30 dei 47 incubatori totali, infatti, vengono classificati all'interno di questa divisione Ateco. Sempre all'interno delle attività professionali, scientifiche e tecniche, operano anche i 5 incubatori che si occupano di ricerca e sviluppo.

Tabella 1.3.b - Incubatori certificati per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2020		Anno 2021	
		n°	peso %	n°	peso %
J	Servizi di informazione e comunicazione	5	12,8%	7	14,9%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	7,7%	4	8,5%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	5,1%	2	4,3%
	J 58 Attività editoriali	0	0%	1	2,1%
K	Attività finanziarie e assicurative	1	2,6%	1	2,1%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	74,4%	36	76,6%
	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	23	59,0%	30	63,8%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	5	12,8%	5	10,6%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	1	2,6%	1	2,1%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	7,7%	3	6,4%
Totale Italia		39	100,0%	47	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Oltre la metà degli incubatori certificati è costituito come società a responsabilità limitata, mentre il 17% sono società per azioni (Tabella 1.3.c.).

Tabella 1.3.c - Incubatori certificati distinti per natura giuridica

Natura giuridica	n°	peso %
Società per azioni con socio unico	2	4,3%
Società consortile a responsabilità limitata	6	12,8%

Società consortile per azioni	3	6,4%
Società per azioni	8	17,0%
Società a responsabilità limitata	27	57,4%
Società a responsabilità limitata con socio unico	1	2,1%
Totale complessivo	47	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

A fine 2021 il numero degli occupati è stato pari a 1.078 unità, stabile rispetto al 2020 (circa 1.050). La Tabella 1.3.d mostra la distinzione in classi e addetti per gli incubatori certificati.

Tabella 1.3.d - Incubatori certificati distinti per classi di addetti

Numero di addetti per classi	Anno 2020	
	n.	%
da 0 a 4 addetti	18	38,3%
da 5 a 9 addetti	9	19,1%
da 10 a 19 addetti	9	19,1%
da 20 a 49 addetti	4	8,5%
da 50 a 249 addetti	5	10,6%
da 250 addetti in su	1	2,1%
non specificato	1	2,1%
Totale	47	100,0%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Nel corso del 2021, i 47 incubatori hanno realizzato un valore della produzione di 147 milioni di euro. **Nel 2021 la classe più significativa (circa il 60%), dal punto di vista del valore della produzione, è risultata quella con oltre 10 milioni di euro di fatturato**, nonostante la presenza di solo l'8,5% degli incubatori complessivi. A seguire si trova la classe da 2 a 5 milioni di euro, trainata dal 22,2% degli incubatori (Tabella 1.3.e).

La classe più cospicua, con un numero di 12 unità, è quella con un fatturato compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Questi 12 incubatori certificati producono una ricchezza pari ad appena il 2,5% della produzione complessiva.

Tabella 1.3.e - Valore della produzione degli incubatori certificati distinti per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2020 (bilanci 2019)				Anno 2021 (bilanci 2020)			
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%
da 1 a 100mila euro	0	0,0%	-	-	3	6,4%	0,2	0,1%
da 100mila a 500mila euro	13	33,3%	4,0	2,4%	12	25,5%	3,7	2,5%

da 500mila a 1 milione di euro	7	17,9%	5,5	3,3%	9	19,1%	6	4,1%
da 1 a 2milioni di euro	5	12,8%	7,6	4,6%	7	14,9%	9,5	6,5%
da 2 a 5 milioni di euro	9	23,1%	27,5	16,5%	11	23,4%	32,7	22,2%
da 5 a 10 milioni di euro	1	2,6%	7,4	4,4%	1	2,1%	6	4%
oltre 10 milioni di euro	4	10,3%	114,4	68,7%	4	8,5%	88,9	60,4%
Totale	39	100,0%	166,5	100,0%	47	100%	147	100%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Gli incubatori certificati nel 2022

Al 3 ottobre 2022 gli incubatori certificati iscritti alla relativa sezione speciale del Registro delle imprese **sono risultati pari a 56**, in aumento di 9 unità (+19,1%) rispetto al 31 dicembre 2021.

Dall'analisi **territoriale**, si nota come l'aumento di incubatori certificati registrato nei primi nove mesi del 2022 sia in gran parte dovuto alla regione Campania. La Campania, infatti, è passata dai 2 incubatori di fine 2021, ai 6 incubatori al 3 ottobre 2022. In aggiunta a ciò, rispetto al 31 dicembre 2021, gli incubatori certificati sono aumentati di una unità in Abruzzo e Sicilia (che ora compaiono in classifica), Lazio, Liguria, Lombardia e Puglia. Sono diminuiti di una unità, invece, in Piemonte.

Sui settori di **attività**, il settore M-attività professionali, scientifiche e tecniche risulta essere quello più popoloso: 44 imprese (78,6%). Si nota però, rispetto ai dati del 31 dicembre 2021, un nuovo incubatore certificato operante nel settore Industria/Artigianato e avente come sezione attività C-attività manifatturiere.

Per quanto riguarda **la natura giuridica**, anche per gli incubatori certificati emerge che le società a responsabilità limitata rappresentano la maggioranza delle imprese: al 1° ottobre 2022 sono 34 (il 60,7%), in aumento rispetto al 31 dicembre 2021, in cui se ne contavano 27 (57,4%).

2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE

2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA

2.1.1 Esonero pagamento bolli

Una delle agevolazioni economiche di cui beneficiano le startup innovative, sancita dall' art. 26, comma 8 del decreto-legge 179/2012, riguarda la riduzione degli oneri per l'avvio dell'impresa. Infatti, a decorrere dall'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese, le startup innovative e gli incubatori certificati **“sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio”**.

Queste agevolazioni hanno durata di cinque anni e sono condizionate dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di startup innovativa.

L'Agenzia delle Entrate, nella Circolare 16/E dell'11 giugno 2014, ha chiarito che l'esonero dal versamento dei diritti di segreteria è inteso nella sua più ampia accezione possibile; inoltre, l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo è relativo a tutti gli atti posti in essere dalle startup innovative e dagli incubatori certificati, anche successivi all'iscrizione nel Registro delle imprese.

La perdita dei requisiti per la qualifica di startup innovativa e di incubatore certificato comporta la cancellazione d'ufficio dalla sezione speciale del Registro delle imprese e, di conseguenza, l'obbligo di versamento di quanto dovuto ai fini dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria, permanendo l'iscrizione alla sezione ordinaria del Registro delle imprese.

2.1.2 Smart&Start Italia

Istituito con **decreto-legge del 24 settembre 2014**, **Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia** rivolto alle startup innovative ubicate in tutto il territorio nazionale.

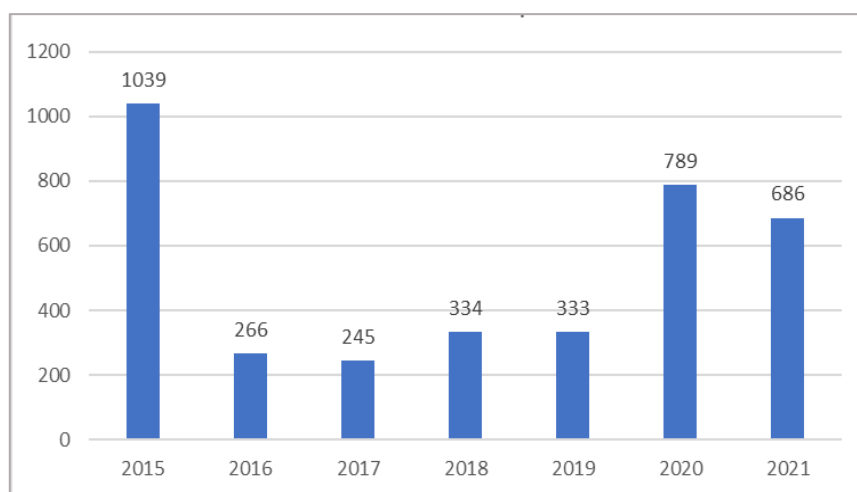
Lo sportello per la presentazione delle domande è stato aperto il 16 febbraio 2015. Con il **decreto-legge del 30 agosto 2019**, è stato dato attuazione al c.d. “decreto-legge Crescita” con la revisione della disciplina agevolativa di Smart & Start Italia e la pubblicazione, il 16 dicembre 2019, della Circolare esplicativa che sancisce la chiusura dello sportello lo stesso giorno e l'apertura il 20 gennaio 2020 di quello nuovo con l'entrata in vigore della relativa disciplina.

Il nuovo strumento, con la Circolare del 16 dicembre 2019, prevede un finanziamento a tasso zero alle startup innovative a copertura di progetti di investimento di

ammontare compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro, che copre fino all'80% (in precedenza 70%) della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% (in precedenza 80%) per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Inoltre, le startup innovative con sede nelle regioni del Mezzogiorno beneficiano di una quota di finanziamento a fondo perduto pari al 30% (in precedenza 20%) del totale erogato. La misura si applica anche in favore di persone fisiche che vogliono creare una nuova società con requisiti idonei alla successiva iscrizione (obbligatoria) nella sezione speciale del Registro delle imprese. **A tal fine, per sostenerne l'avvio, Smart&Start Italia prevede un servizio di tutoraggio per il rafforzamento delle competenze tecnico-gestionali dei neoimprenditori** (servizio di cui possono usufruire anche le startup costituite da meno di 12 mesi).

Dal 20 gennaio 2020 (data di apertura del nuovo sportello) **al 31 dicembre 2021 l'Agenzia ha ricevuto n. 1.745 domande di finanziamento**, per un ammontare complessivo di spese richieste pari a circa 1.275,6 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare di circa 1.042,7 milioni di euro. Di seguito l'andamento delle domande presentate dal 2015 al 2021.

Figura 2.1.2.a - Andamento delle domande di finanziamento



Fonte: Invitalia

Il 19% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 15% in Campania, il 10% nel Lazio, a seguire Sicilia (8%), Abruzzo (7%), Veneto e Puglia (6%). **I proponenti coinvolti sono 12.590; oltre il 30% sono giovani (under 36). Le donne coinvolte sono circa il 19% dei proponenti totali;** mentre per gli uomini prevale la fascia di età 36-50 anni (45%), per le donne vi è una distribuzione più uniforme tra le fasce 18-35 anni (32%) e 36-50 anni (45%). Sotto il profilo occupazionale, quasi un quarto dei fondatori delle startup era in precedenza un lavoratore dipendente. Il 71% dei soci è in possesso di titolo di studio universitario; oltre il 6% ha conseguito anche il dottorato di ricerca.

Notevole interesse ha suscitato la possibilità di poter presentare un progetto imprenditoriale senza aver costituito la startup prima dell'eventuale ammissione alle

agevolazioni; infatti, quasi il 34% delle proposte proviene proprio da società ancora da costituire.

Al 31 dicembre 2021, risultano 220 iniziative imprenditoriali revocate/decadute dopo aver ottenuto la delibera di ammissione; le istruttorie completate risultano pari a n. 3.242 di cui n. 2.398 domande non ammesse e n. 844 domande ammesse alle agevolazioni, per un importo di agevolazioni concesse di 407,8 milioni di euro, di cui € 369,4 milioni concessi in forma di finanziamento agevolato, mentre i restanti 38,4 milioni sono “a fondo perduto”, destinati alle startup innovative localizzate nel Mezzogiorno. **In sintesi**, (Tabella 2.1.2.a) il **23% delle domande di finanziamento è stato approvato con punte massime in Liguria (34%)** e minime in Calabria (11%).

Tabella 2.1.2.a - Domande ammesse e finanziamento agevolato concesso per regione

	Domande approvate	% ammesso rispetto al presentato	Finanziamento agevolato concesso (incluso TUTORAGGIO)	% finanziamento agevolato rispetto al totale
Abruzzo	50	20%	26.230.996,65 €	6%
Basilicata	13	28%	7.257.683,23 €	2%
Calabria	11	11%	4.444.777,06 €	1%
Campania	122	22%	60.038.319,50 €	15%
Emilia Romagna	44	24%	22.516.837,12 €	6%
Friuli Venezia Giulia	20	33%	9.927.318,82 €	2%
Lazio	83	23%	35.580.500,62 €	9%
Liguria	16	34%	8.623.731,65 €	2%
Lombardia	195	27%	93.604.221,37 €	23%
Marche	16	17%	6.218.349,86 €	2%
Molise	7	21%	3.452.686,10 €	1%
Piemonte	48	27%	18.941.495,98 €	5%
Puglia	34	15%	20.675.170,62 €	5%
Sardegna	28	26%	12.495.698,09 €	3%
Sicilia	56	20%	25.250.793,33 €	6%
Toscana	34	26%	17.470.351,55 €	4%
Trentino Alto Adige	8	22%	4.536.445,62 €	1%
Umbria	9	23%	4.611.053,77 €	1%
Valle d'aosta	1	17%	400.904,01 €	0%
Veneto	49	21%	25.554.427,52 €	6%
Totale complessivo	844	23%	407.831.762,47 €	100%

Fonte: Invitalia

Nel complesso, negli anni 2015-2021, sono 844 le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento grazie al quale hanno attivato piani di investimento nei seguenti 3 ambiti:

- **iniziative ad alto contenuto tecnologico**: 244 startup con un importo ammesso di 179,8 milioni di euro;
- **economia digitale**: 436 startup con un importo ammesso di 259,5 milioni di euro;

- **valorizzazione della ricerca:** 164 startup con un importo ammesso di 109,2 milioni di euro.

2.1.3 Smart Money

Istituito con **decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 18 settembre 2020**, **Smart Money** è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia che mira a favorire il rafforzamento del sistema delle startup innovative italiane sostenendole nella realizzazione di progetti di sviluppo e facilitandone l'incontro con l'ecosistema dell'innovazione. Le agevolazioni sono concesse a fronte di spese connesse alla realizzazione di un piano di attività, svolto in collaborazione con gli attori dell'ecosistema dell'innovazione, e dell'ingresso nel capitale di rischio degli attori dell'ecosistema. **La misura, che si fonda su un plafond di 9,5 milioni di euro, è prevista dal c.d. "Decreto Rilancio" (decreto-legge 34/2020, art. 38, comma 2). Possono beneficiare delle agevolazioni le startup innovative**, iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese, **mentre sono abilitati ad operare nell'ambito degli interventi "Smart Money" i principali attori dell'ecosistema dell'innovazione** (tra cui gli incubatori certificati, gli acceleratori, innovation hub e business angels). **Per accedere alle agevolazioni, le startup innovative devono presentare un progetto di sviluppo** avente specifiche caratteristiche indicate nel decreto, tra cui quella di basarsi su una soluzione innovativa da proporre sul mercato e di prevedere l'impegno diretto dei soci dell'impresa proponente e/o di un team che abbiano comprovate capacità tecniche e gestionali. La misura Smart Money prevede due linee di intervento:

- Il **CAPO II** è relativo alla concessione di un **contributo a fondo perduto, fino ad un massimo di 10.000 euro**, per le spese connesse alla realizzazione di un piano di attività svolto in collaborazione con un attore dell'ecosistema dell'innovazione;
- Il **CAPO III** riguarda un'ulteriore agevolazione nella forma di **contributo a fondo perduto, nel limite complessivo di 30.000 euro**, a fronte dell'ingresso degli attori dell'ecosistema dell'innovazione nel capitale di rischio delle startup innovative già beneficiarie del sostegno ai piani di attività di cui alla precedente linea di intervento.

Con riferimento al **Capo II, in data 24 giugno 2021 è stato aperto lo sportello e in data 3 agosto 2021 è stato chiuso** per esaurimento dei fondi. Lo sportello afferente al Capo III è stato riaperto nel 2022. Lo strumento ha riscontrato un notevole interesse da parte di potenziali imprenditori di iniziative innovative: in poco più di un mese **l'Agenzia ha ricevuto complessivamente n. 758 domande di agevolazione** (Tabella 2.1.3.a), **di cui il 30% riguarda società costituite ed il 70% società non ancora costituite**. Inoltre, delle 758 domande presentate, il 57% riguarda la fase di pre-seed ed il 43% la fase seed, il 22,7%

delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 12% nel Lazio, a seguire Campania (10,6%), Puglia (7%).

Tabella 2.1.3.a - Domande di agevolazione presentate per regione

Regioni	N°	%
Lombardia	172	22,7%
Lazio	91	12,0%
Campania	80	10,6%
Puglia	54	7,1%
Piemonte	53	7,0%
Veneto	53	7,0%
Emilia Romagna	38	5,0%
Toscana	35	4,6%
Umbria	33	4,4%
Basilicata	30	4,0%
Marche	30	4,0%
Sicilia	19	2,5%
Friuli Venezia Giulia	13	1,7%
Liguria	13	1,7%
Sardegna	13	1,7%
Abruzzo	11	1,5%
Trentino Alto Adige	10	1,3%
Calabria	7	0,9%
Valle D'Aosta	2	0,3%
Molise	1	0,1%

Fonte: Invitalia

Al 31 dicembre 2021 i progetti ammessi sono stati n. 504, con un impegno pari ad € 6.897.643,00, di cui concessi € 3.819.123,00. In sintesi, **il 78% delle domande valutate sono state ammesse alle agevolazioni. Al 31 dicembre 2021 risultano firmati n. 398 provvedimenti di ammissione.**

2.1.4 Voucher 3I - Investire in innovazione

La misura Voucher 3I - Investire in innovazione, gestita da Invitalia, è stata istituita dal c.d. “Decreto Crescita” (decreto-legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n.58) **per supportare le startup innovative nei percorsi di brevettazione e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali**. La dotazione finanziaria complessiva per il triennio 2019-2021 è stata di 19,5 milioni euro.

Con il Voucher si sostengono le startup innovative nella prima fase di verifica in merito alla brevettabilità della propria invenzione e alla ricerca preventiva delle anteriorità (Servizio A) e quindi dell’opportunità o meno di intraprendere la strada che porta alla concessione del brevetto; nella seconda fase è previsto il deposito della domanda di brevetto presso l’Ufficio Italiano Brevetti e Marchi - UIBM (Servizio B) e nella, eventuale, terza fase l’estensione di un brevetto nazionale all’estero (Servizio C).

Al 9 giugno 2021, data di chiusura dello sportello per esaurimento delle risorse finanziarie, sono state presentate complessivamente 5.012 richieste di voucher con un coinvolgimento totale di 1.464 startup innovative. Il grafico che segue mostra l'andamento della misura, evidenziando un picco nel mese di apertura (giugno 2020) e un rinnovato interesse nei primi sei mesi del 2021 fino alla data di chiusura dello sportello (giugno 2021).

Figura 2.1.4.a - Andamento della misura - Annualità 2020-2021



Fonte: Elaborazione MIMIT su dati Invitalia

Grazie al monitoraggio condotto dalla Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - UIBM, in collaborazione con Invitalia, **emerge come le startup innovative abbiano pienamente utilizzato questo strumento**¹⁰. Inoltre, il tasso di ammissione delle domande presentate, pari all'85,6%, conferma la facile fruibilità della misura.

Analizzando i **settori di attività coinvolti** emerge che:

- il 35,14% delle domande si riferisce ad attività professionali, scientifiche e tecniche (con una forte presenza di quelle rientranti nei settori della ricerca scientifica e sviluppo e della produzione di software e consulenza informatica);
- il 30,32% riguarda attività manifatturiere;
- il 26,53% concerne servizi di informazione e comunicazione;
- il restante 8% comprende gli altri settori ATECO.

¹⁰ Dati e dettagli del monitoraggio sulla gestione del "Voucher 3i" sono contenuti nel Report "Analisi sull'utilizzo dello strumento e sugli esiti della procedura" consultabile alla pagina web: <https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/report-su-voucher-3i-4-289-contributi-alle-startup-innovative>. Dati aggiornati a settembre 2021- estrapolati dalla Nota curata dalla Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale. Ufficio italiano brevetti e marchi, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

La tipologia di esperto interessata dalla misura ha visto coinvolti in prevalenza i **consulenti in proprietà industriale**, l'88,2% del totale e, per il restante 11,8%, gli avvocati. Infine, si riporta la ripartizione **dei servizi richiesti dalle startup innovative**:

- il 48,8% ha riguardato la fase di deposito della domanda di brevetto presso l'UIBM;
- il 38,1% quelli relativi alla verifica in merito alla brevettabilità della propria invenzione e alla ricerca preventiva delle anteriorità;
- il 13,1% quelli riguardanti la procedura di estensione di un brevetto nazionale all'estero.

2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE

2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

Il decreto-legge 179/2012, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto in favore di **startup innovative e incubatori certificati** una **modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta** del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (FGPMI), un **fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari**.

Nello specifico, **la garanzia copre fino all'80%** del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di **2,5 milioni di euro**, ed è concessa **gratuitamente** e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, in quanto **l'istruttoria beneficia di un canale prioritario**. Infatti, **Mediocredito Centrale**, ente gestore del Fondo, **non opera alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore rispetto a quella già effettuata dalla banca**. Inoltre, alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo. Gli istituti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo; tuttavia, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

Il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. "Decreto liquidità"), convertito dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, quale misura di contrasto all'emergenza pandemica, al fine di rafforzare ulteriormente l'azione di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, **ha introdotto delle deroghe all'ordinario funzionamento del Fondo, innalzando la suddetta copertura dall'80% al 90% e l'importo massimo garantito da 2,5 a 5 milioni di euro**.

Le modalità di intervento per le PMI innovative ricalcano l'impostazione appena descritta, con alcune specificità descritte nel paragrafo dedicato.

Startup innovative

Al quarto trimestre 2021, le operazioni autorizzate dal Fondo ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto **12.461**, per **più di 2 miliardi di euro erogati**.

Le startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia sono **6.384**; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito (ragion per cui il totale delle operazioni tradottesi nella concessione di un finanziamento è significativamente maggiore). Complessivamente, **l'ammontare medio per singola operazione erogata è pari a €165mila**, valore in linea con il precedente trimestre.

Tabella 2.2.1.a - Panoramica delle operazioni in favore delle startup innovative

Operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative (in euro)			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Prestiti estinti senza attivazione della garanzia	2.569	360.807.429	282.108.118
In regolare ammortamento	9.181	1.520.727.519	1.241.031.288
Ancora da perfezionare	286	85.480.387	69.363.860
Non perfezionate	1.749	482.499.978	382.603.101
Crediti in sofferenza	711	176.674.152	138.965.961
Totale	14.496	2.626.189.465	2.114.072.328
Prestiti erogati¹¹	12.461	2.058.209.100	1.662.105.367

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

L'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI da parte delle startup innovative presenta alcuni squilibri sul piano della ripartizione territoriale: come emerge dalle Tabelle 1 e 2, **la performance varia notevolmente da regione a regione.** Tale disomogeneità non può essere ricondotta soltanto al numero assoluto di startup innovative presenti: anche il rapporto tra le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese e quelle, tra esse, che hanno utilizzato lo strumento, mostra significative variazioni a livello territoriale

Tabella 1 - Distribuzione territoriale degli importi finanziati	
Regione	Importo totale (€)
Lombardia	701.096.421
Emilia-Romagna	245.791.601
Veneto	188.724.048
Piemonte	125.979.266
Lazio	123.355.239
Campania	93.103.137
Marche	92.902.854

¹¹ I prestiti effettivamente erogati tengono conto anche delle operazioni che attualmente risultano in sofferenza.

Tabella 1 - Distribuzione territoriale degli importi finanziati	
Regione	Tabella 1 - Distribuzione territoriale degli importi finanziati
Trentino-Alto Adige	81.870.796
Friuli-Venezia Giulia	72.145.577
Abruzzo	68.270.738
Umbria	49.952.095
Sicilia	44.946.739
Toscana	44.600.727
Puglia	40.826.763
Liguria	37.693.208
Calabria	15.750.497
Sardegna	13.690.601
Basilicata	9.555.150
Molise	6.689.054
Valle d'Aosta	1.264.589
Italia	2.058.209.100

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Tabella 2 - Distribuzione territoriale del totale delle operazioni	
Regione	Operazioni
Lombardia	3.528
Emilia-Romagna	1.528
Veneto	1.357
Lazio	911
Piemonte	806
Campania	753
Marche	458
Sicilia	429
Toscana	429
Trentino-Alto Adige	417
Friuli-Venezia Giulia	395
Umbria	321
Puglia	279
Abruzzo	276
Liguria	259
Sardegna	111
Calabria	89
Basilicata	55
Molise	40
Valle d'Aosta	20
Italia	12.461

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Questa rappresentazione riflette un **gap Nord-Sud nell'accesso allo strumento**: in linea generale, le regioni più popolate del Nord superano la media nazionale (623), mentre quelle del Centro, con l'eccezione del Lazio, e del Mezzogiorno, e ad esclusione della Campania, sono collocate o in prossimità o nettamente al di sotto di essa.

PMI innovative

Come già sottolineato il decreto-legge 3/2015 ha esteso a beneficio di tale tipologia di impresa gran parte delle agevolazioni già attribuite alle startup innovative con il decreto-legge 179/2012. Tra queste, rientra l'accesso gratuito e semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI, disciplinato dal decreto ministeriale del 23 marzo 2016.

Tuttavia, ai sensi delle nuove disposizioni operative del Fondo, applicabili per le domande presentate a partire dal 15 marzo 2019, **le condizioni di accesso delle PMI innovative alla garanzia del Fondo si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati.**

Fermo restando l'elemento della gratuità, che continua ad accomunare i due istituti, decade infatti quello dell'automaticità dell'intervento del Fondo: le PMI innovative sono ora soggette in ogni caso a una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo.

Si specifica inoltre che, come già in passato, **alle PMI innovative è negato tout court l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa** (nella nuova scala, la quinta).

Permane, comunque, un altro punto di completa omogeneità tra le due discipline: così come avviene per le startup, nel 2021 e a seguito dell'intervento del c.d. "decreto Liquidità", convertito con la legge 5 giugno 2020, n. 40, per le PMI innovative ammissibili la garanzia del Fondo copre sempre il 90% dell'operazione, a prescindere dal rating dell'azienda, mentre per le altre società il livello di copertura è variabile e, non di rado, più basso.

Al quarto trimestre 2021, le operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di credito verso una PMI innovativa sono 4.900, circa trecento in più rispetto al terzo trimestre del 2021. Le operazioni hanno riguardato 1.324 imprese.

L'ammontare effettivamente mobilitato è pari a **oltre un miliardo e mezzo di euro**, un incremento di **circa 200 milioni di euro** rispetto ai dati di fine settembre 2021.

Il **valore medio** delle operazioni risultate nell'erogazione di un prestito è pari a **€306.882**, mentre la durata media del finanziamento è di circa **51 mesi**.

Tabella 2.2.1.b - Panoramica delle operazioni in favore delle PMI innovative

Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative (in euro)			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Giunte a scadenza senza attivazione della garanzia	547	143.072.189	108.976.512
In regolare ammortamento	4.343	1.358.375.888	1.087.932.968
Ancora da perfezionare	119	53.779.654	43.567.228
Non perfezionate	342	95.488.838	72.093.564
Crediti in sofferenza	10	2.275.000	1.820.000
Totale	5.361	1.652.991.569	1.314.390.272
Prestiti erogati¹²	4.900	1.503.723.077	1.198.729.480

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale** (Tabelle 3 e 4), **in tutte le 20 regioni si è concretizzato almeno un prestito verso PMI innovative facilitato dal Fondo.**

Tabella 3 - Distribuzione territoriale degli importi finanziati	
Regione	Importo totale (€)
Lombardia	457.156.549
Lazio	175.190.597
Emilia-Romagna	167.743.418
Campania	112.045.936
Veneto	103.349.897
Marche	99.936.220
Piemonte	80.876.117
Toscana	74.005.214
Puglia	50.637.423
Sicilia	33.075.589
Abruzzo	29.861.561
Friuli-Venezia Giulia	29.295.357
Trentino-Alto Adige	21.490.055
Liguria	19.366.558
Umbria	17.826.150
Sardegna	17.492.863
Basilicata	5.210.000
Valle d'Aosta	4.471.372
Calabria	3.075.704
Molise	1.616.500
Italia	1.503.723.077

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Tabella 4 - Distribuzione territoriale del totale delle operazioni	
Regione	Operazioni
Lombardia	1.253
Emilia-Romagna	560
Lazio	510
Piemonte	400
Marche	375
Campania	367
Veneto	315
Toscana	208
Puglia	208
Sicilia	150
Friuli-Venezia Giulia	109
Abruzzo	100
Liguria	93
Trentino-Alto Adige	76
Umbria	69
Sardegna	36
Calabria	34
Valle d'Aosta	23
Basilicata	11
Molise	3
Italia	4.900

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

¹² I prestiti effettivamente erogati tengono conto anche delle operazioni che attualmente risultano in sofferenza.

Incubatori certificati

Al quarto trimestre 2021 **le operazioni gestite dal Fondo di garanzia verso gli incubatori certificati sono 96**, per un totale potenzialmente mobilitato di quasi **44 milioni di euro**.

Le operazioni che sono **finora risultate nell'erogazione di credito** verso un incubatore certificato sono **85**, dirette verso **34** imprese.

La **durata media delle operazioni** per cui è stato erogato un finanziamento è di poco più di **59 mesi**. La Tabella 2.2.1.c mostra le principali metriche.

Tabella 2.2.1.c - Operazioni in favore degli incubatori certificati

Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati (in euro)			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Giunte a scadenza senza attivazione della garanzia	20	9.730.000	7.354.000
In regolare ammortamento	63	27.843.392	22.521.516
Da perfezionare	0	0	0
Non perfezionate	11	3.881.797	3.151.543
Crediti in sofferenza	2	2.520.000	2.016.000
Totale	96	43.935.564	35.091.359

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

2.2.2 Incentivi fiscali del 50% in regime “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative

La misura è stata introdotta dal c.d. “Decreto Rilancio” (art. 38, commi 7 e 8) e le relative modalità di accesso al beneficio sono disciplinate dal Decreto interministeriale 28 dicembre 2020 del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze¹³.

L’incentivo prevede una detrazione IRPEF del 50% destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento “de minimis” (Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 e ss.mm.ii.).

¹³ Maggiori informazioni nella pagina dedicata: <https://www.mise.gov.it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incentivi-de-minimis>

Ai fini della fruizione dell'incentivo e prima dell'effettuazione dell'investimento, il legale rappresentante della startup innovativa o della PMI innovativa deve presentare istanza sulla piattaforma informatica "Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in startup e PMI innovative".

L'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni e può essere effettuato direttamente, o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investano prevalentemente in startup innovative o PMI innovative.

Per investimenti effettuati in startup innovative, l'investimento agevolabile ammonta ad un massimo di 100mila euro per ciascun periodo di imposta. Per investimenti effettuati in PMI innovative, l'investimento agevolabile ammonta ad un massimo di 300mila euro per ciascun periodo di imposta.

Ai sensi del Regolamento "de minimis", la startup innovativa o la PMI innovativa destinataria dell'investimento non può ottenere aiuti in "de minimis" per più di 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

In questo contesto, il nuovo incentivo è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Per l'attuazione della misura è stata predisposta - in collaborazione con Invitalia S.p.A. - un'apposita piattaforma informatica che consente in tempo reale la registrazione dell'aiuto sul Registro nazionale degli aiuti di Stato.

Al 14 novembre 2022, il totale delle operazioni di investimento è pari a 16.011 unità, a fronte di un ammontare complessivo di investimenti di oltre 256 milioni di euro e agevolazioni fiscali concesse per oltre 117 milioni di euro (Tabella 2.2.2.a).

Tabella 2.2.2.a - Investimenti in regime "de minimis" in startup innovative e PMI innovative al 14 novembre 2022

	Numero di operazioni	Importo investimenti	Importo agevolazioni concesse
Startup innovative	13.406	207.704.953,8	96.532.546,2
PMI innovative	2.605	48.475.327,5	20.676.398,1
Totale complessivo	16.011	256.180.281,3	117.208.944,3

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Invitalia

Rispetto all'ultima rilevazione - fine ottobre 2021 - **il numero di operazioni è aumentato di oltre 4.500 unità, mentre l'ammontare complessivo di investimenti è aumentato di**

circa 90 milioni di euro, parallelamente ad un aumento di oltre 40 milioni nelle detrazioni fiscali¹⁴.

Per quanto riguarda la tipologia di investimento, vi è una netta prevalenza degli investimenti diretti rispetto agli investimenti indiretti per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio che investono prevalentemente in startup innovative o PMI innovative. **Tale prevalenza si sostanzia in soli 36 investimenti indiretti, contro 15.975 investimenti diretti.**

Le operazioni di investimento in questione interessano prevalentemente imprese che operano nella “produzione di software non connesso all’edizione” (4.725 operazioni per circa 78 milioni di euro di investimenti e 36 milioni di agevolazioni), nei “portali web” (1.507 operazioni per circa 17 milioni di euro di investimenti e 8 di agevolazioni) e nella “ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell’ingegneria” (990 operazioni per 21 milioni di euro di investimenti e 9 milioni di detrazioni fruibili).

2.2.3 Fondo Nazionale per l’innovazione

Il **Fondo Nazionale Innovazione** (FNI o CDP Venture Capital Sgr) è stato istituito dalla Legge di Bilancio 2019 al fine di rendere il venture capital un asse portante dello sviluppo economico e dell’innovazione del Paese, creando i presupposti per una crescita complessiva e sostenibile dell’ecosistema venture capital. I principali obiettivi del FNI sono:

- ampliare gli investimenti diretti e indiretti, gestendo i fondi esistenti e favorendo anche la nascita di nuovi gestori, a supporto delle startup in tutte le fasi del ciclo di vita;
- sviluppare «la community» coinvolgendo aziende, investitori e startup per creare momenti di condivisione e nuove opportunità;
- far evolvere «il sistema» lavorando in sinergia con agenzie e istituzioni nazionali che supportano le startup e attivare collaborazioni con gli attori di riferimento a livello internazionale;
- far crescere «il mercato» attirando nuovi investitori, sia nazionali che internazionali, verso l’asset class del venture capital promuovendo una nuova cultura del venture capital e dell’imprenditorialità in Italia.

Con una dotazione complessiva di circa 1,7 miliardi, il FNI è un soggetto partecipato al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia. Si tratta di uno strumento che opera con investimenti diretti o indiretti allo scopo di acquisire minoranze qualificate del capitale di startup, scaleup e PMI innovative. Gli investimenti, che si focalizzano soprattutto sui settori considerati

¹⁴ Si deve tener conto del fatto che nell’anno 2021 sono stati considerati anche gli investimenti effettuati nel 2020 poiché, ai sensi dell’art. 5, comma 7 del decreto 28 dicembre 2020, coloro che nel 2020 avevano investito in startup innovative o PMI innovative erano ammissibili alla detrazione in caso di presentazione dell’istanza sulla piattaforma tra il 1° marzo 2021 e il 30 aprile 2021.

strategici per l'economia nazionale, sono effettuati dai singoli Fondi del FNI in modo selettivo, in funzione della capacità di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale.

Il FNI agisce su quattro direttrici principali:

1. **Investimenti diretti in fondi di venture capital** finalizzati allo sviluppo del mercato italiano dei fondi di investimento VC, con ruolo di anchor e/o di co-investor;
2. **Investimenti indiretti in fasi di pre-seed e seed** che mirano a supportare le startup italiane nelle fasi pre-seed e seed attraverso società specializzate in incubazione ed accelerazione;
3. **Co-investimenti automatici in matching** per il dispiegamento veloce di risorse a supporto delle startup impattate della fase pandemica;
4. **Investimenti diretti Early e Growth stage** per investire in tecnologie e settori strategici per il Paese, insieme a fondi nazionali/ internazionali, investitori e aziende italiane.

Le attività si articolano attraverso 9 Fondi:

1. **Fondo Italia Venture I**: con una dotazione di 80 milioni di euro investe nelle migliori startup e PMI innovative in Italia, insieme a attori privati nazionali e internazionali;
2. **Fondo Italia Venture II - Fondo Imprese Sud**: attivo da agosto 2019, accelera la competitività e lo sviluppo di startup e PMI innovative nel Mezzogiorno e investe in tutte le fasi del ciclo di vita di un'impresa, con una dotazione di 150 milioni di euro;
3. **FOF Venturitaly - Fondo Venture Capital**: attivo dal 2020 con una dotazione pari a 415 milioni di euro, investe in fondi di venture capital attivi in tutta la filiera, con l'obiettivo di generare ritorni per gli investitori e sviluppare al contempo il mercato del venture capital in Italia.;
4. **Fondo Acceleratori**: a partire dal 2020 destina 145 milioni per lo sviluppo di una rete di acceleratori verticali di nuova generazione in partnership con operatori italiani ed internazionali, PMI e corporate, per finanziare le migliori startup nel percorso di accelerazione e nei round successivi;
5. **Fondo Boost Innovation**: la sua dotazione di 50 milioni è orientata a supportare le corporate italiane nell'avvio e nel funding di startup con un forte impatto innovativo per il business delle corporate stesse e per lo sviluppo dei mercati nei quali operano o si apprestano ad entrare;
6. **Fondo CVC Corporate Partners I**: da agosto 2021 intende investire fino a 192 milioni di euro in startup e PMI innovative che operano in settori strategici per il nostro Paese per promuovere la cultura del Corporate Venture Capital collaborando con le aziende italiane;

7. **Fondo Evoluzione:** con una dotazione di 100 milioni di euro, da febbraio 2021, effettua investimenti diretti in Round di finanziamento A-B la cui raccolta target è compresa tra €2 milioni e €20 milioni su startup e PMI innovative;
8. **Fondo Technology Transfer:** con una dotazione di 275 milioni di euro, a partire dal 2020, investe in modo diretto creando Poli di trasferimento tecnologico, in collaborazione con Università e Centri di ricerca e in modo indiretto investendo in fondi di venture capital specializzati negli stessi ambiti di ricerca scientifica e tecnologica;
9. **Fondo Rilancio Startup:** nel 2020 sono state assegnate risorse aggiuntive pari a 200 milioni con la creazione del **Fondo Rilancio Startup**, finalizzate a sostenere investimenti nel capitale, anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, nonché mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati, la sottoscrizione di obblighi convertibili, o altri strumenti finanziari di debito che prevedano la possibilità dell'apporto effettuato a **beneficio esclusivo delle startup innovative**. Il fondo è diventato operativo dal 7 gennaio 2021 con l'apertura di un portale dedicato, in cui gli investitori qualificati e regolamentati che operano sul territorio potranno segnalare le startup e le PMI innovative in cui stanno per investire o hanno investito negli ultimi mesi.

I dati del 2021 mostrano come il FNI, con i suoi 9 fondi operativi, abbia supportato circa 226 startup attraverso 723,1 milioni di euro di investimenti deliberati. Rispetto ai dati rilevati nel 2020, si apprezza un incremento di 110 startup innovative destinatarie e di quasi 450 milioni di euro negli investimenti deliberati. I principali settori destinatari di investimenti diretti nel 2021 hanno coinvolto: il comparto ICT (28%), Life Science (al 21%), Cibo e Turismo (19%) e Mobilità e Logistica (7%). Quote minori sono state destinate a Lifestyle (6%), Servizi finanziari e Edutech (4%). Circa la distribuzione geografica, gli investimenti hanno riguardato in particolare il Nord (65%). Seguono Sud e Isole al 22% e Centro al 13%.

2.2.4 Equity crowdfunding

L'anno 2021 ha visto l'entrata in vigore della nuova normativa a livello europeo sull'equity crowdfunding. La regolamentazione UE "European Crowdfunding Service Providers" (ECSP), approvata il 10 novembre 2020 (Regolamento (UE) 2020/1503), è entrata effettivamente in vigore a partire dal 10 novembre 2021 dopo un periodo di transizione di 12 mesi. L'ECSP va ad introdurre un "framework" comune a livello europeo, introducendo importanti elementi di novità sia sul piano del regime di autorizzazione delle piattaforme, sia sul piano delle regole di condotta, oltre a consentire l'operatività "cross-border" delle piattaforme in altri Paesi europei, in regime di 'passaportazione'.

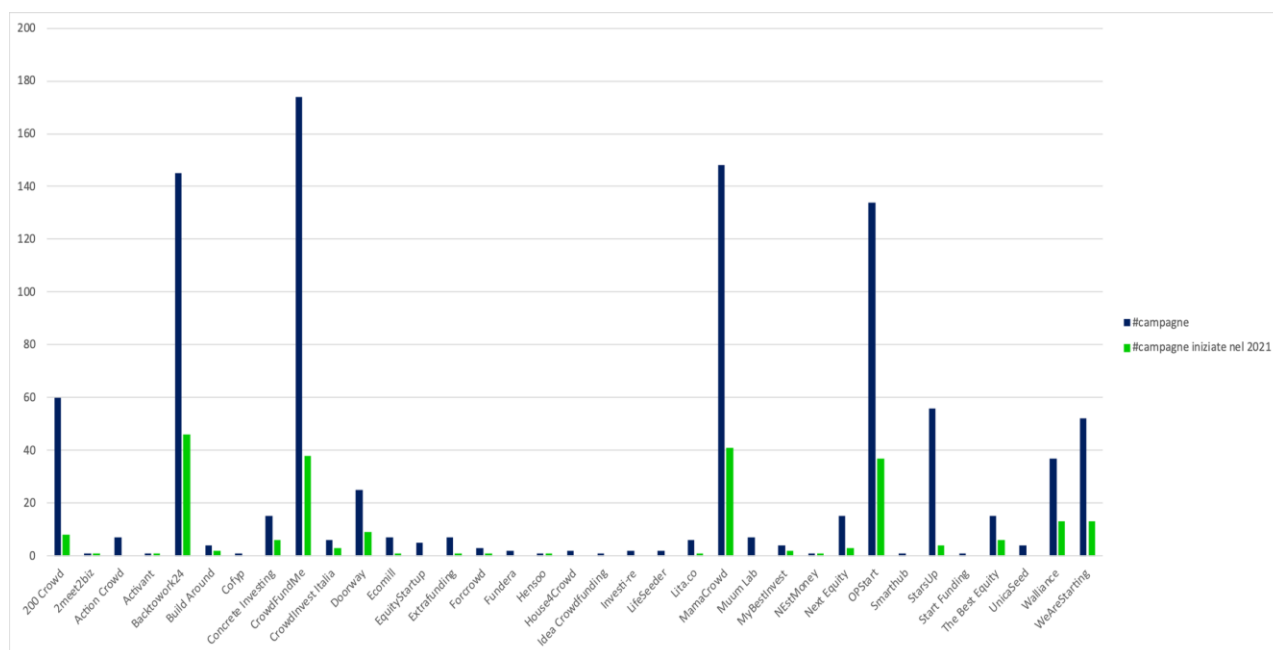
Alla data del 31 dicembre 2021 risultavano iscritti nel registro dei gestori mantenuto da Consob 52 portali, tutti autorizzati dalla stessa Commissione e iscritti nella "sezione ordinaria", mentre per quanto riguarda la "sezione speciale" del Registro, a cui

possono accedere imprese di investimento e banche autorizzate a seguito della prescritta comunicazione alla Consob, non risultavano esserci iscrizioni.

Nel corso del 2021 le nuove autorizzazioni concesse sono state 14, mentre si sono registrate 6 rinunce; le piattaforme che hanno pubblicato progetti sono in totale 35, di cui 23 sono state attive negli ultimi 12 mesi. Nonostante l'ingresso di nuovi operatori, si conferma una certa concentrazione dei volumi nelle piattaforme leader. Al 31/12/2021 tre piattaforme avevano ottenuto l'autorizzazione per estendere le attività al collocamento di obbligazioni (minibond) e due piattaforme si erano qualificate per proporre ai propri investitori una "bacheca elettronica" per la compravendita di quote sottoscritte nelle campagne di equity crowdfunding¹⁵.

La Figura 2.2.4.a descrive in dettaglio il numero di campagne avviate da ogni piattaforma¹⁶: il record del numero di progetti pubblicati (174) spetta a CrowdFundMe, seguita da Mamacrowd (148) e da BacktoWork (145).

Figura 2.2.4.a - Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia al 31 dicembre 2021. Valore accumulato e flusso dei 12 mesi



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

La Figura 2.2.4.b evidenzia la **continua crescita del mercato**. Il temporaneo rallentamento del flusso manifestatosi nel 2020 anche a causa dello shut-down legato alla gestione della pandemia sembra essere del tutto superato, evidenziando un comportamento di crescita

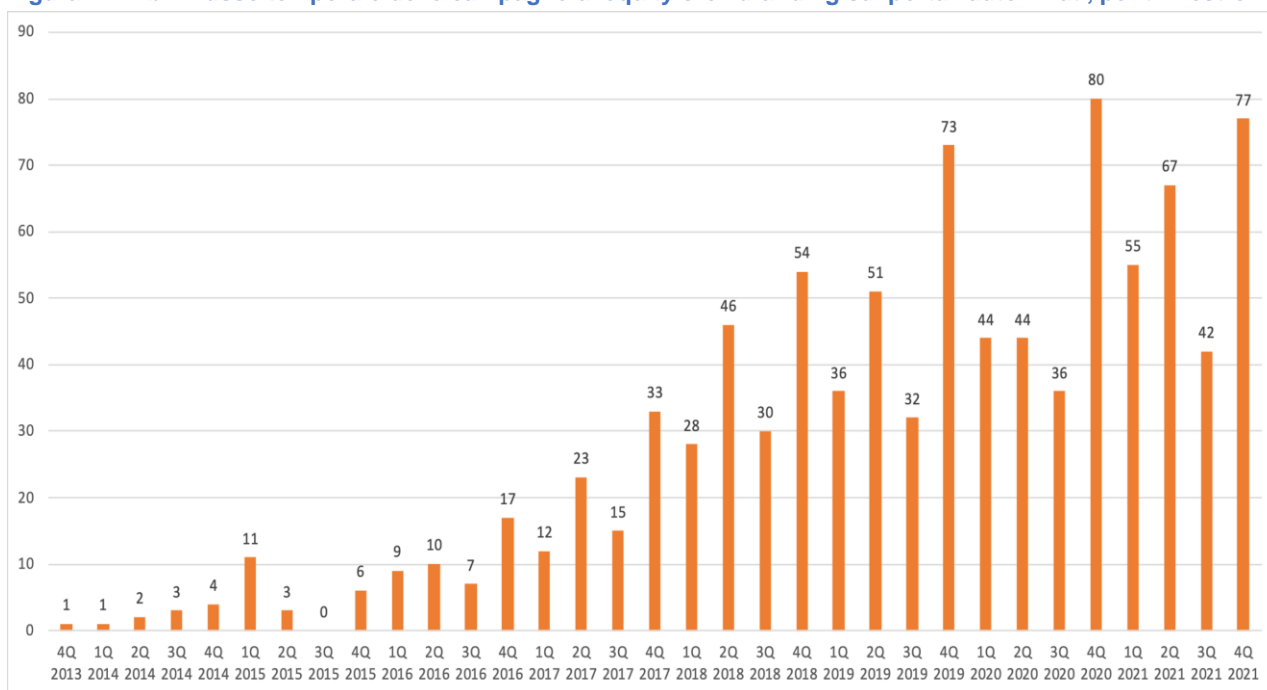
¹⁵ Si tratta di innovazioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 e implementate con la revisione del Regolamento Consob (Delibera 21110 del 10 ottobre 2019).

¹⁶ Dal conteggio sono escluse le campagne di ClubDealOnline.com, aperte esclusivamente ad investitori accreditati dalla piattaforma e con offerte non visibili a investitori esterni.

del numero di campagne nel 2021 rispetto all'anno precedente. Il numero di campagne effettuate nei primi tre trimestri del 2021 risulta essere superiore rispetto allo stesso valore per l'anno precedente, mentre il quarto ed ultimo trimestre si assesta sulla stessa linea di quello precedente (77 contro 80), che rimane il record storico di campagne in un singolo trimestre.

Nel complesso, il 2021 ha visto 241 offerte pubblicate, contro le 204 del 2020. I numeri degli anni precedenti erano 192 per il 2019, 158 per il 2018, 83 per il 2017 e 43 per il 2016. Il numero totale di campagne censite in data 31/12/2021 è pari a 952.

Figura 2.2.4.b - Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre

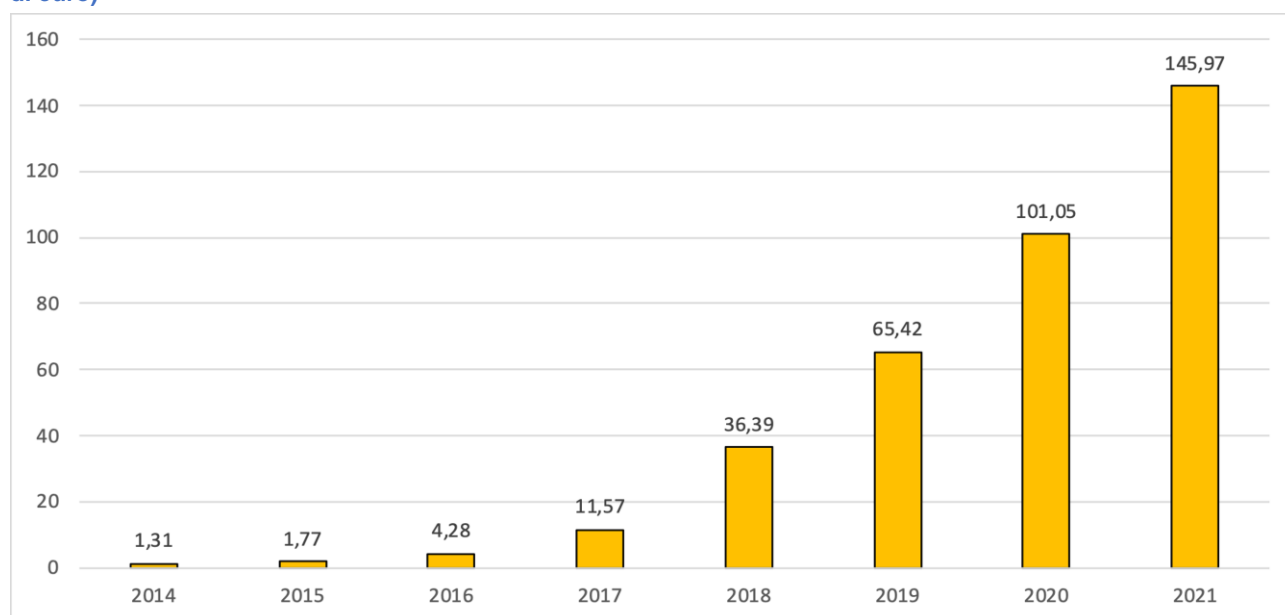


Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Di tutte le offerte analizzate, 710 si sono concluse entro il 31/12/2021 con successo, 198 senza successo, mentre 44 erano ancora aperte alla data indicata, fra cui molte avendo già raggiunto la raccolta minima indicata come target. La percentuale di successo delle campagne concluse si è assestata complessivamente al 78,2%. **Con riferimento al solo 2021, il valore è pari a 89,9%, registrando un netto miglioramento rispetto al 2020 (78,1%) e al 2019 (75,0%).**

La raccolta di capitale per le campagne ufficialmente concluse è cresciuta anche quest'anno, confermando il trend positivo degli ultimi anni e registrando per l'anno 2021 un valore pari a 145,97 milioni di euro, con una crescita del +44,4%. Il totale del capitale raccolto dall'avvio dell'operatività dei portali ammonta al 31 dicembre 2021 a 367,76 milioni di euro (Figura 2.2.4.c).

Figura 2.2.4.c - Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia (Capitale raccolto in milioni di euro)



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Le caratteristiche delle offerte e delle emittenti

La tabella 2.2.4.a mostra le statistiche sulle 952 campagne pubblicate rispetto al “target di raccolta”, definito come l’obiettivo di raccolta¹⁷ dichiarato sul portale all’avvio della campagna di equity crowdfunding¹⁸. Secondo i dati raccolti, il capitale richiesto in media per i progetti non immobiliari¹⁹ è pari a 195.727 euro, con un valore minimo pari a 300 euro e un valore massimo pari a 4,0 milioni di euro. Per quanto riguarda invece le campagne dedicate a progetti immobiliari (che risultano essere 70 su 952, tutte concentrate dal 2017 in avanti), il valore medio dell’obiettivo di raccolta è più elevato (1.012.119 euro) con valore minimo di 32.000 euro e massimo di 3,6 milioni di euro.

Tabella 2.2.4.a - Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding (valori in euro)

Anno	MEDIA	MEDIANA	MIN	MAX
2014	€ 284.745	€ 250.000	€ 99.200	€ 636.000
2015	€ 421.201	€ 325.000	€ 80.000	€ 1.000.227
2016	€ 212.098	€ 150.000	€ 50.000	€ 720.000

¹⁷ Dal punto di vista formale, l’operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale e, di conseguenza, deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l’esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte “inscindibile” e una parte “scindibile”. Ciascuna impresa può prevedere una soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace (appunto la parte inscindibile) e una soglia massima di raccolta (fino a saturare la quota scindibile). In alcune operazioni, generalmente quelle comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All’opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile che, per avere successo, devono raccogliere un ammontare esattamente pari al target iniziale.

¹⁸ In caso di conflitto fra l’indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell’offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da Consob e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e talvolta dati discordanti.

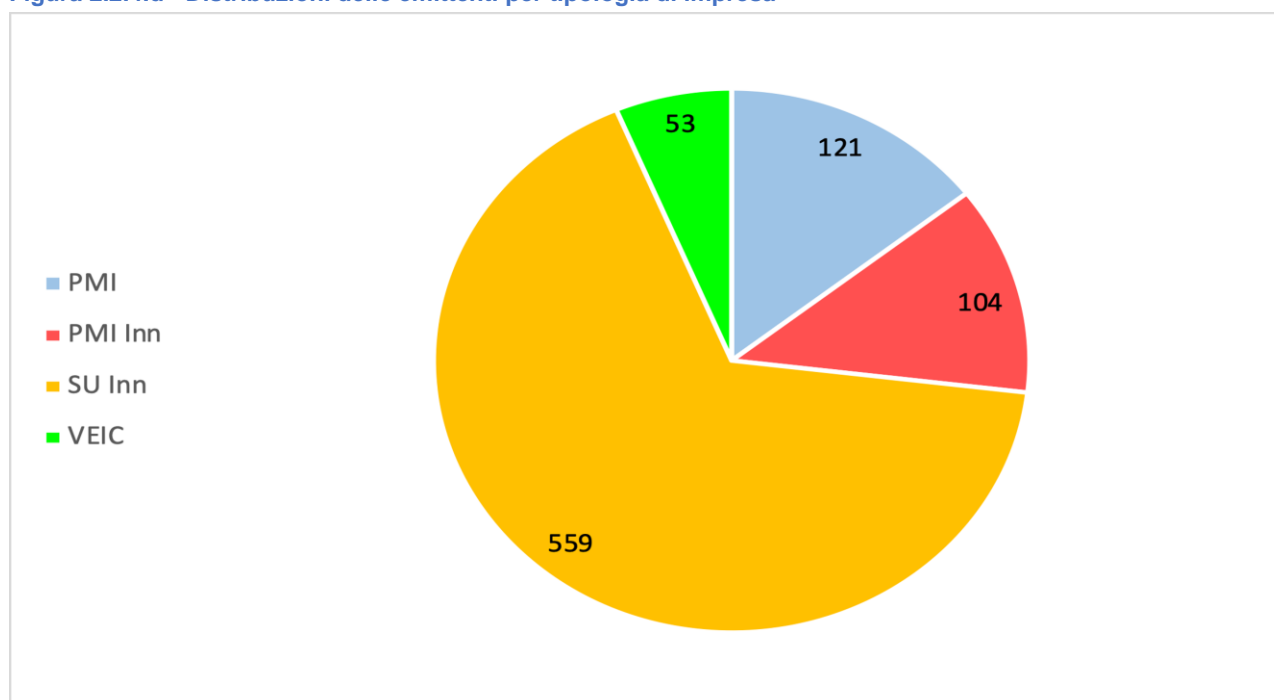
¹⁹ Con l’estensione del mercato a tutte le PMI, nel 2017 sono partite anche le offerte su progetti immobiliari, che mostrano importi mediamente più elevati. Per tale ragione viene evidenziato nella Tabella anche il solo valore per questo tipo di operazioni.

Anno	MEDIA	MEDIANA	MIN	MAX
2017 (non immobiliari)	€ 173.563	€ 125.000	€ 40.000	€ 1.507.908
2017 (immobiliari)	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000
2018 (non immobiliari)	€ 187.477	€ 100.000	€ 36.000	€ 3.000.000
2018 (immobiliari)	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000
2019 (non immobiliari)	€ 168.344	€ 100.000	€ 20.000	€ 1.000.000
2019 (immobiliari)	€ 742.611	€ 625.000	€ 32.000	€ 1.500.000
2020 (non immobiliari)	€ 190.098	€ 100.000	€ 880	€ 3.600.000
2020 (immobiliari)	€ 1.255.000	€ 1.000.000	€ 150.000	€ 3.600.000
2021 (non immobiliari)	€ 220.534	€ 100.000	€ 300	€ 4.000.000
2021 (immobiliari)	€ 1.209.565	€ 1.000.000	€ 50.000	€ 3.000.000
Tutte (non immobiliari)	€ 195.727	€ 100.000	€ 300	€ 4.000.000
Tutte (immobiliari)	€ 1.012.119	€ 750.000	€ 32.000	€ 3.600.000

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Passando poi all'analisi delle emittenti, le 952 campagne sono state avviate da 837 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo²⁰. Più nello specifico, le emittenti sono 559 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all'albo), 104 PMI innovative, 121 PMI e 53 veicoli di investimento in startup e PMI innovative (figura 2.2.4.d). Sulla falsariga del 2020, **anche per l'anno 2021 il mercato continua a registrare la forte predominanza delle startup innovative (135 emittenti), seguite dalle PMI (39), dalle PMI innovative (36) e, infine, dai veicoli di investimento (29).**

Figura 2.2.4.d - Distribuzioni delle emittenti per tipologia di impresa

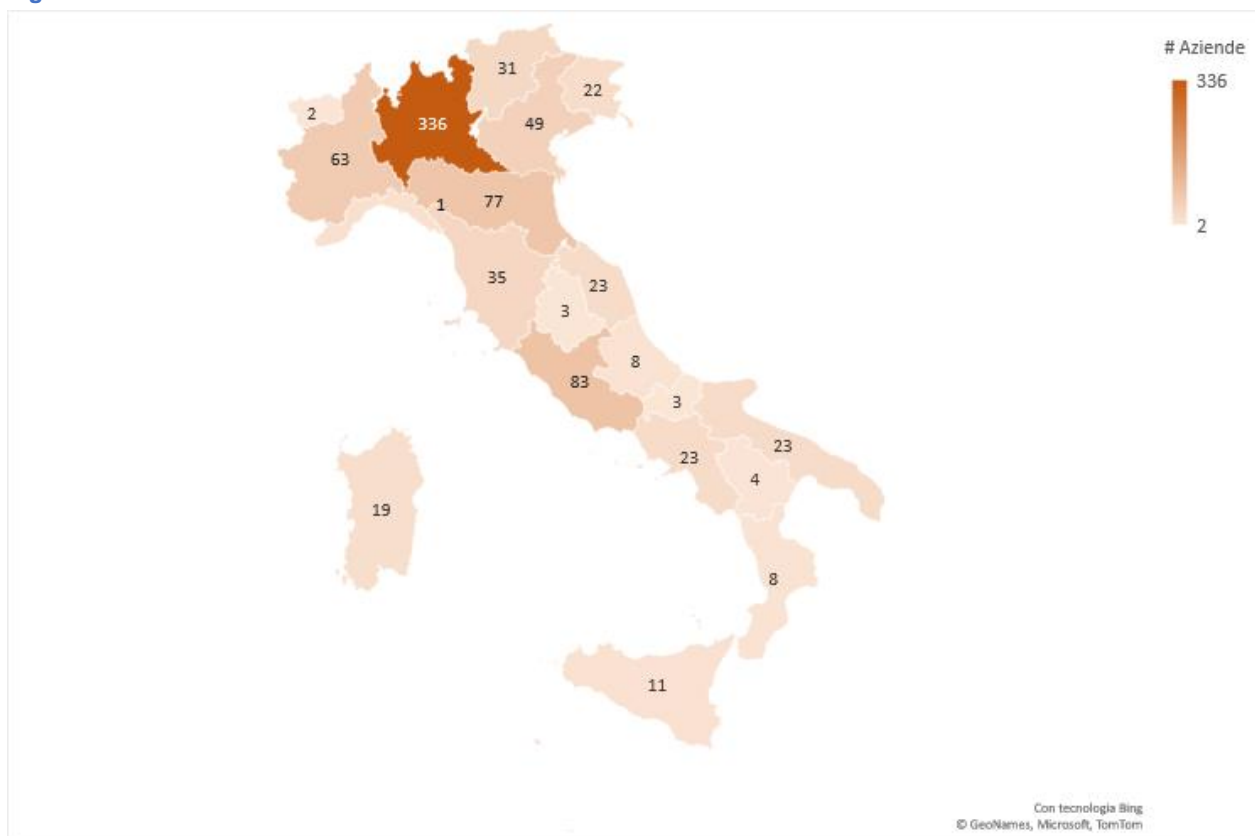


Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

²⁰ In particolare, le emittenti che hanno lanciato 2 offerte sono 74 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse, anche estere); in 16 casi sono state condotte 3 offerte, in 3 casi ben 4 offerte.

La distribuzione territoriale delle società che hanno effettuato almeno una campagna di equity crowdfunding (figura 2.2.4.e) evidenzia una **netta concentrazione in Lombardia (336), quattro volte superiore al Lazio (83) che occupa la seconda posizione, seguito al terzo posto dall'Emilia Romagna (77).**

Figura 2.2.4.e - Concentrazione a livello territoriale delle emittenti



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

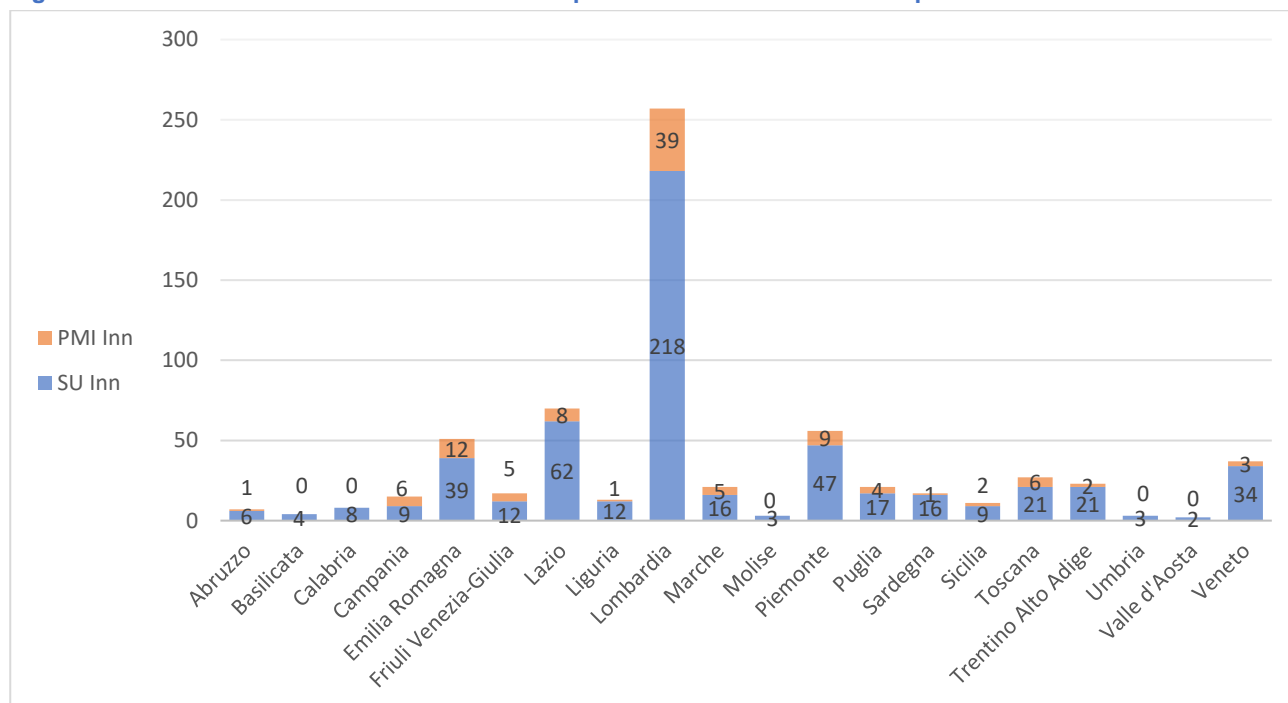
Risulta di particolare interesse focalizzare ora l'attenzione proprio sulle 559 startup innovative e sulle 104 PMI innovative che hanno proposto campagne di equity crowdfunding. La figura 2.2.4.f riporta la distribuzione territoriale delle imprese, che vede la **Lombardia al primo posto con 218 startup innovative e 39 PMI innovative, seguita dal Lazio (rispettivamente 62 e 8) e dal Piemonte (47 e 9). La concentrazione nelle aree urbane è significativa: 154 startup innovative e 33 PMI innovative sono concentrate nella città metropolitana di Milano.** La capitale, Roma, ne conta rispettivamente 55 e 8.

Le società sono in gran parte S.r.l., ma fra le startup innovative abbiamo 18 S.p.A. (pari al 3,22%) e fra le PMI innovative ne troviamo 10 (9,62%).

Il capitale raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle startup innovative è pari a 148.60 milioni di euro, di cui 52.93 milioni nel solo 2021 (+55% rispetto allo stesso valore per il 2020). Le PMI innovative hanno invece raccolto **44.01 milioni di euro, di cui 21.25**

milioni negli ultimi 12 mesi considerati, segnalando un forte trend positivo (+214%) rispetto a quanto raccolto un anno prima.

Figura 2.2.4.f - Distribuzione delle emittenti startup innovative e PMI innovative per localizzazione



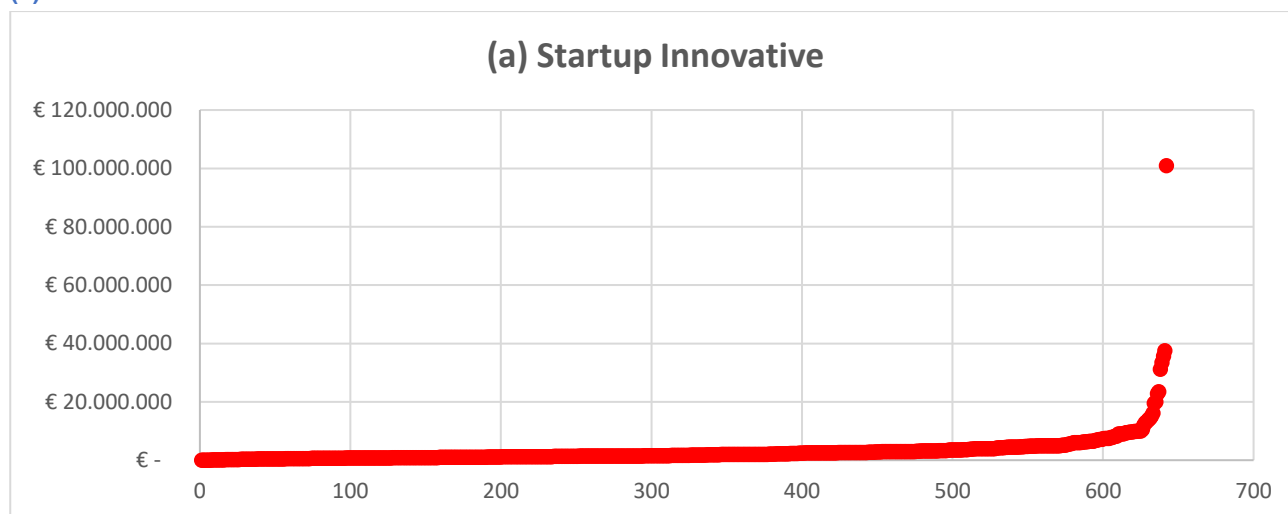
Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

La figura 2.2.4.g descrive la distribuzione della valutazione pre-money²¹ rispettivamente per le startup innovative e per le PMI innovative al momento della loro campagna²². Per il primo gruppo, la valutazione media (mediana) è pari a 2,96 milioni (1,70 milioni) di euro. In 17 casi la valutazione supera 10 milioni di euro. Per il secondo gruppo, il valore medio (mediano) pre-campagna è uguale a 6,73 milioni (4,00 milioni) di euro e la soglia dei 10 milioni di euro è superata in 14 casi.

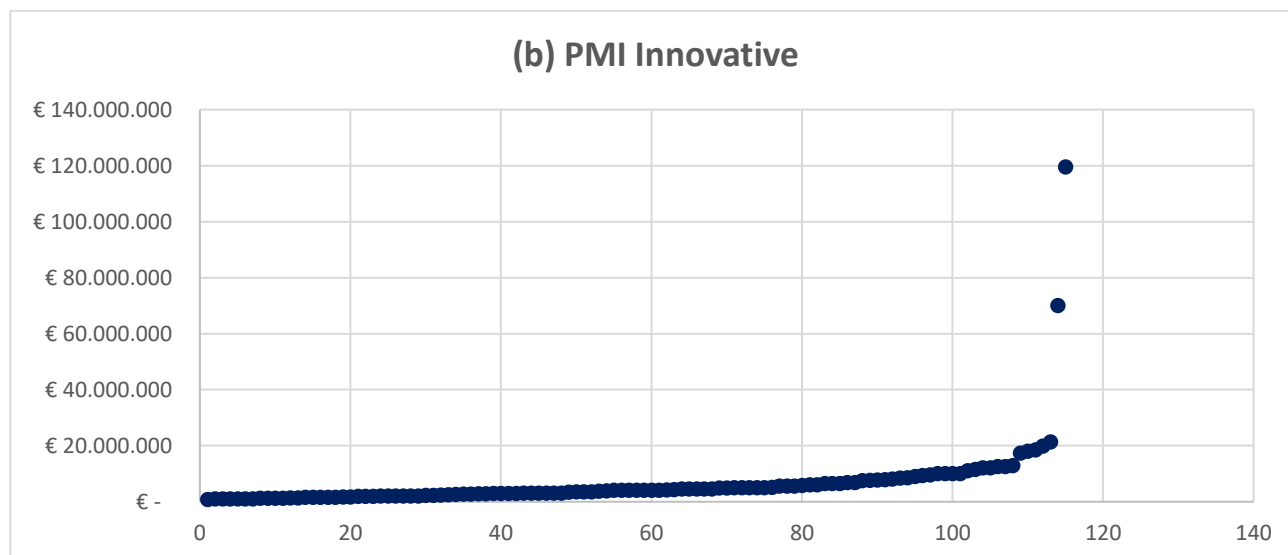
²¹ La valutazione pre-money rappresenta il valore 'implicito' dell'impresa prima dell'aumento di capitale, determinato dalla combinazione fra ammontare obiettivo della raccolta e percentuale del capitale offerta. A titolo di esempio, in una campagna in cui una startup innovativa intende raccogliere 100.000 euro in cambio del 25% del capitale, si calcola una valutazione post-money pari a $100.000 / 0,25 = 400.000$ euro e quindi una valutazione pre-money, prima della raccolta di capitale, pari a $400.000 - 100.000 = 300.000$ euro.

²² Qui il campione (composto da 642 startup innovative e 115 PMI innovative) risulta essere più grande rispetto alle 559 startup innovative e alle 104 PMI innovative considerate precedentemente: è infatti possibile che una società abbia effettuato round di raccolta successivi, con una differente valutazione pre-money.

Figura 2.2.4.g - Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e PMI innovative (b)



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Infine, la tabella 2.2.4.b riporta alcune statistiche rilevanti per le campagne proposte sempre dalle startup innovative e dalle PMI innovative. Si può notare che il tasso di successo è più elevato per le PMI innovative (81,7% contro 76,0%) ma la differenza è in parte spiegabile dal fatto che all'avvio pionieristico dell'industria nel 2014/2015 solo le startup innovative potevano partecipare alle campagne. **Il target medio di raccolta è leggermente più elevato per le PMI innovative** (€ 235.128 contro € 186.232), a fronte però di una quota del capitale significativamente più bassa (5,63% contro il 9,46%). È interessante vedere che nella grande maggioranza dei casi le campagne danno la possibilità di sottoscrivere quote o azioni votanti sopra una certa soglia di denaro investito, mentre offrono titoli non votanti sotto tale soglia. Per le startup innovative è leggermente più probabile che vengano offerte solo quote ordinarie votanti, o all'opposto solo quote non votanti.

Il ticket minimo di investimento offerto con maggiore frequenza è pari a 500 euro sia per le startup innovative che per le PMI innovative; se invece si valuta il valore medio del chip minimo offerto, quest'ultimo si attesta a 742 euro per le startup innovative e a 1.673 euro per le PMI innovative (raddoppiato rispetto al suo stesso valore un anno prima, a fronte alla presenza di alcune campagne nel corso del 2021 in cui l'investimento minimo richiesto arrivava a superare i € 10.000).

Tabella 2.2.4.b - Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative

	Startup innovative	PMI innovative
Campagne proposte [#]	642	115
Tasso di successo [%]	76,0%	81,7%
Target di raccolta medio [€]	€ 186.232	€ 235.128
Quota del capitale offerta [%]	9,46%	5,63%
Tipologia di quote/azioni offerte		
Solo ordinarie:	17,1%	12,2%
Solo non votanti:	7,6%	4,3%
Votanti/non votanti:	73,5%	80,9%
Altri casi:	1,7%	2,6%

	Ticket minimo di investimento [€]	
	Startup innovative	PMI innovative
MEDIA	€ 742	€ 1.673
MODA	€ 500	€ 500
MEDIANA	€ 499	€ 500

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

2.3.1 Programma SPIN

SPIN (ScaleUp Program Invitalia Network) è il programma di sviluppo imprenditoriale, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e realizzato da Invitalia in attuazione del PON Imprese e Competitività 2014-2020 e in partnership con ELITE S.p.A, che affianca le imprese attraverso iniziative di formazione e tutoraggio e le accompagna in un processo che le avvicina ai mercati di capitali ed al mondo dell'open innovation.

Il programma è rivolto allo **sviluppo imprenditoriale** delle PMI innovative, startup innovative e spinoff universitari **con sede operativa in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**.

In particolare, SPIN è nato con l'obiettivo di **sviluppare le competenze** necessarie alla crescita delle nuove imprese innovative, valorizzandone il patrimonio di innovazione e favorire l'incontro tra grandi imprese e realtà innovative delle regioni coinvolte.

SPIN offre un percorso articolato in due fasi. Nella fase 1, le imprese selezionate da Invitalia partecipano a un innovativo **programma di sviluppo imprenditoriale digitale**. Nella fase 2, le migliori imprese accedono a un'edizione avanzata del programma ELITE, con un percorso di **alta formazione** orientato alla crescita, all'open innovation e al funding.

Tra il 2019 (anno di inizio del programma) e il 2020 sono state lanciate tre call. Queste hanno visto competere in totale 185 imprese, delle quali 112 sono state selezionate per la fase 1 del programma. Le migliori imprese delle prime due call, una volta terminata la fase 1, hanno avuto accesso alla fase 2.

Il 2021 ha visto la conclusione della fase 2 per le imprese selezionate dalle prime due call. Mentre, per le imprese della terza call, sono state avviate e concluse entrambe le fasi. Con queste ultime attività il programma ha avuto termine.

In merito alla fase 2 delle prime due call le 32 imprese selezionate provengono principalmente dalla Campania (12), seguita da Puglia (9) e Sicilia (8), chiudono Calabria (2) e Basilicata (1). Per quanto riguarda invece l'area di business in cui operano queste imprese, **Retail & e-commerce, AI & Machine Learning ed Environment & Green Tech** sono state quelle più ricorrenti.

Per la fase 1 della terza call ognuna delle 23 imprese ha avuto un **percorso di tutorship personalizzato in base ai risultati di uno strumento di autovalutazione denominato Growth Compass**. Ogni percorso ha previsto uno o più temi specifici su cui tutor e imprese si sono confrontati. È emerso come la formazione sul **pitch** sia stato il tema più apprezzato dalle imprese (35%), troviamo poi **business planning** (16%) e e-business **development**

(11%). Le migliori 18 imprese hanno poi avuto accesso alla fase 2. Qui la regione maggiormente rappresentata è, ancora una volta, la Campania (5), con Calabria e Sicilia subito dietro (entrambe con 4) e infine Puglia (3) e Basilicata (2).

Data, Internet of Things (IoT) ed Health le aree di business dove la maggior parte delle imprese opera.

2.3.2 Servizi dell’Agenzia ICE per l’internazionalizzazione

L’Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), soggetta alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dispone di un’ampia offerta di servizi per la promozione internazionale delle startup e PMI innovative italiane.

I servizi riservati alle startup innovative (vedi box sottostante) sono indicati all’articolo 30, commi 7 e 8 del decreto-legge 179/2012, estesa alle PMI innovative con il decreto-legge 3/2015 (articolo 4, comma 9).

Box 5 - I servizi offerti alle startup e alle PMI innovative dall’Agenzia ICE

Tra le imprese italiane destinatarie dei servizi messi a disposizione dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di cui all'articolo 14, comma 18, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e dal Desk Italia di cui all'articolo 35 del decreto-legge 179/2012, sono incluse anche le startup innovative. **L'Agenzia fornisce ai suddetti soggetti assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia.**

L'Agenzia **provvede, altresì, a individuare le principali fiere e manifestazioni internazionali dove ospitare gratuitamente le startup innovative**, tenendo conto dell'attinenza delle loro attività all'oggetto della manifestazione. L'Agenzia sviluppa iniziative per favorire l'incontro delle startup innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

Le startup e le PMI innovative possono richiedere una Carta Servizi dedicata, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi erogati dall’Agenzia. **Tuttavia, la riforma dei servizi erogati da quest’ultima alle imprese italiane, entrata in vigore il 1° aprile 2020, prevede la gratuità per gran parte di quelli in catalogo a favore di aziende al di sotto delle 100 unità operative e queste agevolazioni si applicano anche alle startup e PMI innovative.**

Oltre a fornire i servizi di supporto citati, l’Agenzia promuove la partecipazione delle startup e delle PMI innovative a iniziative nazionali e internazionali specializzate.

Il contributo dell’Agenzia ICE si traduce nella pianificazione di incontri di matching con investitori, soprattutto sotto forma di incoming di attori esteri ai principali eventi

italiani dedicati all'innovazione, e nell'accompagnamento di startup e PMI innovative selezionate ad alcune delle principali manifestazioni internazionali nel settore.

Questa attività si è notevolmente intensificata nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni si è arricchito di eventi di alto profilo quali il CES di Las Vegas, il VivaTech di Parigi, il Web Summit di Lisbona, il DLD di Tel Aviv, ecc.

Nel corso delle iniziative promozionali, oltre al supporto organizzativo e logistico per favorire la migliore partecipazione alle differenti manifestazioni fieristiche, **l'ICE organizza per le startup e PMI innovative partecipanti occasioni di incontro con esponenti locali ed internazionali del sistema dell'innovazione.**

Nel 2021 e nei primi mesi del 2022, nonostante il perdurare delle difficoltà legate all'emergenza sanitaria in vari Paesi del mondo, sono riprese quasi tutte le attività a favore delle startup e PMI innovative, il più delle volte in presenza.

Menzione a parte merita il **Global Startup Program**, percorso di incubazione/accelerazione all'estero, la cui prima edizione si è svolta nel 2019. La seconda edizione, avviata nel 2020, si è svolta nel corso del 2021, **coinvolgendo 90 startup innovative italiane** operanti nei seguenti settori: ICT, Robotica e Industria 4.0, Aerospazio, Automotive, Life Sciences, Smart Agriculture e Foodtech, Circular Economy, Smart Cities e Domotica. **Le aziende hanno partecipato ad un programma di incubazione presso incubatori ed acceleratori esteri** nei seguenti Paesi: Argentina, Cina, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti. I percorsi si sono svolti in modalità virtuale per via della pandemia e relative restrizioni di viaggio, ad eccezione degli Emirati Arabi Uniti, dove il programma si è tenuto in presenza, e di Chicago, Houston e Los Angeles, dove le startup hanno preso parte a una settimana di attività in presenza, a conclusione del programma virtuale.

Le aziende sono state assegnate agli incubatori-acceleratori, partner individuati dalla rete estera Agenzia ICE, sulla base delle preferenze geografiche espresse dai candidati e sulla valutazione da parte della struttura ospitante del progetto di internazionalizzazione presentato dalla startup al momento della candidatura.

Nel corso del programma, le startup hanno avuto circa 1.000 incontri con potenziali clienti, partner e investitori locali, partecipato a circa 50 eventi di pitching, 70 eventi di networking e 50 visite aziendali.

La terza edizione del Global Startup program ha avuto inizio il 1° settembre 2022 con una durata di otto settimane. Il programma, **aperto a cento startup innovative** si è svolto nei seguenti Paesi: Cina (Pechino), Corea del Sud (Seoul), Emirati Arabi Uniti (Dubai), Francia (Parigi), Germania (Berlino), Giappone (Tokyo), Regno Unito (Londra), Singapore, Stati Uniti d'America (Chicago, Houston, New York e San Francisco).

Sulla scia del Global Start Up Program, nel corso del 2021, era previsto l'avvio in Israele della seconda e terza annualità di **“Accelerate in Israel”**, programma che mira a

promuovere lo scale-up internazionale di startup italiane interessate a sviluppare il proprio piano d'impresa nell'eco-sistema dell'innovazione israeliana, ed è promosso e organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con Agenzia ICE. L'avvio delle due edizioni di Accelerate in Israel, con la partecipazione totale di 31 startup innovative, è stato posticipato ad aprile 2022 ed è terminato nel mese di giugno.

Oltre alle iniziative sopra menzionate, nel 2021 e nei primi mesi del 2022, è proseguita **l'organizzazione di lounge dedicate alle startup alle principali manifestazioni fieristiche nazionali dedicate ai beni di consumo e alla tecnologia italiana** che si sono svolte in presenza. Allo stesso tempo, si è rafforzata la collaborazione con SMAU, con l'organizzazione di un incoming di circa 50 operatori stranieri al principale evento di Milano che si è tenuto in presenza nell'ottobre 2021 e con l'organizzazione di tre eventi con workshop ed incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di startup innovative italiane, a Berlino, Londra e Parigi, nel primo semestre 2022. Sempre nel 2022, il calendario di appuntamenti a manifestazioni di settore dedicate all'Innovazione si è arricchito con l'incoming realizzato nel mese di giugno 2022 a "We Make Future" evento di settore tenutosi a Rimini dal 16 al 18 giugno 2022.

I Desk Innovazione presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles, Mumbai e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle startup e PMI innovative italiane, hanno proseguito l'attività anche nel 2021 mentre, nel 2022, il Desk di Los Angeles è stato spostato a San Francisco ed è stato riaperto il Desk di Singapore, data l'importanza dell'ecosistema dell'innovazione in questa città.

Alla fine del 2021 è stato inaugurato a San Francisco "Innovit" Centro per la promozione dell'Innovazione e della Cultura, promosso dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con l'Agenzia ICE e con l'Istituto italiano di cultura di San Francisco. Il Centro riunisce infatti in un unico spazio due realtà pubbliche già esistenti - l'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco e l'Agenzia ICE con i suoi due desk Attrazione Investimenti e Innovazione.

Gli obiettivi di Innovit sono triplici:

- offrire un nuovo e più efficace modello di promozione integrata del Sistema Paese che unisce le dimensioni culturale, economica, tecnologica e scientifica nel luogo simbolo dell'innovazione globale, la Silicon Valley e più precisamente S. Francisco;
- diventare un vero e proprio avamposto tecnologico in Silicon Valley a disposizione dell'intero ecosistema nazionale dell'innovazione (startup, PMI, corporates, università, centri di ricerca, etc.), in grado di fornire molteplici servizi in loco e a distanza per lo sviluppo del business;
- fungere da punto di riferimento nell'area di San Francisco per favorire la contaminazione di realtà nazionali con partner tra i più avanzati al mondo.

Una lista delle iniziative tenutesi nel corso del 2021/2022 che hanno visto il coinvolgimento dell'Agenzia ICE è presentata, in ordine cronologico, nella Tabella 2.3.2.a.

Tabella 2.3.2.a - Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati 2021/22

AGENZIA ICE-UFFICIO TECNOLOGIA INDUSTRIALE, ENERGIA E AMBIENTE - STARTUP&INNOVAZIONE			
ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE - ANNO 2021/2022			
INIZIATIVE ANNO SOLARE 2021 - primo semestre 2022	LUOGO	TIPOLOGIA	DATE
GLOBAL START UP PROGRAM 2^ EDIZIONE	VARI	INCUBAZIONE/ACCELERAZIONE ALL'ESTERO	GENNAIO - DICEMBRE 2021
CONSUMER ELECTRONICS SHOW 2021	LAS VEGAS	PARTECIPAZIONE FIERISTICA IN MODALITÀ VIRTUALE	11 - 14 GENNAIO 2021
START UP VILLAGE	MOSCA	PARTECIPAZIONE FIERISTICA IN MODALITÀ VIRTUALE	24 - 25 MAGGIO 2021
VIVA TECHNOLOGY	PARIGI	PARTECIPAZIONE FIERISTICA IN MODALITÀ VIRTUALE	17 - 19 GIUGNO 2021
ARAB HEALTH	DUBAI	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	21 - 24 GIUGNO 2021
MOBILE WORLD CONGRESS 2021	BARCELLONA	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	28 GIUGNO - 1° LUGLIO 2021
INNOPROM	EKATERINBURG	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	6 - 9 LUGLIO 2021
BORSA DELL'INNOVAZIONE E DELL'ALTA TECNOLOGIA*	TAORMINA	INCOMING OPERATORI ESTERI	22 - 24 SETTEMBRE 2021
MAKER FAIRE	ROMA	INCOMING OPERATORI ESTERI	7 - 10 OTTOBRE 2021
ITALIA RESTARTSUP A SMAU MILANO	MILANO	INCOMING OPERATORI ESTERI E B2B	12 - 13 OTTOBRE 2021
POLLUTEC	LIONE	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	12 - 15 OTTOBRE 2021
GITEX	DUBAI	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	17 - 21 OTTOBRE 2021
WEB SUMMIT	LISBONA	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	1 - 4 NOVEMBRE 2021
SMART CITY & WORLD CONGRESS	BARCELLONA	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	16 - 18 NOVEMBRE 2021
SLUSH	HELSINKY	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	1 - 2 DICEMBRE 2021
CONNEXT	MILANO	INCOMING OPERATORI ESTERI	2 - 3 DICEMBRE 2021
DESK INNOVAZIONE	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Mumbai, Singapore	DESK ASSISTENZA ALLE IMPRESE	2022
GLOBAL START UP PROGRAM 3^ EDIZIONE	VARI	INCUBAZIONE/ACCELERAZIONE ALL'ESTERO	APRILE - DICEMBRE 2022
CONSUMER ELECTRONICS SHOW 2022	LAS VEGAS	PARTECIPAZIONE FIERISTICA	5-8 GENNAIO 2022

*Finanziata nell'ambito del Piano Export Sud

Fonte: Agenzia ICE

2.4 I PROGRAMMI DEDICATI

2.4.1 Investor Visa

Il programma Investor Visa for Italy, introdotto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy a partire dal 16 novembre 2017, prevede, sulla scorta di analoghe esperienze a livello internazionale, una tipologia di **visto d'ingresso per cittadini non UE** che intendono effettuare un investimento o una donazione come intesi ai sensi dell'art. 26-bis, comma 1 del decreto-legislativo 286/1998 in aree strategiche per l'economia e per la società italiana.

Il visto per investitori consente l'ottenimento di un **permesso di soggiorno di durata biennale e rinnovabile per periodi ulteriori di tre anni** (decreto-legge 286/1998, articolo 26-bis, comma 5), rilasciato ai destinatari successivamente al loro arrivo sul territorio italiano e alla verifica dell'effettuazione dell'investimento.

Il visto viene emesso, infatti, solo al verificarsi di circostanze che possono essere definite, a vario titolo, di interesse collettivo: un investimento di grandi dimensioni in titoli di Stato a medio-lungo termine, il finanziamento in equity di una società di capitali italiana, con particolare attenzione alle nuove imprese ad alto contenuto tecnologico (startup innovative), oppure una donazione filantropica in aree chiave per il presente e il futuro del nostro Paese: la cultura, la ricerca, la tutela dell'ambiente, la gestione dei flussi migratori.

In secondo luogo, semplificando notevolmente la procedura per l'ottenimento del visto d'ingresso, il programma Investor Visa for Italy si inserisce organicamente nel corpus normativo per il rafforzamento della competitività e dell'attrattività del nostro tessuto produttivo. Più specificatamente, gli asset strategici del Paese in cui è possibile investire sono i seguenti:

- un investimento di **2 milioni di euro** in **titoli di Stato italiani**;
- un investimento di **500 mila euro** in una **società di capitali italiana**;
- un investimento di **250 mila euro** in una **startup innovativa**;
- una donazione di **1 milione di euro** in **attività di carattere filantropico**.

Il Programma Investor Visa intende apportare una significativa semplificazione procedurale nei processi di erogazione dei visti d'ingresso, che può essere ricondotta principalmente alle seguenti caratteristiche:

- **è accelerata**: il richiedente riceve comunicazione dell'esito della sua domanda di visto entro 30 giorni dall'invio della documentazione completa;
- **è centralizzata**: la Segreteria - costituita presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy - gestisce l'intero processo d'istruttoria ed è il punto di contatto tra il candidato e il Comitato tecnico inter-istituzionale, incaricato di accertare la conformità delle domande di visto ai requisiti per il suo rilascio;

- **è digitalizzata**: tutta la procedura avviene tramite la piattaforma dedicata Investor Visa;
- **è bilingue**: tutta la documentazione di candidatura può essere trasmessa in italiano o in inglese;
- **è gratuita**: le domande di partecipazione non sono soggette ad alcun costo.

Il Comitato Investor Visa for Italy è l'organo inter-istituzionale incaricato di accertare la conformità delle domande di visto ai requisiti per il suo rilascio. È composto da rappresentanti di sette (o, in alcuni casi, otto) istituzioni con competenza in merito agli aspetti migratori, finanziari e imprenditoriali del progetto di investimento e donazione. È presieduto dal Direttore Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le Piccole e Medie Imprese del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Nello specifico, al 31 dicembre 2021 gli **investimenti in startup innovative** sono stati destinati nei confronti di imprese che operano nei seguenti settori: energia, ambiente, benessere, moda, i-tech, telecomunicazioni ed educazione finanziaria. La maggior parte degli investimenti sono stati localizzati nel Nord-Italia, precisamente 7 a Milano (77% del totale), 1 a Roma e 1 a Novara, confermando il trend che vede nella Lombardia una delle regioni più attive nel settore delle startup innovative. Tra questi, vi è stato solo un investitore di sesso femminile, contro gli 8 di sesso maschile che rappresentano la quasi totalità.

Gli **investitori esteri in startup** sono provenienti da diversi Paesi, in particolare dalla Cina che vede ben 3 unità, che hanno investito in imprese che svolgono attività nel settore energetico ed ambientale. Segue il Regno Unito (2), i cui investitori hanno investito in imprese che erogano servizi inerenti all'educazione finanziaria; infine, Emirati Arabi, Libia, Colombia, Australia con rispettivamente un investimento ciascuno.

Dal punto di vista dei **titoli di studio** posseduti dagli investitori in startup si rileva che 4 sono in possesso di un titolo di laurea di primo livello, 2 rispettivamente di un titolo di laurea di secondo livello e di un diploma di scuola superiore, mentre solo 1 risulta essere in possesso di un dottorato di ricerca.

Di questi 9 investimenti in startup ben 6 sono giunti a compimento finale, mentre 2 sono stati rigettati dopo preavviso ed uno per mancato arrivo in Italia dell'investitore.

2.4.2 Italia Startup Visa

Il programma Italia Startup Visa (italiastartupvisa.mise.gov.it) è stato lanciato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy il 24 giugno 2014. Italia Startup Visa ha introdotto una procedura interamente rinnovata ai fini della concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a cittadini non UE che intendono avviare, individualmente o in team, una startup innovativa nel nostro Paese.

Il Comitato Italia Startup Visa, presieduto dal Direttore Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le Piccole e Medie Imprese del Ministero delle Imprese e del Made in Italy è composto dai 5 presidenti (o loro delegati) di organizzazioni chiave dell'ecosistema nazionale dell'innovazione: PNI-Cube per gli incubatori universitari, IBAN per i business angel, AIFI per i fondi di venture capital, APSTI²³ per i parchi scientifici e tecnologici, Netval per gli uffici di trasferimento tecnologico. Al 31 dicembre 2021 sono pervenute 527 candidature.

Di queste, 265 (il 50,2%) hanno avuto esito positivo, risultando nel rilascio di nulla osta per la concessione del visto startup, mentre 262 candidati non hanno ottenuto il nulla osta, di cui 164 candidature (il 31,1%) per valutazione negativa del Comitato, mentre per altri 98 casi (il 18,5%) la procedura si è interrotta, senza giungere alla fase di valutazione, per la mancata presentazione della necessaria documentazione integrativa richiesta. Le principali motivazioni di rigetto delle candidature, a seguito della valutazione del Comitato Italia Startup Visa, sono la mancanza di solidità e credibilità del business model descritto e l'assenza di carattere innovativo del progetto di impresa proposto.

Il programma Italia Startup Visa offre ai team imprenditoriali la possibilità di presentare candidature congiunte. Complessivamente ne sono state registrate 94 e di queste 60 hanno avuto successo.

Sono state registrate, inoltre, 82 domande di visto per "aggregazione" verso startup innovative già costituite. Infatti, il visto può essere ottenuto anche da cittadini non UE che si aggregano a startup innovative già esistenti, nel caso in cui sussistano le condizioni previste dalla normativa generale sul lavoro autonomo e se i richiedenti visto intendano apportare all'azienda sia capitali che know-how imprenditoriale.

I richiedenti visto provengono da 49 Paesi diversi. Considerando solo le candidature con esito positivo, gli Stati da cui proviene almeno un beneficiario di nulla osta al visto startup sono 35. Il primo paese per numero di candidati al visto startup è la Russia con 120 candidature (il 22,8% del totale). Resta in seconda posizione, non molto distante, la Cina a quota 100 (19%). In classifica seguono poi Stati Uniti (59), Pakistan (45) e Ucraina (28).

²³ Nel 2020, dalla fusione di APSTI e Italia Startup, è nato il nuovo soggetto Innovup.

Le province di destinazione più gettonate sono Milano (171 candidature), Roma (74) e Treviso (28).

2.4.3 Italia Startup Hub

Dal 23 dicembre 2014 è disponibile anche il programma Italia Startup Hub (ISH). Attraverso Italia Startup Hub, la stessa procedura fast-track di Italia Startup Visa è applicabile anche a cittadini non UE già in possesso di regolare permesso di soggiorno e che desiderano convertirlo in “permesso per lavoro autonomo startup” per rimanere in Italia e avviare un’impresa innovativa.

Al 31 dicembre 2021 sono pervenute 21 candidature. Di esse, 17 hanno avuto esito positivo e hanno portato alla conversione del permesso di soggiorno precedentemente detenuto in permesso per lavoro autonomo startup.

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

La presente Relazione è frutto del lavoro della **Direzione Generale per la Politica Industriale, l’Innovazione e le Piccole e Medie Imprese (DGPIIPMI) del Ministero delle Imprese e del Made in Italy** guidata dal Direttore Generale Maurizio Montemagno.

La Relazione è stata coordinata da Paola Martini, Dirigente della Divisione IV: “Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le startup innovative. Responsabilità sociale e cooperazione industriale internazionale” della DGPIIPMI. Hanno collaborato Mario Aurilia, Maria Vittoria Danei, Fabio Giorgio, Silvia Manunzio, Emanuele Parisini e Giovanni Provisiero.

Si ringraziano per i contributi: Agenzia ICE, Cassa Depositi e Prestiti, InfoCamere, Invitalia, Mediocredito Centrale, Osservatorio sul Crowdfunding del Politecnico di Milano, Unioncamere.